

# ROMA



## PIANO di PROTEZIONE CIVILE di Roma Capitale

### Fascicolo 1

## Informazioni di carattere generale



# 2024

---

# Piano di Protezione Civile di Roma Capitale

*Piano Comunale di Protezione Civile (art. 12, comma 2, lett. e) del D.lgs. 1/2018)  
Piano di Emergenza Comunale (D.G.R. Lazio 363/2014 ss.mm.ii.)*

*Edizione 2024*

---

## FASCICOLO 1

---

### Informazioni di carattere generale

- Inquadramento generale del territorio
- Organizzazione del Sistema di Protezione Civile
- Aree per l'emergenza

*Novembre 2023*

---



<i>Sindaco di Roma</i>	Roberto Gualtieri
<i>Vicesindaco e Assessore al Bilancio</i>	Silvia Scozzese
<i>Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti</i>	Sabrina Alfonsi
<i>Assessore alle Politiche del Personale, al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti</i>	Andrea Catarci
<i>Assessore alle Politiche Sociali e alla Salute</i>	Barbara Funari
<i>Assessore alla Cultura</i>	Miguel Gotor
<i>Assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e alle Pari Opportunità</i>	Monica Lucarelli
<i>Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</i>	Alessandro Onorato
<i>Assessore alla Mobilità</i>	Eugenio Patanè
<i>Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro</i>	Claudia Pratelli
<i>Assessore ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture</i>	Ornella Segnalini
<i>Assessore all'Urbanistica</i>	Maurizio Velocchia
<i>Assessore al Patrimonio e alle Politiche Abitative</i>	Andrea Tobia Zevi
<i>Capo di Gabinetto del Sindaco</i>	Alberto Stancanelli
<i>Vice Capo Gabinetto Vicario</i>	Nicola De Bernardini
<i>Direttore Dipartimento Protezione Civile</i>	Giuseppe Napolitano

Hanno contribuito alla redazione del presente documento i componenti di tutti gli Uffici del Dipartimento Protezione Civile.

*I Direttori e i tecnici municipali referenti del Piano*  
*I Comandanti e i funzionari dei Gruppi di Polizia Locale referenti del Piano*  
*Le ragazze e i ragazzi del Progetto Giovani del Servizio Civile*

*Direzione* Giuseppe Napolitano  
*Coordinamento Amministrativo* Giovanna Antonella Scotto  
*Coordinamento Tecnico* Andrea Lorito

*Responsabili dei Fascicoli*

*Fascicolo 1* Andrea Lorito  
*Fascicolo 2* Vittorio Malara  
*Fascicolo 3* Gianluca Ferri  
*Fascicolo 4* Vittorio Malara  
*Fascicolo 5* Piero Pelliccioni  
*Fascicolo 6* Giovanna Antonella Scotto  
*Fascicolo 7* Gianluca Ferri  
*Fascicolo 8* Andrea Lorito

*Contributi di*

Nadia Comerci, Massimiliano De Persio, Fabio Di Biagio, Stefania Girardi,  
Francesca Orlando, Silvia Pantanella, Francesca Vetro

*Progetto Cartografico*

Giovanna Antonella Scotto, Rita Amatori, Stefano Tinti

*Progetto Grafico*

Fabio Di Biagio

## FASCICOLI DEL PIANO

- **Informazioni di carattere generale.....Fascicolo 1**
- **Rischio idraulico.....Fascicolo 2**
- **Rischio idrogeologico da frana.....Fascicolo 3**
- **Rischio neve e ghiaccio .....Fascicolo 4**
- **Rischio incendio boschivo e di interfaccia.....Fascicolo 5**
- **Rischio incidente rilevante.....Fascicolo 6**
- **Rischio sismico .....Fascicolo 7**
- **Altri rischi.....Fascicolo 8**



## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>Introduzione</b> .....	<b>17</b>
1.1	La Protezione Civile in Italia .....	17
1.2	Il lavoro della Protezione Civile di Roma Capitale .....	23
1.3	Il piano di Roma dal 2018 al 2024 .....	26
1.4	Contenuto e struttura del Piano .....	28
1.5	Aspetti del processo di condivisione del piano nel 2018-23 .....	31
1.6	Tipologie di attività di protezione civile .....	32
<b>2</b>	<b>Inquadramento generale del territorio</b> .....	<b>35</b>
2.1	Inquadramento come Banca Dati Territoriale .....	35
2.2	intesi dell'inquadramento territoriale .....	37
2.3	Caratteristiche del territorio .....	38
2.3.1	Popolazione .....	38
2.3.2	Coperture del Suolo .....	41
2.4	Servizi Essenziali .....	41
2.4.1	Servizi sanitari .....	41
2.4.2	Servizi educativi e scolastici .....	42
2.4.3	Servizi sportivi .....	42
2.5	Servizi a rete .....	43
2.5.1	Principali vie di accesso .....	44
2.5.2	Stazioni, porti e aeroporti .....	44
2.5.3	Elementi critici .....	45
2.6	Edifici strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile .....	46
2.6.1	Edifici Strategici .....	46
2.6.2	Edifici Rilevanti .....	47



2.6.3	Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile .....	47
2.6.4	Beni culturali .....	47
<b>3</b>	<b>Gli scenari di rischio di Roma e le attività di protezione civile.....</b>	<b>49</b>
3.1	Scenari di rischio e attività di protezione civile .....	49
3.2	Sistema di classificazione degli eventi interventi di PC.....	51
3.3	Dati generali degli eventi/interventi .....	53
3.4	Distribuzione spaziale degli interventi .....	57
3.5	Interventi per emergenze da eventi geologici .....	59
3.6	Interventi per emergenze da eventi meteo .....	61
3.7	Interventi per incendi d’interfaccia.....	65
3.8	Dettaglio della classificazione Eventi/interventi Roma Capitale.....	67
<b>4</b>	<b>Il Sistema Capitolino di Protezione Civile: modello organizzativo.....</b>	<b>71</b>
4.1	Il Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale .....	71
4.1.1	La classificazione delle strutture capitoline.....	72
4.2	La gestione delle emergenze di Roma Capitale .....	73
4.2.1	Attivazione e configurazione del C.O.C. ....	74
4.2.2	Attivazione e configurazione delle U.C.L.....	76
4.3	Gli “stati di attivazione” del sistema in caso di emergenza .....	77
4.4	Il Presidio Operativo .....	81
4.5	Le Funzioni di Supporto del C.O.C.....	83
4.6	Schede di sintesi sulla composizione e attività delle Funzioni di Supporto; impulso alla vitalità delle Funzioni di Supporto in “tempo di pace” per una strategia di prevenzione crescente. ....	89
<b>5</b>	<b>Risorse del Sistema Capitolino: Aree e Strutture di Protezione Civile .....</b>	<b>125</b>
5.1	Introduzione .....	125
5.2	Aree di attesa.....	128
5.2.1	Perché recarsi in un’area di attesa?.....	132

5.2.2	Quando recarsi in un'area di attesa? .....	135
5.3	Come raggiungere un'area di attesa? .....	137
5.4	Aree di ammassamento .....	138
5.5	Aree e Strutture di Accoglienza.....	139
5.6	Strumento dell'Assistenza Alloggiativa.....	140
5.7	Organizzazioni di volontariato.....	142
5.8	Materiali e mezzi.....	149
<b>6</b>	<b>Informazione, cultura e formazione di protezione civile.....</b>	<b>153</b>
6.1	Introduzione .....	153
6.2	Il ruolo dell'informazione nel campo della Protezione Civile .....	155
6.3	I canali di comunicazione (Internet, Social Media, WhatsApp e CRM) .....	157
6.4	Sperimentazione CRM-MCE per la comunicazione diretta .....	160
6.5	Diffusione della cultura di protezione civile .....	161
6.6	Esercitazioni .....	165
6.6.1	PREvenzione e RESilienza Roma Capitale 2021-2023.....	166
6.6.2	Le giornate della protezione civile.....	171



## Indice delle tabelle

---

Tab. 1: Tipologie di rischio specifico e piani di rischio localizzati .....	30
Tab. 2: Servizi di protezione civile .....	33
Tab. 3: Dati di base .....	37
Tab. 4: Riferimenti comunali.....	38
Tab. 5: Popolazione al 31.12.2022 .....	39
Tab. 6: Popolazione totale in anagrafe al 31.12.2022 per municipio e particolari classi di età .....	39
Tab. 7: Altimetria .....	40
Tab. 8: Quadro di sintesi dei sistemi di monitoraggio .....	40
Tab. 9: Dighe.....	40
Tab. 10: Copertura del suolo secondo livello CLC (OPEN DATA LAZIO 2015) .....	41
Tab. 11: Quadro di sintesi servizi sanitari.....	41
Tab. 12: Quadro di sintesi servizi scolastici .....	42
Tab. 13: Quadro di sintesi servizi sportivi .....	43
Tab. 14: Quadro e referenti Enti Gestori dei Servizi a Rete .....	43
Tab. 15: Quantificazione rete stradale e ferroviaria.....	44
Tab. 16: Quadro di sintesi stazioni, porti aeroporti .....	44
Tab. 17: Quadro di sintesi elementi critici sistema viale e ferroviario .....	45
Tab. 18: Quadro edifici strategici.....	46
Tab. 19: Quadro di sintesi degli edifici rilevanti .....	47
Tab. 20: Quadro di sintesi degli impianti rilevanti .....	47
Tab. 21: Quadro di sintesi dei beni culturali.....	47
Tab. 22: Eventi e interventi di protezione civile tra il 2013 e il 2022 .....	54
Tab. 23: Eventi/interventi di protezione civile tra il 2013 e il 2022 per municipio .....	57
Tab. 24: Zone urbanistiche con maggior numero di interventi per frane e voragini (2013-2022) .....	60
Tab. 25: Interventi per allagamenti, cadute rami e alberi, neve e ghiaccio (2013-2022).....	62
Tab. 26: Zone con maggior numero di interventi per incendi d’interfaccia (2013-2022).....	66

Tab. 27: Classificazione Eventi/interventi 2012-2022 ROMA CAPITALE.....	68
Tab. 28: Principali attività per Stati di attivazione.....	79
Tab. 29: Principali attività delle funzioni per fase operativa.....	80
Tab. 30: C.O.C. e Presidio Operativo .....	83
Tab. 31: Funzioni C.O.C. e attività principali .....	84
Tab. 32: Quadro dei Referenti delle Funzioni di Supporto (con l’aggiunta della Funzione di Direzione e Coordinamento F0) .....	86
Tab. 33: Funzioni COC e uffici di raccordo D.P.C. ....	91
Tab. 34: Funzione 0.....	93
Tab. 35: Attività Principali F0 .....	94
Tab. 36: Scheda Funzione 1 .....	95
Tab. 37: Scheda Attività F1 .....	96
Tab. 38: Scheda Funzione 2 .....	97
Tab. 39: Scheda Attività F2.....	98
Tab. 40: Scheda Funzione 3 .....	99
Tab. 41: Scheda Attività F3.....	100
Tab. 42: Scheda Funzione 4 .....	101
Tab. 43: Scheda Attività F4.....	102
Tab. 44: Scheda Funzione 5 .....	103
Tab. 45: Scheda Attività F5.....	104
Tab. 46: Scheda Funzione 6 .....	105
Tab. 47: Scheda Attività F6.....	106
Tab. 48: Scheda Funzione 7 .....	107
Tab. 49: Attività Funzione 7 .....	108
Tab. 50: Scheda Funzione 8 .....	109
Tab. 51: Scheda Attività F8.....	110
Tab. 52: Scheda Funzione 9 .....	111
Tab. 53: Scheda Attività F9.....	112

Tab. 54: Funzione10.....	113
Tab. 55: Scheda Attività F10.....	114
Tab. 56: Scheda Funzione 11.....	115
Tab. 57: Scheda Attività F11.....	116
Tab. 58: Scheda Funzione 12.....	117
Tab. 59: Scheda Attività F12.....	118
Tab. 60: Scheda Funzione 13.....	120
Tab. 61: Scheda Attività F13.....	121
Tab. 62: Scheda Funzione 14.....	122
Tab. 63: Scheda Attività F14.....	123
Tab. 64: Quadro di sintesi aree e strutture di protezione civile per municipio.....	127
Tab. 65: Quadro di sintesi delle aree e strutture di protezione civile per tipo di emergenza.....	127
Tab. 66: Possibili livelli di servizio da fornire in funzione dei tempi di attesa.....	134
Tab. 67: Proposta di Indicazioni alla popolazione sull'uso aree di attesa per rischio.....	135
Tab. 68: Elenco organizzazioni di volontariato.....	145
Tab. 69: Elenco materiali in disponibilità del D.P.C. Roma Capitale.....	149
Tab. 70: Elenco mezzi in disponibilità del D.P.C. Roma Capitale.....	150
Tab. 71: Eventi sottoposti a sperimentazione con CRM-MCE.....	161

## Indice delle figure

Fig. 1: Eventi/interventi 2013-2022 (con Servizi COVID).....	55
Fig. 2: Eventi/interventi 2013-2022 (senza Servizi COVID).....	55
Fig. 3: Eventi e interventi 2013-2022 - 5 categorie.....	56
Fig. 4: Eventi interventi 2013-2022 – dettaglio geo, meteo e incendi interfaccia.....	56
Fig. 5: Eventi/interventi di protezione civile tra il 2013 e il 2022 per municipio.....	58
Fig. 6: Eventi geologici (frane e voragini) 2012-2022 per zona urbanistica.....	59
Fig. 7: Interventi per emergenze da eventi geologici per Municipio.....	60

Fig. 8: Interventi per allagamenti e inondazioni 2012-2022 per zona urbanistica.....	61
Fig. 9: Interventi per emergenze da eventi meteo per Municipio .....	62
Fig. 10: Interventi per caduta rami alberi, arredi 2012-2022 per zona urbanistica .....	63
Fig. 11: Interventi per neve e ghiaccio 2012-2022 per zona urbanistica.....	64
Fig. 12: Interventi per incendi d’interfaccia e boschivi 2012-2022 per zona urbanistica .....	65
Fig. 13: Interventi per incendi 2012-2022 per municipio.....	66
Fig. 14: avvisi di autoprotezione (Card).....	159
Fig. 15: Materiali di promozione PreRes 23 .....	167
Fig. 16: Settore intervento Idroscalo. X Municipio.....	169
Fig. 17: Allestimento del campo al Circo Massimo.....	171
Fig. 18: Poster “Le giornate della Protezione Civile” .....	177

## Abbreviazioni

art.	Articolo
c.c.	Codice Civile
c.	comma
C.F.R.	Centro Funzionale Regionale
C.O.C.	Centro Operativo Comunale
COD	Codice (nelle tabelle)
D.C.C.	Delibera di Consiglio Comunale
D.C.S.	Delibera del Commissario Straordinario
D.G.C.	Delibera di Giunta Comunale
D.G.R.	Delibera di Giunta Regionale
D.L.	Decreto Legge
D.lgs.	Decreto Legislativo
D.P.C.M.	Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.I.	Dispositivo di Protezione Individuale
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
D.P.C.	Dipartimento Protezione Civile
E.Q.	Elevata Qualificazione
G.E.D.	Gestione Documentale elettronica
I.C.	Istituto Comprensivo
ID.	Identificativo (nelle tabelle)
L.	Legge
L.R.	Legge Regionale
LAT	Latitudine (nelle tabelle)
LON	Longitudine (nelle tabelle)
MN	Municipio (nelle tabelle)
N.I.C.	Nuova Infrastruttura cartografica di Roma Capitale
O.D.V.	Organizzazione di Volontariato
O.P.C.M.	Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
P.C.	Protezione Civile
P.C.A.	Posto di Comando Avanzato
S.A.	Stato di Attivazione
T.U.	Testo Unico
U.C.L.	Unità di Crisi Locale





# 1 Introduzione

## 1.1 La Protezione Civile in Italia

Muovendo dal presupposto che il Piano deve essere comprensibile anche a chi vi si approcci per la prima volta, non è un fuor d'opera intraprendere il percorso descrittivo della pianificazione capitolina di Protezione Civile, iniziando con fornire un inquadramento preliminare del quadro normativo di riferimento; ciò senza alcuna pretesa di esaustività, anzi evitando che la descrizione in parola possa diventare motivo di appesantimento per il lettore.

Con il termine "Protezione Civile" si intendono tutte le attività finalizzate a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o antropica.

La Protezione Civile, tuttavia, ha un ambito molto più vasto dell'esclusivo soccorso alle popolazioni colpite da eventi, includendo anche le azioni di previsione e prevenzione dei diversi rischi, al fine di mitigarne l'impatto negativo sul territorio e aiutare le comunità ad affrontare e superare l'emergenza.

Tale impostazione più ampia nasce dopo le tragiche esperienze del terremoto in Friuli nel 1976 e in Irpinia nel 1980, che hanno portato alla creazione dell'attuale Servizio Nazionale della Protezione Civile, istituito con la legge 24 febbraio 1992, n. 225 e recentemente riformato dal D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, Codice della Protezione Civile<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per completezza di esposizione, si segnala anche il livello della cooperazione europea è oggetto di normazione. Dal 2014 è in vigore il Meccanismo di Protezione Civile dell'Unione Europea adottato con la decisione 1313/2013/UE dal Parlamento Europeo e dal Consiglio. Tale atto riforma il Meccanismo europeo di protezione civile istituito con decisione del Consiglio del 23 ottobre 2001 ed integra, in un solo atto, le attività di cooperazione europea in materia di protezione civile e la relativa programmazione finanziaria per il periodo 2014 - 2020. Il Meccanismo di protezione civile dell'Unione Europea riunisce le risorse e l'esperienza dei 28 Stati membri nonché di Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Macedonia e Turchia. In caso di calamità naturali, qualunque paese del Mondo può attivare il Meccanismo, se si esauriscono le capacità nazionali. A livello europeo la Protezione Civile è incardinata nella Direzione Generale Aiuti Umanitari e Protezione Civile della Commissione europea e conta l'adesione dei 28 Paesi membri dell'Unione Europea e dei 3 Paesi appartenenti all'Area Economica Europea, ossia Norvegia, Islanda e Liechtenstein. Il numero sale nel gennaio 2012, con la ratifica del Protocollo d'Intesa da parte della Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM), che diventa così il 32° Stato partecipante.

Punto fondamentale dell'attuale sistema di Protezione Civile è l'intervento coordinato e congiunto delle strutture statali e regionali, delle amministrazioni locali e della società civile, con responsabilità e competenze diverse ma complementari.

A tale proposito, si sottolinea che il sistema di Protezione Civile è stato oggetto anche di una specifica considerazione nel solco della Costituzione; dopo il c.d. decentramento a costituzione immutata, realizzato (per quanto qui ci occupa) con l'art. 108 del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, è stata la Legge Costituzionale 18 agosto 2001, n. 3, che nel solco del rinnovato 117 della Carta, ha riposizionato la potestà legislativa per la funzione in parola.

La Protezione Civile è oggi materie di legislazione concorrente, per cui spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. Ciò ha determinato una sostanziale regionalizzazione delle competenze e della organizzazione dei servizi di Protezione Civile, ferma la necessità di mantenere, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Dipartimento della Protezione Civile, quale elemento indispensabile di coordinamento e di decisione, in un sistema complesso di autonomie che sia rispettoso dei valori della sussidiarietà (verticale ed orizzontale) ma che abbia organicità e unitarietà di centri decisionali al cospetto –in particolare- degli eventi calamitosi più rilevanti. La leale collaborazione declinata sempre nell'articolo 118 della Carta resta il cuore pulsante di un "sistema" che comunque non può fare a meno di elementi di centralizzazione decisoria, indispensabili per fronteggiare le emergenze. In tal senso, il D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, Codice della Protezione Civile, attua la nuova configurazione costituzionale della "Funzione" ed organizza normativamente -facendone applicazione concreta- i rapporti di competenze, intervento e sussidiarietà.

Per completezza di esposizione occorre anche spiegare cosa si intenda per sussidiarietà, declinandola nei due precipitati "verticale" ed "orizzontale".

La sussidiarietà verticale –per grande approssimazione descrittiva- riguarda la rete degli Enti pubblici considerati dalla Costituzione e –esplicitata anche attraverso i criteri di differenziazione e adeguatezza- si connota per la circostanza che il fronteggiamento delle emergenze debba essere sempre intrapreso dal livello amministrativo più vicino al comune, subentrando (giustappunto in sussidiarietà) i livelli amministrativi superiori, quando siano incapienti o esaurite le risorse del primo livello di intervento.

La sussidiarietà orizzontale attiene al coinvolgimento della cittadinanza, in forme organizzate, nelle attività di protezione civile. Il volontariato organizzato di protezione civile resta una delle più splendide risorse della Nazione, restando motivo di esempio a

livello globale di come in “sistema” sia efficiente non solo per la capacità delle strutture istituzionali, ma soprattutto per il valore della “cittadinanza attiva”.

Scendendo in alcuni dettagli di approfondimento, evidenziamo come sia il Presidente del Consiglio ad adottare gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l’attuazione delle conseguenti misure di emergenza. Sono poi gli enti territoriali a formulare tali programmi nel dettaglio, ognuno al proprio livello. Più precisamente, la Regione adotta le disposizioni organizzative per la gestione delle emergenze nonché gli indirizzi per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali. Sulla base di tali indirizzi, Province e Comuni formulano dei piani di emergenza, cioè dei progetti di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l’effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie per la gestione dell’emergenza. In questo complesso sistema, anche i cittadini hanno un ruolo importante, sia attraverso l’impegno nel volontariato di Protezione Civile, sia adottando e diffondendo la cultura della sicurezza e prevenzione dei rischi.

Per la descrizione del “sistema”, appare utile indicare le sue “componenti”.

Le componenti che hanno responsabilità di coordinamento e gestione delle attività di loro competenza sono:

- Stato (Presidente del Consiglio dei Ministri, che si avvale del Dipartimento di Protezione Civile<sup>2</sup>);
- Regioni e Province Autonome (Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome che si avvalgono delle strutture regionali);
- Enti Locali (Sindaci dei Comuni che si avvalgono delle strutture comunali);
- Aree Metropolitane (Sindaci Metropolitani);
- Enti di Area vasta.

Le strutture operative che svolgono le attività legate all’intervento/soccorso sono:

---

<sup>2</sup> Qui è il caso di anticipare –per quanto attiene alla pianificazione di protezione civile, che il 30 aprile 2021 è stata emanata la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, dove si stabilisce che le Regioni provvedano entro dodici mesi ad aggiornare gli indirizzi regionali per la pianificazione di protezione civile, e che i comuni facciano altrettanto nei dodici mesi successivi.

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze armate;
- Forze di Polizia;
- Enti e Istituti di ricerca di rilievo Nazionale;
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Croce Rossa Italiana;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- Organizzazioni di volontariato;
- Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;
- Le Strutture per la gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

La Protezione Civile è quindi un “servizio” (anche detto “sistema”) integrato e policentrico di istituzioni, organi e enti ed organismi di cittadinanza attiva (volontariato organizzato) che operano in modo coordinato e coerente per un fine di pubblica utilità ossia: la tutela della comunità dalle calamità naturali e dalle catastrofi di natura antropica.

Per quanto riguarda l'attività di previsione e prevenzione, il Codice di Protezione Civile stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo il preavviso degli eventi, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi nonché dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali.

Le fasi di emergenza sono così delineate:

- dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile, che consente un intervento delle componenti nazionali, anche in fase preventiva;
- dichiarazione dello stato di emergenza, con la definizione di un primo stanziamento da destinare all'avvio delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Tale fase si attiva al verificarsi degli eventi di livello nazionale, a seguito di una valutazione speditiva eseguita dal dipartimento della protezione civile, sulla base delle informazioni ricevute in raccordo con i territori, nelle more della ricognizione puntuale del danno.

A livello locale è previsto che ciascun Comune si doti di una organizzazione flessibile in funzione delle specifiche caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili, assicurando al Sindaco la catena di comando e controllo, secondo quanto stabilito nel Piano emergenza comunale.

In riferimento all'organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile, ai sensi della normativa vigente, il Sindaco è l'unica Autorità territoriale di Protezione Civile ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza. In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune che garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora un evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco può richiedere l'intervento dei livelli superiori, che si attivano a seconda dell'estensione e intensità dei fenomeni: la Provincia, la Prefettura, la Regione ed infine lo Stato, con il Dipartimento della Protezione Civile, la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha i compiti di indirizzo e coordinamento del Servizio Nazionale.

Qui è il caso di rammentare che, a seguito del processo di devoluzione descritto in premessa, per quanto riguarda la Regione Lazio<sup>3</sup>, l'originaria legislazione in materia (Legge 11 aprile 1985, n. 37), si è evoluta con l'approvazione della Legge Regionale 26 febbraio 2014, n. 2, con la quale è stato realizzato un vero e proprio Sistema Regionale di Protezione Civile, istituendo l'Agenzia Regionale di Protezione Civile. Recentemente, con l'art.6 della L.R. 14 agosto 2023 n.10 "Assesamento delle previsioni di Bilancio 2023-2025. Disposizioni Varie" l'Agenzia è stata riportata alla dimensione di direzione regionale competente in materia di protezione civile, da istituirsi nell'ambito della riorganizzazione in corso delle strutture della Giunta regionale.

Merita poi una specifica menzione il quadro normativo di riferimento dedicato alle specificità di Roma Capitale.

---

<sup>3</sup> Merita di essere qui rammentata la Legge Regionale del Lazio 6 agosto 1999, n. 14, che attribuisce ulteriori compiti riguardanti la vigilanza sulle attività del volontariato, la rilevazione dei dati tecnico-scientifici relativi alle varie ipotesi di rischio e la successiva comunicazione dei dati stessi alla Provincia e la trasmissione alla Provincia degli elementi conoscitivi di pertinenza comunale per la raccolta delle notizie relative alle reti di collegamento e di accesso ai mezzi, agli edifici ed alle aree da utilizzare per interventi di soccorso ed assistenza.

Inoltre, è doveroso anche citare la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2018 n. 795, recante "Indicazioni operative dedicate alla protezione dei minori nella pianificazione di emergenza comunale. Integrazione alle Linee Guida regionali di cui alle DGR Lazio n. 363/2014 e n. 415/2015" e la Deliberazione di Giunta Regionale 26 novembre 2019 n. 865, recante "Aggiornamento delle Direttive riguardanti "il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", modifiche alla DGR n. 272 del 15 giugno 2012".

- l'art. 10 del D.lgs. 18 aprile 2012, n. 61 "Ulteriori disposizioni recanti attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di ordinamento di Roma Capitale" attribuisce al Sindaco, fatte salve le competenze del Prefetto e nell'ambito del territorio comunale, la possibilità di emanare ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, al fine di evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi.
- Gli articoli 6 e 12 del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, descrivono le incombenze dei comuni in materia di Protezione Civile, tra l'altro affermando che le attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi sono funzione fondamentale del comune.

Dal combinato disposto delle normative rievocate in questo paragrafo introduttivo, emerge un ruolo centrale di Roma Capitale nel "sistema"; tale ruolo è stato consolidato, sul versante organizzativo ed operativo con la Deliberazione della Giunta capitolina n. 215 del 10 settembre 2021, recante "Aggiornamento del Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale" che, in sostanziale continuità con i precedenti strumenti, focalizza l'importanza delle Funzioni di Supporto attivate nel Centro Operativo Comunale, oltre che promuovere la creazione di uffici di protezione civile nei Municipi e la futura elaborazione di un Regolamento sul tema.

## 1.2 Il lavoro della Protezione Civile di Roma Capitale

A valle del succinto quadro normativo, riepilogato nel precedente paragrafo, proviamo a descrivere, anche in termini colloquiali, la comune percezione della denominazione “Protezione Civile”.

Orbene, siamo tutti abituati a pensare alla Protezione Civile nel contesto dei grandi disastri idrogeologici o sismici che purtroppo sconvolgono spesso il nostro paese: esiste però un altro ruolo della Protezione Civile, meno evidente, che differisce da quest’immagine prevalente sia per scala che per natura, e nel caso di Roma, per numerosità d’interventi.

Per quanto alla scala d’intervento, il Codice della Protezione Civile classifica le emergenze per la forza del loro impatto nelle comunità locali, e per la capacità di risposta che le Amministrazioni Pubbliche devono avere per superarle<sup>4</sup>. Per le grandi emergenze di carattere eccezionale, è di solito necessaria l’attivazione immediata di tutto il Sistema Nazionale di Protezione Civile, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile, struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui la norma affida questo il ruolo.

Percorrendo la sussidiarietà verticale, le emergenze di scala intermedia che coinvolgono diversi Comuni o aree sub-regionali, diventano situazioni che richiedono invece l’attivazione del livello delle autonomie regionali, a cui sono affidati inoltre importanti funzioni di coordinamento, indirizzo della pianificazione, e controllo delle risorse del volontariato, in termini di formazione e dotazione. Infine, le emergenze “ordinarie”, di primo livello, sono quelle che le Amministrazioni Territoriali devono essere in grado di superare in autonomia, attivando al loro interno forze e procedure adeguate.

Naturalmente, in un territorio grande come quello di Roma Capitale, l’Amministrazione deve fronteggiare una quantità e una varietà tale di emergenze, seppure non disastrose, che non ha pari a livello nazionale. Data la grandezza del sistema urbano, i suoi malfunzionamenti coinvolgono un gran numero di cittadini e si presentano nelle forme e casistiche più diverse, e spesso ottengono una eco mediatica e *social* ben più grande di eventi simili in altre parti del paese, per cui la percezione diffusa nella popolazione spesso li ingigantisce e moltiplica.

---

<sup>4</sup> Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, art. 7.



Il Servizio di Protezione Civile Nazionale si basa sull'assioma che stabilisce che ogni amministrazione deve poter affrontare un livello minimo di situazioni emergenziali con le sue proprie forze e risorse. Queste emergenze quindi, più piccole e più frequenti, diventano il compito principale del Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale, e delle articolazioni del Sistema Capitolino, in primo luogo dei suoi Municipi.

Ma le caratteristiche del lavoro della Protezione Civile di Roma Capitale sono diverse non solo per una ragione di scala: mentre i grandi scenari delle calamità come ad esempio i terremoti che richiedono soprattutto enormi capacità di gestione e superamento, molte degli eventi che affliggono la Capitale, come piccoli versanti in frana, allagamenti da insufficienze di drenaggio, cadute di alberature, incendi d'interfaccia in aree verdi, oltre che essere ben gestiti, potrebbero essere spesso evitati da una migliore manutenzione urbana, da un'attenzione maggiore alle politiche preventive di gestione del territorio, in una parola, da un'efficace prevenzione; ciò in disparte il tema sottinteso dell'uso del territorio non conforme ai principi di precauzione, maturato per la quasi totalità del secolo scorso, con particolare riguardo alla localizzazione di numerosissimi insediamenti abitativi. Quindi, il ruolo e la forza delle strutture territoriali di protezione civile non sta tanto nel gestire i grandi disastri, ma soprattutto nel prevenire i piccoli, sempre e comunque portatori di pericoli, danni, costi e disagi.

Su questo scenario complesso occorre poi inserire la tematica dei cambiamenti climatici, in relazione ai quali si profila l'esigenza di rivoluzionare alcune strategie di prevenzione strutturale e di implementare le azioni di prevenzione non strutturale, anche pervenendo ad una integrazione tra Piano di Protezione Civile e piano di adattamento climatico.

Ad ogni buon conto, la stessa dimensione di Roma fa sì che questo tipo di piccoli eventi come incendi, allagamenti, crolli, siano più numerosi rispetto ad ogni altra città italiana, e generano spesso un impatto più esteso, se non altro in termini di traffico e disagio, proprio perché interagiscono con un sistema complesso; ciò non sottovalutando il pericolo per l'incolumità e la vita delle persone.

Questa situazione è confermata anche dai dati dell'annuario dei Vigili del Fuoco, dove risulta che il Comando di Roma realizza il maggior numero di interventi per il soccorso tecnico urgente in Italia (oltre 55 mila nel 2021), sebbene in relazione alla

quantità di popolazione la provincia di Roma, con 130 interventi ogni 10mila abitanti, sia ancora sotto la media nazionale.<sup>5</sup>

Come emerge dai dati riportati nelle sezioni successive, a Roma si assiste almeno ad un incendio di appartamenti al mese, ad almeno una decina di allagamenti per ciascun evento meteo rilevante, ad un numero variabile medio tra 3 e 5 incendi d'interfaccia al giorno durante il periodo estivo. Questo sommario computo senza considerare il rischio idraulico delle piene decennali del Tevere, il rischio legato alla grande concentrazione di infrastrutture di trasporto, l'impatto di incidenti ambientali gravi come ad esempio il recente<sup>6</sup> incendio di Malagrotta, l'incidenza delle grandi aggregazioni umane, comunemente qualificate come "eventi di rilevante impatto locale".

Per questo, in passato il Comune di Roma, attualmente Roma Capitale, si è dotata di un presidio permanente di Protezione Civile, originariamente concepito come mera "Unità Organizzativa" alle dirette dipendenze del Gabinetto del Sindaco, transitato in seguito attraverso varie modificazioni e assetti, prima in una Struttura del Dipartimento Ambiente, ancora poi come Ufficio Extra dipartimentale e infine come Dipartimento autonomo. Attualmente il Dipartimento Protezione Civile è annoverato tra le Strutture di Supporto agli Organi e all'Amministrazione, perimetro superiore della compagine capitolina.

La motivazione dell'attuale configurazione organizzativa è costituita dal fatto che, nel corso degli anni, la Protezione Civile di Roma Capitale, ha accresciuto la sua capacità di integrare le proprie risorse per le attività di assistenza alla popolazione, in supporto del Soccorso Tecnico Urgente, entrando in sempre maggiore condizione di utilità funzionale per le autorità competenti per la tutela dell'Ordine Pubblico e per la Pubblica Sicurezza e Salute; inoltre, come si vedrà nel seguito –allorquando sarà esplicitato il modello organizzativo- il Dipartimento è una Struttura che ha una sua capacità operativa autonoma ed indipendente dalle altre Strutture Capitoline, unitamente alla posizione di coordinamento di tutte le predette Strutture, quando occorresse mobilitare le risorse capitoline tutte, in quella che è la codificazione delle Funzioni di Supporto.

---

<sup>5</sup> Ministero dell'interno, *Annuario Statistico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 2022*. La media nazionale risulta di quasi 160 interventi ogni 10mila abitanti.

<sup>6</sup> Giugno 2022.

### 1.3 Il piano di Roma dal 2018 al 2024

Questo documento costituisce il terzo aggiornamento periodico del nuovo Piano di Protezione Civile di Roma Capitale, elaborato dall'allora Dipartimento Sicurezza e Protezione Civile nel 2018 e approvato con la Deliberazione di Assemblea Capitolina n. 33 del 16 aprile 2019. Il piano, riformulato nel 2018, andava a sostituire il vecchio strumento del 2008<sup>7</sup>, e si basò allora sull'architettura istituzionale del Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale, definita con la Deliberazione di Giunta n.1099/ 1999, integrata dalla D.G.C. 256/2012. La già citata Deliberazione di Giunta Capitolina 215 del 10 settembre 2021, nell'istituire formalmente il Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale, ha operato nel solco delle precedenti normative, aggiornandole e allineandole con le più recenti innovazioni normative nazionali, come il nuovo Codice di Protezione Civile (D.lgs.1/2018) e le ultime linee guida regionali per la pianificazione comunale di emergenza (L.R. 2/2014, D.G.R. 363/2014 e 415/15, e D.G.R. 865/2019).

Nel primo aggiornamento, valido per il 2020, si è data priorità all'elaborazione di piani operativi di contingenza, detti piani speditivi, per fronteggiare il rischio idraulico e idrogeologico in alcuni dei settori urbani, come Prima Porta, Piana del Sole, il Fosso di Pratolungo e del Fontanile. Si è anche riformulato il modello organizzativo della risposta operativa per emergenze più estese, come nel caso dell'inondazione delle banchine del Tevere, o di tipo sistemico, come l'emergenza causata dalle precipitazioni nevose.

La seconda edizione (2021), ha risentito della situazione di emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020, sia per la grande quantità di attività e servizi di assistenza alla popolazione e supporto alle Istituzioni che il Dipartimento si è trovato a realizzare, sia perché la situazione ha presentato problematiche inedite almeno negli ultimi 50 anni, a scala non solo cittadina ma nazionale e globale. La risposta prodotta dal Dipartimento e dal Sistema di Protezione Civile nel suo complesso nella prima fase dell'epidemia (marzo, giugno) ha prodotto qualcosa come 8.600 servizi emergenziali, quando il massimo negli anni dal 2013 era di circa 2.500 annui, in una situazione di potenziale pericolo di contagio che riguardava gli stessi operatori della protezione civile, ed in primo luogo il mondo del volontariato. Quest'esperienza ha indotto a sistematizzare le attività svolte ed a

---

<sup>7</sup> "Piano Generale di emergenza di Protezione Civile – Scenari di rischio predefiniti e Procedure per l'attivazione e l'intervento dell'Ufficio Extradipartimentale della Protezione Civile e delle Strutture Operative Comunali e di Supporto" Deliberazione G.C.S. n. 19/2008

formulare un piano di misure di contrasto alla pandemia, soprattutto in quelli che sono gli aspetti indiretti e le ricadute sociali sulla popolazione.

Nonostante il grande impegno che l'emergenza sanitaria ha comportato, si è comunque continuato ad approfondire alcune situazioni territoriali specifiche, aggiungendo ai piani speditivi quello dell'Aniene e del Fosso di Vallerano, e si sono adeguati i piani di settore alle innovazioni normative avvenute, soprattutto in conseguenza della D.G.R. 865/2019 e delle nuove pianificazioni di rischio di incidente rilevante.

Nell'edizione 2024 si sono apportate le modifiche derivanti dall'aggiornamento normativo introdotto dalle Deliberazioni di Giunta Capitolina 215/2021 e 306/2021, che ristrutturano il Sistema di Protezione Civile e la Macro Organizzazione di Roma Capitale. Inoltre, si sono apportati puntuali aggiornamenti tecnici ed operativi delle pianificazioni settoriali, inserendo nuove aree di rischio e un aggiornamento generale delle aree di emergenza, con revisione anche dei criteri di classificazione delle aree di attesa in particolare.

In sintesi, lo stato degli aggiornamenti recenti è il seguente:

- Revisione generale del Piano di Protezione Civile di Roma Capitale 2019, consegnato dal Dipartimento il 31/12/2018, approvato con D.A.C. 33 del 16/03/2019;
- Aggiornamento del Piano 2020, consegnato dal Dipartimento il 16/12/2019, approvato con D.G.C. 4 del 16/12/2020;
- Aggiornamento Piano 2021, consegnato dal Dipartimento il 24/12/2020, approvato con D.G.C. 1 del 08/01/2021.

La enunciata dinamicità del piano si è sostanziata negli anni in una prospettiva di aggiornamenti annuali, inseriti prima tra gli obiettivi di gestione dell'Amministrazione Capitolina programmati per il triennio 2018-2020, e confermati nell'ambito della D.G.C. 215/21 come incombenza permanente del Sistema Capitolino in generale e del Dipartimento in particolare. Data la complessità tecnica, amministrativa e sociale del contesto di Roma Capitale, è corretto considerare il Piano come un "dispositivo operativo", in evoluzione, da coordinare successivamente con un perenne lavoro di aggiornamento e approfondimento su diverse tematiche settoriali e operative.

## 1.4 Contenuto e struttura del Piano

L'organizzazione dei contenuti di un piano di protezione civile deve rispondere contemporaneamente a indirizzi e metodologie espresse nel tempo tanto dal Dipartimento Nazionale<sup>8</sup>, come dalle autorità regionali. Sebbene la Direttiva del 30 aprile 2021 *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"* costituisca il riferimento normativo nazionale più recente in materia, questo provvedimento nel Lazio manca tuttora dell'azione recettiva regionale, e pertanto ancora non si è proceduto all'aggiornamento dei contenuti del presente piano secondo le nuove direttive, che comunque innovano soprattutto i criteri di organizzazione delle banche dati geografiche allegate, più che la visione concettuale di fondo.

Nel 2018, nella prima stesura del piano si è cercato di conciliare le vigenti Linee Guida Regionali per la pianificazione comunale di emergenza<sup>9</sup>, ed in particolare la D.G.R. 363/2014, con le speciali caratteristiche di Roma, che oltre che la Capitale del Paese, rimane comunque il più grande e popoloso comune d'Italia, allorché la sua natura di ente territoriale speciale, definita dalla L.42/2009, non sia stata ancora approfondita a livello normativo e organizzativo.

Le linee guida citate orientano l'organizzazione della materia in tre grandi blocchi:

- le informazioni riguardanti il territorio e la sua vulnerabilità, analizzata soprattutto dal punto di vista geografico, e quindi necessariamente organizzata in una banca dati territoriale che popola un sistema d'informazione geografico generale, i cui strati sono organizzati secondo precisi raggruppamenti;
- le informazioni riguardanti i fenomeni pericolosi e le loro aree d'impatto desunte dai provvedimenti normativi che li definiscono, come le decretazioni delle Autorità di Bacino in primis, o quelle regionali o nazionali a seconda del tipo di rischio;
- le informazioni riguardanti le procedure d'intervento (stati di allerta, competenze, il Centro Operativo Comunale e le Sue Funzioni di Supporto) e le risorse a disposizione per gestire le emergenze, sia in termini di materiali, mezzi

---

<sup>8</sup> *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale*, Presidenza del Consiglio dei Ministri– Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2007.

<sup>9</sup> Deliberazioni di Giunta Regionale n.363/2014, n.415/2015, n.865/2019

e personale dell'amministrazione o delle organizzazioni di volontariato in convenzione, sia in termini di luoghi e spazi deputati (aree di attesa, aree e strutture di accoglienza).

Queste informazioni presentano caratteri ed elementi generali validi per tutte le situazioni, e una declinazione specifica per ciascun tipo di scenario di rischio, derivante da fenomeni meteo o idraulici, sismici, d'incendio o di tipo antropico come gli incidenti. Il contenuto del piano è stato quindi articolato in otto fascicoli, ognuno dei quali è dedicato alla trattazione di uno specifico scenario di rischio, analizzando in ciascuno di essi sia le caratteristiche della pericolosità che le peculiarità delle procedure di emergenza.

Il presente fascicolo è dedicato quindi all'informazione generale d'inquadramento territoriale, agli aspetti generali del Sistema di Protezione Civile, a alle attività del Dipartimento di Protezione Civile di Roma Capitale. Il fascicolo due è dedicato agli scenari di rischio idraulico per esondazioni del reticolo principale e secondario, mentre nel terzo si tratta dei rischi idrogeologici causati da frana. Il quarto fascicolo contiene la pianificazione prevista per il rischio neve e ghiaccio. Il fascicolo cinque invece analizza il rischio da incendi boschivi e d'interfaccia, e il sesto riporta la pianificazione relativa ai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa vigente, ridefinita ultimamente con il D.lgs.105/2015. Il settimo fascicolo riguarda il rischio sismico, mentre nell'ultimo fascicolo, l'ottavo, si sono riunite le pianificazioni relative a rischi causati dalle emissioni dei gas endogeni, quelli legati alla presenza di cavità, gli scenari di incendi connessi al trattamento di rifiuti, i rischi relativi agli eventi e manifestazioni a rilevante impatto locale, ed infine, il rischio sanitario, le onde di calore, i maremoti e il rischio radiologico e nucleare.

Tab. 1: Tipologie di rischio specifico e piani di rischio localizzati

Tipologie di rischio da eventi compresi nel presente piano	Fascicolo Piano PC	Modello per l'intero territorio	Piani localizzati (speditivi)	Specifica localizzazioni	Note
Inquadramento	Fasc.1	0	0		Modello organizzativo valido per l'evento generico
Rischio idraulico	Fasc.2	1	2	Banchine Tevere, Aniene	Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Rischio idrogeologico del reticolo. Secondario	Fasc.2	1	5	Prima Porta, Prato Lungo, Fontanile, Vallerano, Idroscalo	14 Fossi, 12 aree a Rischio Significativo
Rischio idrogeologico per temporali	Fasc.2	0	0	-	Focalizzato solo a livello di sistema di allerta
Rischio Vento	Fasc.2	1	0	-	Focalizzato solo a livello di sistema di allerta
Rischio idrogeologico da frana	Fasc.3	1	27	27 siti in frana	Modello d'intervento e Siti in frana
Rischio Neve	Fasc.4	1	0	-	Modello d'intervento generale
Rischio incendio boschivo	Fasc.5	1	0	-	Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Rischio incidente rilevante	Fasc.6	1	6	6 siti industriali a rischio	Modello d'intervento e siti a rischio (Prefettura)
Rischio sismico	Fasc.7	1	0	-	Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Rischio cavità	Fasc.8	1	0		Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Rischio emissioni gassose	Fasc.8	1	1	Trigoria	Analisi generale del rischio e modello d'intervento, 1 piano speditivo
Rischio eventi rilevante impatto locale	Fasc.8	1	0		Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Rischio roghi rifiuti	Fasc.8	1	0		Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Rischio ondate di calore	Fasc.8	1	0		Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Emergenze Sanitarie	Fasc.8	1	0		Analisi generale del rischio e modello d'intervento
Rischio Maremoto	Fasc.8	1	1		Analisi generale del rischio e modello d'intervento nel X municipio
Rischio Radiologico e Nucleare	Fasc.8	1	1	ENEA Casaccia	Analisi generale del rischio e modello d'intervento nel XV municipio
<b>TOTALE PIANO DI PROTEZIONE CIVILE</b>		<b>16</b>	<b>43</b>		

## 1.5 Aspetti del processo di condivisione del piano nel 2018-23

La partecipazione dei cittadini *“al processo di elaborazione della pianificazione di emergenza”* è un principio che ha trovato espressione all’art. 18 comma 2 del citato nuovo Codice della Protezione Civile (D.lgs.1/18). Nel caso di Roma Capitale, ente territoriale di eccezionali proporzioni per il territorio nazionale, con oltre 21 mila dipendenti e decine di articolazioni amministrative, la partecipazione dei cittadini, come si è detto in precedenza, deve prendere necessariamente le mosse da un processo di condivisione interna che, considerando anche solo i referenti di tutte le Strutture, può arrivare a coinvolgere alcune centinaia di persone.

Come già espresso, la recente Direttiva del P.C.M. fornisce ulteriori indirizzi sui processi di condivisione e partecipazione che devono accompagnare l’elaborazione dei Piani. Una volta che queste indicazioni siano stabilite anche a livello regionale, si potrà procedere a realizzare un programma di condivisione a diverse scale e livelli, che, nel caso di Roma Capitale, dovrà coinvolgere attori nazionali, regionali e municipali, ma soprattutto le comunità locali esposte direttamente ai rischi presenti, nelle quali è fondamentale promuovere la conoscenza e i comportamenti di autotutela.

Considerando la complessa realtà amministrativa di Roma Capitale, il processo partecipativo di supporto all’elaborazione del piano è iniziato nel 2018 con il coinvolgimento delle strutture interne dell’Amministrazione stessa, che fanno parte a vario titolo nel Sistema di Protezione Civile. Negli aggiornamenti del 2020 e 2021, questa condivisione interna è stata fortemente limitata dalle misure di prevenzione anti-pandemiche, e si è svolto soprattutto attraverso comunicazioni e riunioni da remoto con tecnici, dirigenti delle strutture Operative Centrali e Territoriali.

Nel 2023 si è invece realizzato un ampio processo di coinvolgimento di quasi tutte le Strutture Capitoline sulla base della loro partecipazione al C.O.C., organizzando 8 incontri dove sono state raggruppate in relazione alle Funzioni di Supporto a cui contribuiscono nelle gestioni dell’emergenza

Resta un obiettivo da raggiungere il pieno coinvolgimento in tutte le attività di pianificazione non solo delle associazioni di volontariato, ma soprattutto della popolazione romana, se non altro nei contesti territoriali dove le emergenze si succedono con maggior frequenza e generano maggiori rischi.



Uno sforzo in questo senso è stato realizzato nel biennio 2022-2023 anche attraverso la realizzazione sul territorio di diverse iniziative di sensibilizzazione e diffusione della cultura di protezione civile (Esercitazione dell'Idroscalo, Giornate della Protezione Civile al Circo Massimo), premesse insostituibili per una efficace strategia di coinvolgimento della partecipazione della pianificazione e preparazione alla gestione delle emergenze.

## 1.6 Tipologie di attività di protezione civile

Le attività di protezione civile<sup>10</sup> a livello di ente comunale possono essere raccordate -sulla base di una lettura integrata degli articoli 2 e 12 del D.lgs. 1/18- agli stati di attivazione del sistema di allerta definite dal Piano di Protezione Civile e sinteticamente descritte come segue:

1. attività di **PREVENZIONE**, come la pianificazione, la diffusione della cultura di protezione civile, le attività di mitigazione o eliminazione del rischio tramite provvedimenti urbanistici, ristrutturazione edilizie, sistemi di monitoraggio, coordinamento dei soggetti responsabili, etc.;
2. attività di **PREPARAZIONE ALLE EMERGENZE**, tra le quali ci sono la diffusione delle allerte, la realizzazione di presidi, di monitoraggi preventivi e precedenti ad eventi previsti, o anche l'informazione alla popolazione in merito ad un evento previsto o in corso;
3. attività di **COORDINAMENTO E GESTIONE DELLE EMERGENZE**, a partire dalla raccolta e assegnazione delle segnalazioni di emergenze, dal coordinamento negli interventi di mitigazione o risoluzione (spegnimento, evacuazione, etc.), gli interventi di assistenza alla popolazione, i provvedimenti urgenti per interdizioni o chiusure, la diramazione del cessato allarme;
4. le attività di **SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**, con il proseguimento dell'assistenza immediata alla popolazione (alloggiativa), attività come il censimento danni, alla gestione rifiuti o macerie, la risoluzione o riparazione dei danni, la ricostruzione etc.

Nella tabella seguente si presenta un ventaglio di attività tipiche (non univoche, solo esempi) per stato e fase, valido in generale come guida per tutte le emergenze, anche se

---

<sup>10</sup> Previsione, prevenzione, mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento.

a volte con notevoli differenze tra l'una e l'altra. Per esempio, come è noto nel caso degli eventi sismici le allerte non sono possibili, mentre negli eventi meteo bollettini e allerte sono al centro dell'organizzazione della risposta.

Tab. 2: Servizi di protezione civile

STATI DI ATTIVAZIONE / FASE OPERATIVA	CICLO DI GESTIONE DELL' EMERGENZA	ATTIVITÀ	ATTIVITÀ TIPICHE
SA-0	Prevenzione	Pianificazione e programmazione	Aggiornamento del piano, Coordinamento attività inter istituzionali di prevenzione Monitoraggio e sollecito attività preventive Cultura e informazione di protezione civile
		Riduzione del rischio (mitigazione evento /esposizione)	Partecipazione a progetti specifici di riduzione rischio, come allontanamento residenze e attività, pulizia strade e fossi etc., o opere di mitigazione (idrovoce, etc.) portati avanti da altre Strutture di RC (CSIMU, PAU, etc.)
SA-1 / SA-2 / SA-3	Preparazione	Informazione per autotutela	Informazione di autotutela generale e specifica nei luoghi, informazione a margine di eventi emergenziali
		Allerta	Diramazione bollettini e allerte Meteo alle strutture RC Diramazione Allerte AIB, etc. Convocazione COC
		Presidio	Organizzazione dei presidi idraulici Organizzazione dell'avvistamento AIB etc.
SA-3	Impatto / Gestione Emergenza	Raccolta segnalazioni	Raccolta segnalazioni telefoniche dei cittadini, Raccolta segnalazioni altre strutture di RC Raccolta segnalazioni OdV via radio/telefono Raccolta segnalazioni entri sovraordinati
		Triage e assegnazione	gestione delle segnalazioni individuando la competenza, la gravità e assegnando l'intervento alle OdV, alle strutture di Roma Capitale, o alle strutture esterne competenti
		Coordinamento della mitigazione del rischio (OdV)	Coordinamento delle forze in campo per la risoluzione degli interventi di mitigazione in emergenza come spegnimento supporto allo spegnimento in AIB, risoluzione allagamenti, taglio piante crollate, sgombrò macerie, etc.
		Adozione provvedimenti urgenti (interdizioni / evacuazioni)	Adozione di provvedimenti di chiusura preventiva (chiusura parchi per vento) o gestionale (raggi di distanza per fumi, chiusure di strade o zone rosse su fonogramma VVF) o evacuazione della popolazione per pericolo immediato (zona rossa)

STATI DI ATTIVAZIONE / FASE OPERATIVA	CICLO DI GESTIONE DELL' EMERGENZA	ATTIVITÀ	ATTIVITÀ TIPICHE
		<b>Assistenza popolazione</b>	Assistenza alla popolazione colpita, a partire dall'assistenza a popolazione allontanata, o evacuata, dal gazebo all'alloggiamento per una notte in palestre o tende, o all'assistenza alloggiativa
		<b>Cessato allarme</b>	Diramazione e gestione della fine delle condizioni di allarme per entrare nella fase di superamento dell'emergenza
<b>SA-0</b>	<b>Superamento emergenza</b>	<b>Assistenza alloggiativa</b>	Proseguimento per i casi estremi dell'assistenza alloggiativa continuativa in coordinamento anche con le strutture del Dipartimento Politiche Sociali e Salute
		<b>Censimento danni</b>	Raccolta delle documentazioni finalizzate al censimento danni per emergenze di tipo C
		<b>Gestione macerie</b>	Compartecipazione nella gestione della problematica delle macerie o residui
		<b>Ricostruzione</b>	Processo di ripristino stato ante evento o ricostruzione

## 2 Inquadramento generale del territorio

### 2.1 Inquadramento come Banca Dati Territoriale

L'inquadramento territoriale presentato a continuazione consiste, nello spirito delle citate Linee Guida Regionali<sup>11</sup>, in una raccolta e organizzazione, in termini di Sistema di Informazione Geografica, della presenza di popolazione, strutture e infrastrutture nel territorio, considerate genericamente come elementi esposti al rischio, a prescindere dalla loro effettiva vulnerabilità. La componente geografica dell'informazione è qui assolutamente determinante in quanto l'effettiva presenza di rischio dipende dalla localizzazione degli elementi, in relazione all'estensione spaziale delle aree soggette a differenti livelli di pericolosità. Il presente modello di organizzazione dei dati, plasmato sulle Linee Guida, subirà sicuramente un impatto in quanto vengano definite le specifiche regionali in applicazione della cosiddetta Direttiva Piani<sup>12</sup>, in assenza delle quali non si è proceduto ancora a modifiche sostanziali della banca dati del Piano.

Le informazioni cartografiche geo localizzate a disposizione del Dipartimento Protezione Civile costituiscono un *data base* che ha attraversato nei decenni scorsi diverse fasi: il piano del 2008, un corposo volume di quasi 600 pagine, disponeva di un ampio corredo di cartografie e allegati statistici e informativi vari, distribuiti all'epoca su supporto DVD. L'informazione geografica del piano, nel corso degli anni, è stata riversata sul formato ESRI shapefile, ad uso operativo dell'Ufficio cartografia e degli uffici incaricati della pianificazione della Protezione Civile. Il processo di revisione del piano dal 2018 a oggi è stato modellato sulle citate linee guida regionali in tema di pianificazione dell'emergenza, che definiscono lineamenti operativi e metodologici molto precisi, soprattutto in tema cartografico e di classificazione dei dati. Dal punto di vista del contenuto, data la particolare complessità del territorio di Roma Capitale, si sono

---

<sup>11</sup> Deliberazione di Giunta Regionale Lazio n. 363 del 17 giugno del 2014 "*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile*".

<sup>12</sup> Direttiva del 30 aprile 2021 "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*".

operate alcune scelte di organizzazione dei materiali, finalizzate ad una maggiore chiarezza e soprattutto ad un più agevole uso nei contesti di gestione delle emergenze.

Infatti, si è seguito quasi integralmente l'indice indicativo proposto dalle linee guida per quanto riguarda il Fascicolo n. 1, riguardante l'informazione generale d'inquadramento, ma si sono estrapolati, in fascicoli separati, le trattazioni dei rischi specifici (idrogeologico, sismico, incendi, ecc.), comprendendo in questi volumi oltre l'analisi della pericolosità e del rischio, anche le specifiche procedure d'intervento. Questo ha permesso in primo luogo di rendere più agile il documento d'insieme, che tuttavia, anche razionalizzando e selezionando molta dell'informazione disponibile, è comunque rilevante in termini di contenuto.

La base di dati costruita secondo le indicazioni delle suddette linee guida è stata creata tramite l'uso di programmi *Open Source* come Quantum Gis, e combina agevolmente l'informazione tabellare di ciascun tema, in formato CSV, con quella geo-riferita, in formato ESRI shapefile. Questo permette, attraverso l'uso di metodologie condivise, un continuo aggiornamento, anche differito, e per competenza.

La banca dati attuale, lungi da potersi considerare un lavoro definitivo, è stata organizzata secondo le stesse categorie di classificazione delle linee guida, con lievi modifiche operative in termini di codici e criteri solo quando la chiarezza e la gestione dell'informazione specifica lo abbia richiesto. Per quanto concerne il popolamento dei dati, il procedimento ha preso in considerazione l'esistenza, oggi giorno sempre più diffusa, di ampie banche dati aperte (OPEN DATA) in oramai quasi tutte le istituzioni dello Stato e in quelle locali. Le informazioni disponibili sono state così vagliate e selezionate secondo i criteri d'interesse per i temi di protezione civile, e successivamente classificate nelle modalità indicate. L'informazione incorporata alla banca dati non è quindi esclusivamente quella disponibile all'interno del Dipartimento Protezione Civile, ma soprattutto quella prodotta in primo luogo dalle altre strutture di Roma Capitale, e depositata nella piattaforma GEOROMA, e in seconda battuta, dagli altri Enti esterni come ISTAT, Ministero dell'Istruzione e del Merito, o la Città Metropolitana di Roma.

Questa integrazione tra fonti informative tuttavia non può essere considerata ancora né completa né esaustiva, ma rappresenta un'aspirazione costante verso lo sviluppo di uno strumento evolutivo e in aggiornamento permanente.

## 2.2 intesi dell'inquadramento territoriale

Tab. 3: Dati di base

Dati di base	
Comune	<b>ROMA</b>
Codice ISTAT Comune	<b>058091</b>
Provincia	<b>RM</b>
Codice ISTAT Provincia	<b>058</b>
Elenco delle Frazioni del Comune	<b>Vedi lista Zone Urbanistiche, Allegato 1</b>
Autorità di Bacino di appartenenza	<b>TEVERE</b>
Estensione Territoriale in Km <sup>2</sup>	<b>1.285 km<sup>2</sup></b>
Comuni confinanti	Albano Laziale (Distanza: 23.884 km)
	Anguillara Sabazia (Distanza: 26.252 km)
	Ardea (Distanza: 33.625 km)
	Campagnano di Roma (Distanza: 27.237 km)
	Castel Gandolfo (Distanza: 23.12 km)
	Castel San Pietro Romano (Distanza: 35.3 km)
	Ciampino (Distanza: 15.676 km)
	Colonna (Distanza: 24.612 km)
	Fiumicino (Distanza: 29.128 km)
	Fonte Nuova (Distanza: 15.489 km)
	Formello (Distanza: 21.123 km)
	Frascati (Distanza: 18.985 km)
	Galliciano nel Lazio (Distanza: 29.219 km)
	Grottaferrata (Distanza: 21.048 km)
	Guidonia Montecelio (Distanza: 22.665 km)
	Marino (Distanza: 21.661 km)
	Mentana (Distanza: 20.246 km)
	Monte Porzio Catone (Distanza: 23.51 km)
	Montecompatri (Distanza: 24.736 km)
	Monterotondo (Distanza: 20.789 km)
	Palestrina (Distanza: 35.3 km)
	Poli (Distanza: 34.549 km)
	Pomezia (Distanza: 26.1 km)
Riano (Distanza: 22.415 km)	
Sacrofano (Distanza: 22.415 km)	
San Gregorio da Sassola (Distanza: 33.162 km)	
Tivoli (Distanza: 26.789 km)	
Trevignano Romano (Distanza: 33.836 km)	
Zagarolo (Distanza: 28.588 km)	
Comunità Montana di appartenenza	<b>Non appartiene a nessuna comunità montana</b>

Appartenenza al COI secondo la DGR n.1 del 9 gennaio 2017	<b>NO COI/COM 1</b> <b>Disporrà solo di Centro Operativo Misto e Centro Operativo Comunale COM/COC</b>
Appartenenza a Unione di Comuni	<b>Non appartiene a nessuna unione di Comuni</b>
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali	<b>NO</b>
Zona di allerta meteo ( <i>in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 865/2019</i> )	<b>A – B – D – E – F</b>
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica	<b>Realizzati a livello di municipio – Vedi fascicolo 7</b>
Data di validazione della Condizione Limite dell’Emergenza	<b>Realizzati a livello di municipio – Vedi fascicolo 7</b>
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	<b>2B – 3°</b>

Tab. 4: Riferimenti comunali

<b>Riferimenti comunali</b>		
Sindaco	Cognome	<b>GUALTIERI</b>
	Nome	<b>ROBERTO</b>
Indirizzo sede municipale		<b>Piazza del Campidoglio 1</b>
Indirizzo sito internet sede municipale		<a href="http://www.comune.roma.it">www.comune.roma.it</a>
Telefono Gabinetto del Sindaco		<b>06.6710.3898 -3899</b>
Fax sede municipale		<b>06.6710.3590</b>
E-mail sede municipale		<a href="mailto:protocollo.gabinettosindaco@pec.comune.roma.it">protocollo.gabinettosindaco@pec.comune.roma.it</a>

## 2.3 Caratteristiche del territorio

### 2.3.1 Popolazione

Per quanto attiene ai dati relativi ai residenti, si riporta di seguito la popolazione risultante in anagrafe, distribuita per municipio, e nell’allegato I per Zona Urbanistica,

secondo le elaborazioni dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale, pubblicate nella sezione "Analisi e dati statistici" del portale istituzionale di Roma Capitale.<sup>13</sup>

Tab. 5: Popolazione al 31.12.2022

Popolazione	Residenti	Data aggiornamento	Fonte
Popolazione residente	<b>2.813.544</b>	31.12.2022	Roma Capitale
Nuclei familiari	<b>1.367.613</b>	31.12.2022	Roma Capitale
Popolazione anziana (≥ 65 anni)	<b>659.483</b>	31.12.2022	Roma Capitale

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati di Fonte Anagrafica, Roma Capitale

Tab. 6: Popolazione totale in anagrafe al 31.12.2022 per municipio e particolari classi di età

Municipi	Totale	Totale Famiglie	Particolari classi di età								
			<1	<3	=5	=6	0-11	6-13	=14	14-17	=65
I	164.520	90.557	701	2.335	881	1.008	11.800	9.525	1.306	5.271	2.230
II	165.496	87.203	847	2.889	1.190	1.237	14.606	11.435	1.542	6.193	2.232
III	204.342	100.330	1.221	4.092	1.646	1.655	19.560	14.515	1.925	7.540	2.579
IV	171.890	83.410	1.003	3.203	1.310	1.335	15.298	11.376	1.541	6.031	2.259
V	237.648	117.411	1.328	4.753	1.826	1.932	22.183	16.059	1.967	7.947	2.913
VI	242.082	105.654	1.672	5.581	2.381	2.406	27.858	20.950	2.695	10.545	2.712
VII	311.500	154.732	1.711	5.773	2.291	2.406	27.753	20.886	2.756	11.151	4.066
VIII	128.417	66.211	719	2.304	887	946	11.020	8.481	1.156	4.717	1.677
IX	183.282	85.505	1.027	3.559	1.452	1.579	17.862	13.744	1.950	7.758	2.241
X	228.042	104.215	1.264	4.123	1.783	1.925	22.014	17.943	2.496	9.804	2.657
XI	152.569	72.934	867	2.917	1.194	1.245	14.373	10.886	1.382	5.831	1.699
XII	140.337	69.207	725	2.399	966	1.027	12.310	9.511	1.363	5.203	1.874
XIII	130.379	61.236	722	2.363	929	1.021	11.604	8.954	1.246	5.034	1.675
XIV	190.283	90.508	1.094	3.814	1.545	1.638	18.616	13.926	1.798	7.371	2.396
XV	160.630	77.332	868	2.966	1.174	1.246	14.821	11.557	1.601	6.619	1.964
Non localizzati	2.127	1.168	7	58	30	21	300	185	17	59	29
<b>Roma</b>	<b>2.813.544</b>	<b>1.367.613</b>	<b>15.776</b>	<b>53.129</b>	<b>21.485</b>	<b>22.627</b>	<b>261.978</b>	<b>199.933</b>	<b>26.741</b>	<b>107.074</b>	<b>35.203</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati di Fonte Anagrafica, Roma Capitale

Ai fini del calcolo della popolazione in ambiti più ristretti, si dispone anche dei dati del XV Censimento della Popolazione, distribuiti per sezione di censimento.

<sup>13</sup> <https://www.comune.roma.it/web/it/analisi-statistiche.page>



Tab. 7: Altimetria

Fasce di altezza	Estensione (Km <sup>2</sup> )	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	1285	100%

Tab. 8: Quadro di sintesi dei sistemi di monitoraggio

COD	Tipologia	Elemento monitorato	Quantità
SM1	Idrometro	Quote idrometriche	13
SM2	Pluviometro	Precipitazioni	22
SM5	Stazione sismografica	Eventi sismici	1
SM6	Stazione accelerometrica	Eventi sismici	2
SM7	Qualità Aria	Aria	13
SM8	Idrometro-Pluviometro	Quote idrometriche/Precipitazioni	5
SM9	Pluviometro – Termometro	Precipitazioni/ Aria	2
SM10	Idrometro-Pluviometro - Termometro	Quote idrometriche/Precipitazioni/ Aria	2
SM11	Centralina meteo	Meteo	3
SM12	Idrometro – Anemometro	Quote idrometriche/Vento	1
		<b>Totale complessivo</b>	<b>72</b>

Agg. Dati 2023

Tab. 9: Dighe

Dighe	
Nominativo diga	CASTEL GIUBILEO
Indirizzo o località	Via Fornace Vignolo
Localizzazione ( <i>coordinate geografiche</i> )	41° 59' 17,67 N – 12° 29' 51,37 E
Concessionario	Sovrintendenza Capitolina
Gestore	ENEL PRODUZIONE SPA
Altezza della diga (m)	15,5
Tipologia diga	Traverse fluviali

Tipologia diga (ID_tipologia)	D5
Quota massima di regolazione invernale dal 01/04 al 30/04 (m)	17
Volume totale di invaso (m <sup>3</sup> )	26.000.000

Agg. Dati 2020

## 2.3.2 Coperture del Suolo

Tab. 10: Copertura del suolo secondo livello CLC (OPEN DATA LAZIO 2015)

Municipi	Totale superfici artificiali		Totale superfici agricole		Totale superfici semi-naturali e corpi idrici		Totale complessivo	
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
I	1.963	97,4	7	0,3	47	2,3	<b>2.017</b>	100,0
II	1.907	96,5	24	1,2	46	2,3	<b>1.977</b>	100,0
III	2.182	22,3	6.675	68,1	944	9,6	<b>9.801</b>	100,0
IV	2.441	49,6	2.306	46,9	171	3,5	<b>4.919</b>	100,0
V	2.074	78,6	555	21,0	9	0,3	<b>2.638</b>	100,0
VI	3.148	27,7	7.608	66,9	611	5,4	<b>11.367</b>	100,0
VII	2.937	64,2	1.627	35,5	13	0,3	<b>4.576</b>	100,0
VIII	1.779	37,9	2.736	58,4	174	3,7	<b>4.689</b>	100,0
IX	4.648	25,3	11.943	65,1	1.767	9,6	<b>18.359</b>	100,0
X	3.731	24,9	4.124	27,5	7.132	47,6	<b>14.987</b>	100,0
XI	2.346	33,0	4.139	58,1	634	8,9	<b>7.118</b>	100,0
XII	2.550	34,8	3.517	48,0	1.255	17,1	<b>7.322</b>	100,0
XIII	1.795	25,5	4.273	60,6	980	13,9	<b>7.047</b>	100,0
XIV	2.514	19,1	8.127	61,6	2.553	19,4	<b>13.194</b>	100,0
XV	3.704	20,1	11.375	61,8	3.318	18,0	<b>18.397</b>	100,0
<b>Totale</b>	<b>39.719</b>	<b>30,9</b>	<b>69.035</b>	<b>53,8</b>	<b>19.653</b>	<b>15,3</b>	<b>128.407</b>	<b>100,0</b>

Open Data Lazio Agg. 2019

## 2.4 Servizi Essenziali

### 2.4.1 Servizi sanitari

Tab. 11: Quadro di sintesi servizi sanitari

COD	Tipologia	Note/Fonti	Quantità
SS1	Ospedali	siti istituzionali ASL, Salute lazio.it	24

SS2	Case di cura e cliniche	OPEN DATA Regione Lazio	76
SS3	Ambulatori	siti istituzionali ASL, Salute lazio.it	21
SS7	Postazioni 118	ARES 118	24
SV	Servizi veterinari	siti istituzionali ASL, Salute lazio.it	7
SA1	Assistenza Disabili	OPEN DATA Regione Lazio	8
SA5	Associazioni Malati	OPEN DATA Regione Lazio	14
SA6	Centri anziani	OPEN DATA Regione Lazio	33
SA7	Sedi ASL	siti istituzionali ASL, Salute lazio.it	3
<b>Totale complessivo</b>			<b>210</b>

Agg. Dati 2020

## 2.4.2 Servizi educativi e scolastici

Tab. 12: Quadro di sintesi servizi scolastici

ID.	Tipologia	Note	Quantità
SC1	Scuole dell'infanzia (Materne)	Agg. 2023	545
SC2	Scuole Primarie (Elementari)	Agg. 2023	531
SC3	Scuole Secondarie di primo grado (Medie)	Agg. 2023	292
SC4	Secondarie di secondo grado (Istituti Superiori)	Agg. 2019	139
SC5	Università	Agg. 2019	106
SC6	Asili nido	Agg. 2019	424
<b>Totale servizi scolastici</b>			<b>2.213</b>

Fonte: Aggiornamento parziale da Scuole in Chiaro/GeoRoma, Roma Capitale – 2023

## 2.4.3 Servizi sportivi

A fronte della presenza, in Roma Capitale, di una grande quantità di strutture pubbliche o private dedicate allo Sport, si sono classificate in questa fase solamente le strutture principali, di proprietà comunale e gestione dipartimentale (Fonte del Dipartimento Sport di Roma Capitale), e quelle presenti nel Censimento Nazionale degli Impianti Sportivi operato dal CONI, sotto la voce impianti sportivi all'aperto per il calcio a 11.

Tab. 13: Quadro di sintesi servizi sportivi

ID Tipo	Tipologia	Note	Quantità
IS-1	Impianto sportivo all'aperto	Impianti sportivi all'aperto, prevalentemente composti da strutture all'aperto.	196
IS-2	Impianto sportivo al chiuso	Impianti al coperto o prevalentemente al coperto, così classificati anche in presenza di palestre e piscine o campi polivalenti.	26
IS-4	Piscina	Piscina o piscine. Se presente palestra, segnato IS-2	16
IS-5	Acque interne	Acque interne per pesca, nuoto, canottaggio	1
IS-6	Sport equestri	Sport equestri, maneggi	4
<b>Totale complessivo</b>			<b>243</b>

Elaborazione su dati fonte Dipartimento Sport e Politiche Giovanili, Roma Capitale, CONI, NIC Roma Capitale -2019

## 2.5 Servizi a rete

Tab. 14: Quadro e referenti Enti Gestori dei Servizi a Rete

Enti Gestori Servizi	ID Tipo	Tipologia	Referente Operativo
ACEA ATO 2	SR1	Rete idrica	SALA OPERATIVO ACEA ATO
	SR6	Depurazione	
	SR7	Rete fognaria	
ITALGAS	SR3	Rete gas	CENTRALE OPERATIVA ROMA E CASTELLI
ARETI SPA	SR2	Rete elettrica	SALA OPERATIVO ACEA ELETTR.
ENEL	SR2	Rete gas	SALA OPERATIVA ENEL
AMA SPA	SR8	Smaltimento rifiuti	SALA OPERATIVA AMA
ANAS	SR9	Strade statali	SALA OPERATIVA ANAS
CITTÀ METROPOLITANA	SR11	Strade provinciali	SALA OPERATIVA POLIZIA PROVINCIALE

## 2.5.1 Principali vie di accesso

Tab. 15: Quantificazione rete stradale e ferroviaria

ID_tipologia	Tipologia	Elementi	Km
V1	Autostrada	Rete Lazio	121
V2	Strada Statale	Consolari	804
V3	Strada Regionale		
V4	Strada Provinciale	Grande viabilità	1.357
V5	Strada Locale	Stradario di Roma	9.262
V6	Ferrovia/metropolitane		294
<b>Totale complessivo</b>			<b>11.838</b>

Agg. Dati 2019

## 2.5.2 Stazioni, porti e aeroporti

Tab. 16: Quadro di sintesi stazioni, porti aeroporti

ID tipologia	Tipologia	Quantità
ST1	Stazioni Alta Velocità	2
ST2	Porti	2
ST3	Aeroporti*	3
ST4	Stazioni Metropolitane A-B-C	77
ST1	Stazioni Roma-Viterbo e Roma-Lido	28
ST1	Stazioni ferroviarie Regionali	39
ST1	Stazioni COTRAL	8
<b>Totale complessivo</b>		<b>159</b>

\* I due aeroporti di Fiumicino e Ciampino sono stati inseriti nella banca dati sebbene non siano in territorio di Roma Capitale.

### 2.5.3 Elementi critici

Tab. 17: Quadro di sintesi elementi critici sistema viale e ferroviario

ID tipo	Tipologia	Totale
ECF1	Galleria ferroviaria	76
ECF2	Ponte ferroviario	146
ECF3	Viadotto ferroviario	18
ECF4	Sottopasso ferroviario	7
ECV1	Galleria stradale	22
ECV2	Ponte stradale	1331
ECV3	Viadotto stradale	82
ECV4	Sottopasso stradale	304
<b>Totale complessivo</b>		<b>1986</b>

Agg. Dati 2019

## 2.6 Edifici strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

### 2.6.1 Edifici Strategici

Gli edifici a continuazione sono classificati come strategici in quanto sedi Enti, Istituzioni e Amministrazioni Pubbliche definibili in generale come tali. La reale valenza strategica delle singole strutture edilizie è da valutare caso per caso, in dipendenza sia degli Uffici presenti e delle funzioni svolte nell'ambito delle attività delle amministrazioni competenti, sia nel contesto dei singoli scenari di rischio. In particolare, per quanto allo scenario del rischio sismico, gli edifici strategici sono enumerati nell'ambito dell'analisi della C.L.E. presentata nel Fascicolo 7.

Tab. 18: Quadro edifici strategici

COD	Tipologia	Note	Quantità
ES1	Municipi	Campidoglio e sedi amministrative dei municipi	16
ES2	Edifici Comunali	Altri edifici comunali, uffici tecnici dei municipi, dipartimenti di Roma Capitale	35
ES4	Caserme	FFAA	38
ES5	Edifici Istituzionali	Enti dello Stato, Centrali e territoriali	34
ES7	COC o COI	COC Porta Metronia, COC alternativo	2
ES8	Ambasciate	Ambasciate	112
ES9	Eliporti	Eliporti	60
ES10	Sedi Protezione Civile	Sedi Protezione Civile	4
ES11	Polizia Locale	Polizia Locale	21
ES12	Questure e Polizia di Stato	Questure e Polizia di Stato	51
ES13	Carabinieri	Carabinieri	86
ES14	Guardia di Finanza	Guardia di Finanza	16
ES15	Vigili del Fuoco	Vigili del Fuoco	20
ES16	Centri Produzione Radio-Televisivi	Centri Produzione Radio-Televisivi	5
<b>Totale complessivo</b>			<b>500</b>

Agg. Dati 2019

## 2.6.2 Edifici Rilevanti

Tab. 19: Quadro di sintesi degli edifici rilevanti

COD	Tipologia	Quantità
RI1	Centri commerciali	14
RI2	Luoghi di culto	306
RI3	Biblioteche	46
RI5	Cinema	87
RI7	Teatri	19
RI9	Centro Anziani	109
RI10	Cimiteri	14
<b>Totale complessivo</b>		<b>595</b>

Agg. Dati 2019

## 2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

Tab. 20: Quadro di sintesi degli impianti rilevanti

ID tipo	Tipologia	Quantità
IR1	Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D.lgs.105/15	6
IR6	Discariche/Isole Ecologiche	20
<b>Totale complessivo</b>		<b>26</b>

Agg. Dati 2019

## 2.6.4 Beni culturali

Tab. 21: Quadro di sintesi dei beni culturali

ID tipo	Tipologia	Quantità
BC1	Bene architettonico	228
BC2	Bene archeologico	131
BC3	Museo	61
BC4	Giardini/Parchi/Ville	65
<b>Totale complessivo</b>		<b>485</b>

Agg. Dati 2019





## 3 Gli scenari di rischio di Roma e le attività di protezione civile

### 3.1 Scenari di rischio e attività di protezione civile

In questa sezione si pretende realizzare una breve panoramica degli scenari di rischio per Roma Capitale sotto un'ottica strettamente legata alle attività di protezione civile prevalenti che questi rischi hanno generato nella scorsa decade, a partire dal dettato del D.lgs. 1/18 (art.7 lett. a) che definisce egli eventi di competenza come quelli che l'Ente deve essere in grado di superare con le proprie risorse organizzative, umane e materiali.

Come già accennato nell'introduzione, alla descrizione dettagliata dei principali scenari di rischio di Roma Capitale sono dedicati i restanti fascicoli del Piano, ciascuno per una tipologia specifica di rischio. Nel fascicolo 2 e nei suoi allegati si dà conto del rischio idraulico, legato alle esondazioni del Tevere e dell'Aniene *in primis*, ma anche al rischio idrogeologico dei fossi del reticolo secondario, e del rischio vento. Le procedure di allerta e risposta per gli eventi meteo sono valide in termini generali per tutto il territorio, ma vengono studiate, nell'allegato del fascicolo, in maniera più dettagliata con piani speditivi localizzati nelle aree della città maggiormente sottoposte a rischio. Storicamente si tratta del rischio principe associato alla Capitale, poiché associato alle piene del Tevere sin dall'epoca dell'Antica Roma, di cui abbiamo notizia dagli autori classici, e proseguita sostanzialmente sino ai giorni nostri, anche se fortemente mitigata dalla costruzione dei muraglioni tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, e dalla realizzazione negli anni 60 della diga di Corbara.

Nel fascicolo 3 si analizza in particolare il rischio idrogeologico da frana, fornendo un quadro generale della situazione di Roma, e, anche qui, approfondendo la pianificazione delle 27 aree in frana certificate dall'Autorità di Distretto, in 8 delle quali ora si dispone anche di soglie pluviometriche che permettono una più puntuale attivazione delle risorse per la gestione dell'emergenza.

Nel fascicolo 4 si presenta il modello d'intervento globale per il rischio neve e ghiaccio: data le caratteristiche climatiche della Capitale, è noto che gli eventi nevosi, che in altre città sono considerati di ordinaria amministrazione, a Roma siano trattati alla stregua di

emergenze di protezione civile. Anche la formazione del ghiaccio dovuto alle basse temperature rappresenta un pericolo soprattutto per la circolazione sulle strade dei quadranti settentrionali, che vengono analizzati nel fascicolo e ai quali sono dedicati procedure operative specifiche.

Nel fascicolo 5 si analizza in dettaglio il rischio di incendio d'interfaccia e boschivo, che in maniera crescente caratterizza le estati del territorio capitolino, e per il quale vengono realizzate diverse attività di supporto ai VVF e di assistenza alla popolazione, con una media di circa 500 interventi a stagione.

Il fascicolo 6 è interamente dedicato ai rischi d'incidente rilevante, ossia incidenti in contesti industriali individuati ai sensi della cosiddetta direttiva Seveso e dei suoi aggiornamenti, per i quali la Prefettura, di concerto con i VVF e Roma Capitale, definisce sia le procedure generali d'intervento, sia le pianificazioni localizzate relative ai 6 stabilimenti che presentano le caratteristiche di pericolosità definite dalla legge;

Il fascicolo 7 analizza il rischio sismico nel territorio romano, classificato secondo la Regione Lazio nelle sottozone sismiche 2b e 3a, e quindi sottoposto ad accelerazioni previste non superiori a 0,20 g nei Municipi dal V al IX, e non superiori a 0,15g in tutti gli altri. Questa moderata pericolosità sismica deve però essere relazionata alla notevole vulnerabilità del patrimonio edilizio antico e storico di Roma.

Infine, il fascicolo 8 riunisce vari scenari di minor impatto, ma comunque da valutare. In primo luogo si riporta la pianificazione relativa a eventi vulcanici secondari, come il rischio da emissioni di gas endogeni nel sottosuolo, la cui presenza o infiltrazione nei locali sotterranei anche attraverso le infrastrutture e i sotto servizi può essere nociva per la popolazione esposta. Più evidente e noto è un altro rischio di natura geologica, quello dovuto alla presenza di cavità sotterranee di origine naturale o antropogenica, che possono causare veloci sprofondamenti del suolo, una volta entrate in collasso le formazioni o strutture che le racchiudono o ricoprono. Queste problematiche affliggono in particolare il V municipio, ma anche i municipi I, VII, XII e XV. Nel fascicolo si analizzano anche i rischi derivanti dalle grandi manifestazioni programmate in luoghi della città storica, dove non sempre sono garantite le condizioni ottimali di sicurezza per la partecipazione della popolazione. Sempre nello stesso volume si raccolgono anche le pianificazioni specifiche per i roghi di rifiuti, per le ondate di calore, le allerte maremoto e il rischio nucleare.

Rimandando quindi ai fascicoli successivi per una descrizione più dettagliata dei fenomeni, della loro pericolosità e dei rischi che generano per la popolazione del nostro territorio, nelle sezioni successive di questo capitolo si introduce piuttosto il sistema di classificazione degli eventi /interventi di protezione civile di Roma Capitale, per dare una panoramica anche quantitativa delle emergenze gestite dalle Strutture capitoline tra il 2013 e il 2022, con alcuni approfondimenti in merito alle specifiche categorie di eventi più rappresentative.

### 3.2 Sistema di classificazione degli eventi interventi di PC

Per la gestione degli eventi emergenziali e delle attività di protezione civile di preparazione e gestione ad essi legati è ormai diffuso l'utilizzo di piattaforme informatiche cosiddette di *ticketing*, specifiche applicazioni di gestione di banche dati che permettono associare ad una segnalazione un numero d'ordine di riferimento (*ticket*) a cui ricollegare tutte le attività realizzate per gestirla. Roma Capitale dispone di un applicativo di questo genere, che chiameremo "*piattaforma di gestione emergenze*" sin dal 2013, e con l'occasione della sua sostituzione nel 2023, sono stati esaminati e riclassificate le registrazioni presenti, che si presentano in questa sede poiché forniscono un quadro dettagliato degli interventi realizzati per ciascuna tipologia di rischio.

Le segnalazioni sono state riclassificate sulla base delle categorie stabilite del nuovo applicativo di registrazione, operativo dal 2023, e condiviso con la struttura di Protezione Civile della Regione Lazio. La classificazione adottata si articola in 6 categorie (5 per le tipologie di rischio, 1 per le registrazioni di servizio) di primo livello e 62 di secondo livello, a cui vengono assegnate, sulla base di una speditiva revisione, le registrazioni del decennio passato (create con un sistema di tipologia unica). Si noti bene che esse non si riferiscono solo ad eventi emergenziali, ma più in generale a tutti gli interventi di protezione civile, tra cui le allerte, o l'assistenza la popolazione.

La logica di aggregazione è stata definita sulla base di riferimenti generali internazionali<sup>14</sup>, adattati alle attività specifiche di Roma Capitale. Nelle tipologie di primo livello, escludendo la già menzionata categoria “0” per le registrazioni di servizio, sono ricomprese le registrazioni per interventi e segnalazioni relative a:

1. **Emergenze da eventi geologici**, ossia i rischi generati dai movimenti tellurici e dai processi interni della terra, siano i terremoti, maremoti, gli effetti dei fenomeni vulcanici, ma anche le instabilità di versanti e del suolo (voragini);
2. **Emergenze da eventi meteo idro meteorologici**, ossia allerte, interventi e assistenze per eventi idraulici, idrogeologici del reticolo secondario, venti, neve e ghiaccio, ondate di calore;
3. **Emergenze da incendi di interfaccia e boschivi**, verificatesi nelle zone di prossimità tra aree verdi, parchi e zone naturali o terreni agricole e gli elementi strutturali urbani (strade, vie ferrate, residenze, zone industriali etc.) e per questo detti d’interfaccia;
4. **Emergenze bio-sanitarie**, generate dalla presenza di animali domestici, da reddito o selvatici, in difficoltà o in condizione di procurare effetti nocivi alla comunità (randagismo, presenza di animali su strade, insetti pericolosi), oppure attività e interventi collaterali ad emergenze sanitarie, in particolare quelli realizzati durante la pandemia Covid 19;
5. **Emergenze da eventi antropici e contributi al Sistema di Protezione Civile**, categoria molto vasta dove sono ricomprese tutte le attività legate al malfunzionamento delle strutture e infrastrutture urbane, come crolli (non generati da eventi naturali), sospensioni di servizi essenziali, incidenti e interruzioni nei trasporti, incidenti industriali e roghi di rifiuti, fabbricati, inquinamenti vari di suolo o acque. Inoltre in questa tipologia si ricomprendono citati interventi a margine di manifestazioni pubbliche dove è necessario assistere la popolazione per speciali condizioni di affluenza e sicurezza (maratone, eventi

---

<sup>14</sup> L’Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione dei Rischi di Disastri, UNDRR ha pubblicato nel 2020 il già citato Report Tecnico sulla definizione e classificazione dei pericoli (HAZARD DEFINITION & CLASSIFICATION REVIEW TECHNICAL REPORT, United Nations Office for Disaster Risk Reduction 2020), elaborato da un gruppo di lavoro tecnico comprendente esperti internazionali, e che ha rinnovato la classificazione prodotta dal programma IRDR (Integrated Research on Disaster Risk) nel 2014, articolata in famiglie, eventi principali e pericoli, basata sulla lista di Pre-defined hazards considerata nell’ambito del Quadro di riferimento del SENDAI (2015-2030) adottato dalle Nazioni Unite il 15 marzo 2015

in centro storico, concerto del primo maggio), ed in generale tutti gli interventi di assistenza alla popolazione o supporto alle istituzioni nel contesto del concorso al sistema di protezione civile regionale e nazionale.

Occorre precisare che la classificazione adottata costituisce semplicemente uno strumento di lavoro pratico per la gestione delle registrazioni degli eventi, in continua evoluzione e senza la pretesa di stabilire riferimenti necessariamente validi anche in altri contesti, in una materia di per sé complessa e articolata. A seguire si presenta la distribuzione degli eventi/interventi realizzati nel decennio 2023-2022, a partire dalle registrazioni nelle piattaforme istituzionali, come caratterizzazione dei rischi e delle attività di protezione civile svolte a Roma Capitale. Nelle sezioni finali del capitolo si approfondiscono la classificazione delle attività e le sotto tipologie di eventi/interventi registrate.

### 3.3 Dati generali degli eventi/interventi

Il Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale interviene (al netto di tutte le tematiche afferenti alla prevenzione) in vari modi nelle situazioni emergenziali della città: tramite attività programmate di preparazione (come allerte, monitoraggi e presidi), di mitigazione dei danni (per esempio: interventi su allagamenti, supporto allo spegnimento di incendi) o di assistenza alla popolazione (come evacuazioni, assistenza alloggiativa o in eventi a forte impatto locale). Queste attività sono state registrate negli anni nella piattaforma di gestione emergenze sopra descritta, e infine riclassificata nelle categorie succitate.

Dalle registrazioni delle attività operate nel decennio 2013-2022, analizzate qui in via preliminare, ed escludendo quelle non relative ad eventi/interventi, risulta che il 34% di esse è relativo ad emergenze meteo e il 16% ad incendi d'interfaccia. Solo l'1% delle registrazioni riguarda emergenze da rischi geologici, anche se in questo settore va segnalata una rilevante lacuna del registro, poiché per ragioni organizzative non tutte le attività sono state tracciate in piattaforma.

L'8% delle registrazioni riguarda emergenze di origine antropica, mentre le emergenze bio-sanitarie, rappresentano ben il 41% delle registrazioni, che potrebbero sembrare come l'attività prevalente della protezione civile capitolina. In realtà, come

appare evidente anche dai grafici presentati a seguire, queste registrazioni risentono del forte impatto delle tante attività di supporto sociale e alle campagne di vaccinazione realizzate durante la pandemia nel triennio 2020-2022.

Infatti, se si escludono le 10.211 registrazioni legate al COVID-19, e trascurando sempre le registrazioni di servizio non relative ad eventi emergenziali, agli eventi meteo sono riferite il 51% delle attività, alla lotta agli incendi d'interfaccia e boschivi il 24%. Le registrazioni restanti si dividono quasi equamente (12%) tra emergenze legate ad animali, ed eventi antropici, con la stessa bassa incidenza delle registrazioni per eventi geologici, di cui si è già detto.

Tab. 22: Eventi e interventi di protezione civile tra il 2013 e il 2022

EVENTI ED INTERVENTI DI PC	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale	media annua	%
1.00 EMERGENZE DA EVENTI GEOLOGICI	9	17	40	37	17	31	49	26	32	20	278	28	1%
2.00 EMERGENZE DA EVENTI IDRO-METEOROLOGICI	901	1.491	1.041	575	883	2.274	1.740	540	647	442	10.535	1.054	34%
3.00 EMERGENZE DA INCENDI INTERFACCIA E BOSCHIVI	144	65	392	793	876	394	586	599	579	631	5.059	506	16%
4.00 EMERGENZE BIOSANITARIE	256	132	16	14	65	134	158	7.934	2.271	1.626	12.606	1.261	41%
5.00 EMERGENZE DA EVENTI ANTROPICI E CONCORSO AL SISTEMA PC	176	126	174	226	239	264	314	229	207	467	2427	243	8%
<b>Totale 2013-2022</b>	<b>1.486</b>	<b>1.831</b>	<b>1.663</b>	<b>1.645</b>	<b>2.080</b>	<b>3.097</b>	<b>2.847</b>	<b>9.328</b>	<b>3.736</b>	<b>3.186</b>	<b>30.905</b>	<b>3.091</b>	<b>100%</b>

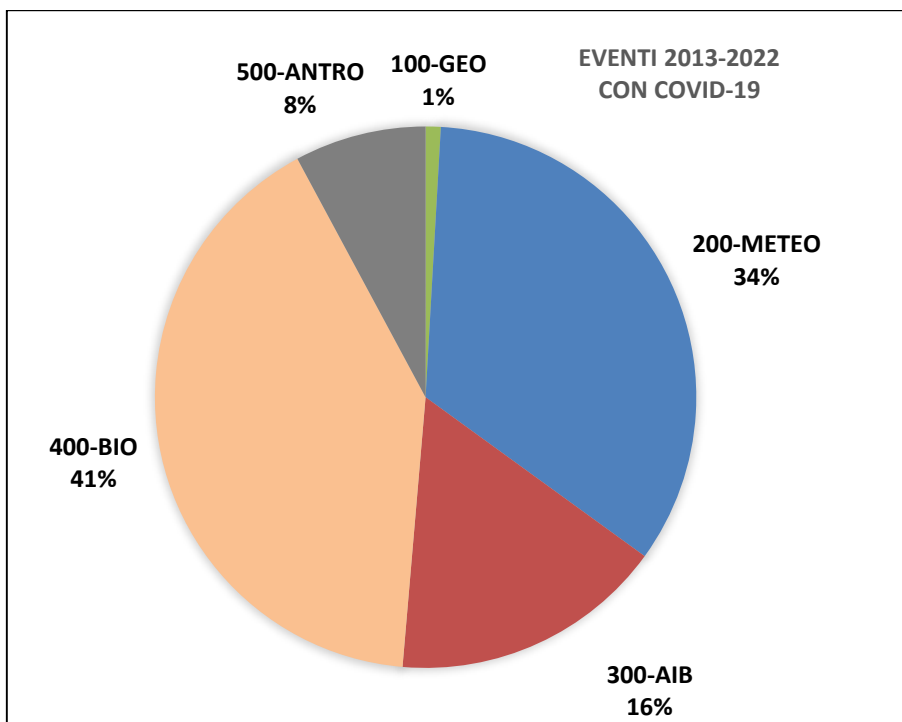


Fig. 1: Eventi/interventi 2013-2022 (con Servizi COVID)

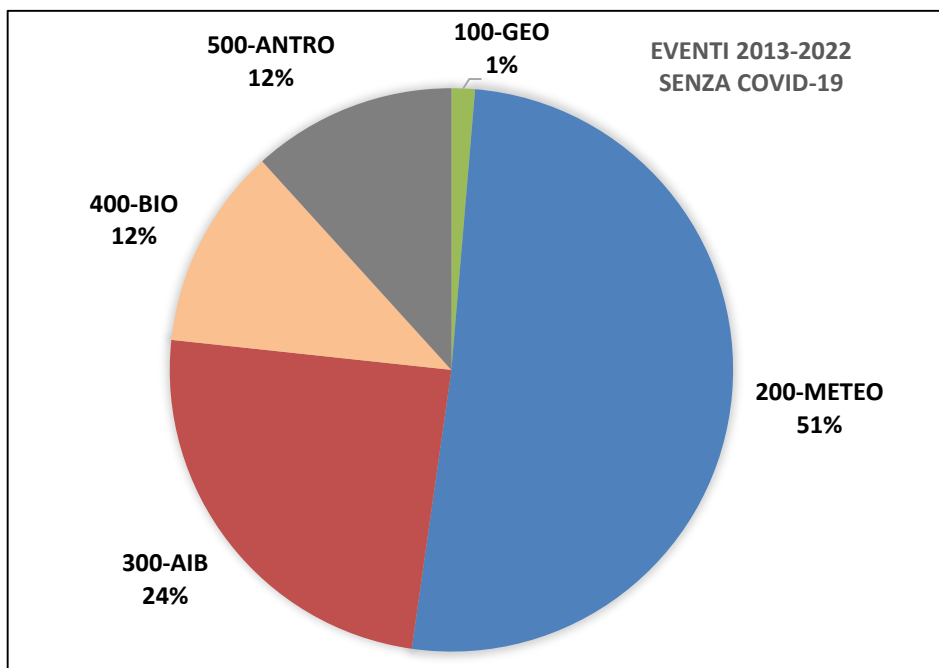


Fig. 2: Eventi/interventi 2013-2022 (senza Servizi COVID)



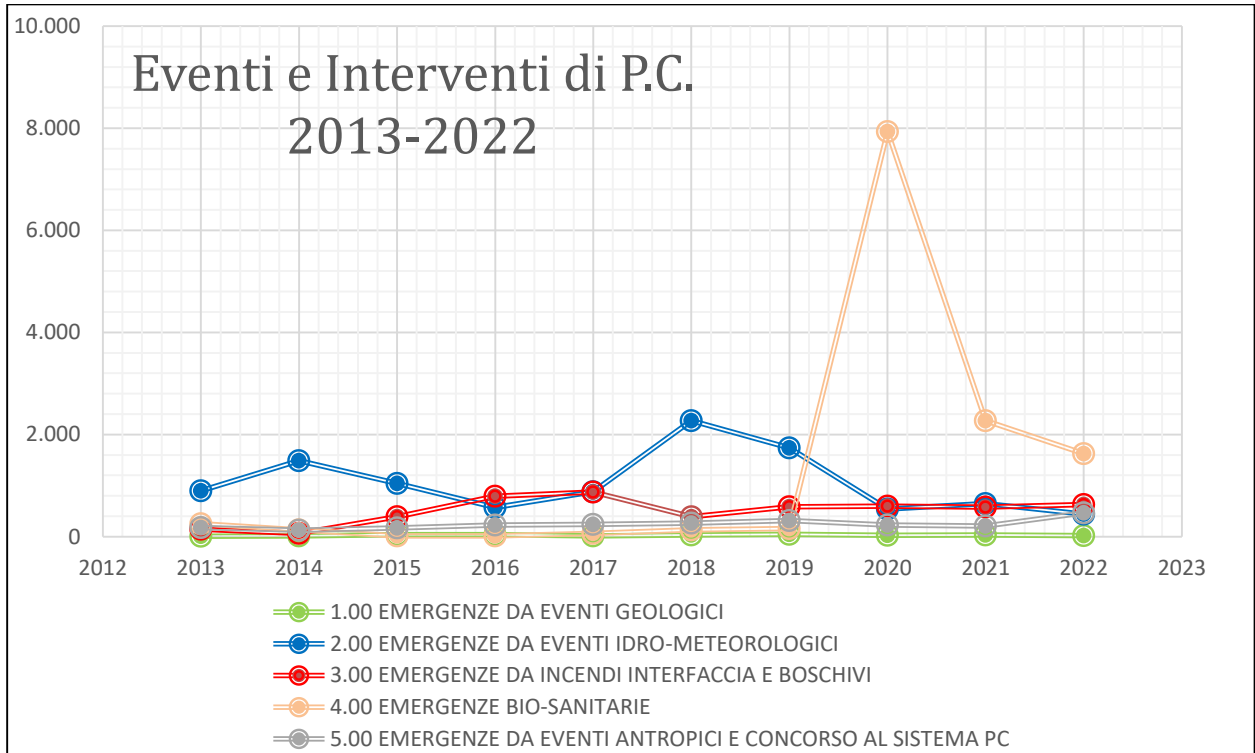


Fig. 3: Eventi e interventi 2013-2022 - 5 categorie

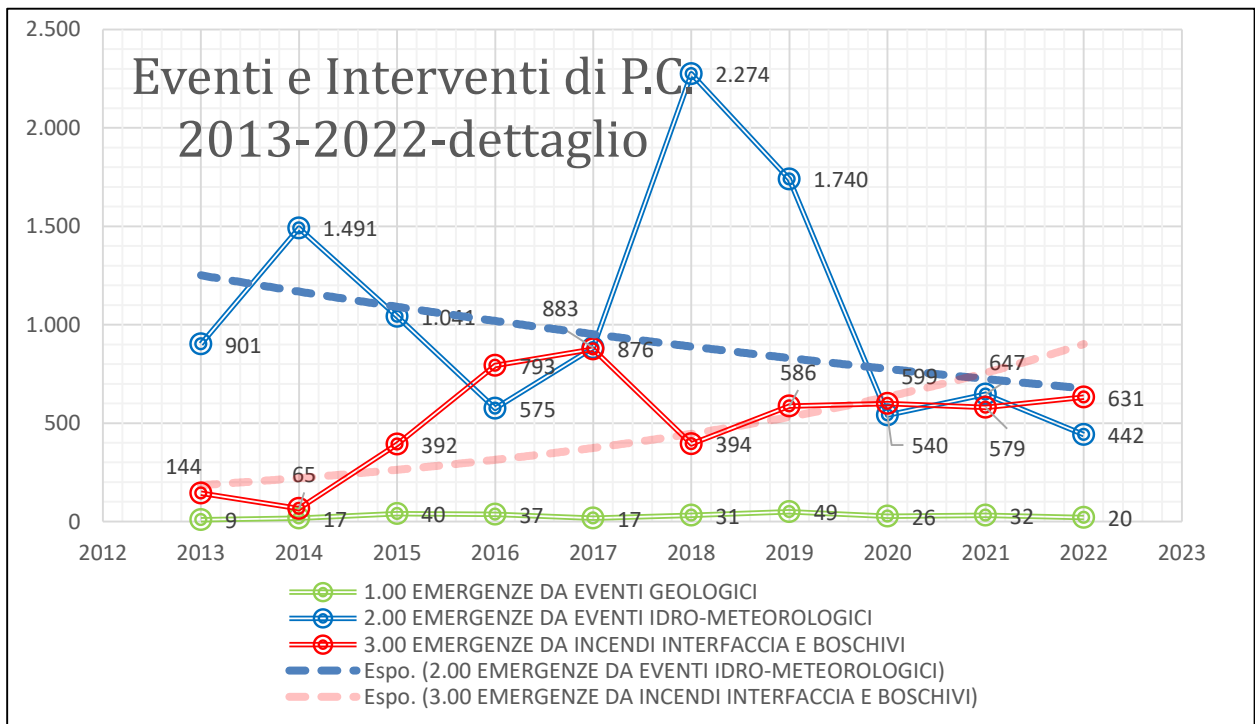


Fig. 4: Eventi interventi 2013-2022 – dettaglio geo, meteo e incendi interfaccia

### 3.4 Distribuzione spaziale degli interventi

Le registrazioni sopra descritte, quando si riferivano ad attività realizzate nel territorio, sono state geo-localizzate attraverso la piattaforma di gestione emergenze, e, attraverso semplici analisi spaziali sono riferibili ai municipi e alle zone urbanistiche ove si sono verificate. Come già detto in precedenza, quella presentata in questa sede è semplicemente una prima analisi su una banca dati che contiene di 33.160 eventi registrati in totale, i quali contengono a loro volta un numero variabile di altre registrazioni secondarie, riferite alle assegnazioni degli interventi, alle comunicazioni intercorse, o azioni intraprese. In un lasso di tempo di dieci anni, le procedure e le metodologie di registrazione hanno subito un'evoluzione che può aver modificato la stessa distribuzione o classificazione dei dati, di non immediata decodificazione.

Tab. 23: Eventi/interventi di protezione civile tra il 2013 e il 2022 per municipio

Interventi per emergenze 2023-2022	Municipi															Totale geo-localizzati
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
1.00 EMERGENZE DA EVENTI GEOLOGICI	10	11	11	5	22	22	19	13	25	7	11	7	12	12	21	208
2.00 EMERGENZE DA EVENTI IDRO-METEOROLOGICI	699	691	664	500	665	584	732	574	638	651	526	382	362	392	496	8.556
3.00 EMERGENZE DA INCENDI INTERFACCIA E BOSCHIVI	28	34	468	449	238	710	281	193	547	374	406	181	215	341	356	4.821
4.00 EMERGENZE BIO-SANITARIE	746	315	455	507	667	597	642	282	632	1.335	359	415	264	698	424	8.338
5.00 EMERGENZE DA EVENTI ANTROPICI E CONCORSO AL SISTEMA PC	141	55	43	74	53	84	61	51	68	59	61	39	44	50	42	925
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.624</b>	<b>1.106</b>	<b>1.641</b>	<b>1.535</b>	<b>1.645</b>	<b>1.997</b>	<b>1.735</b>	<b>1.113</b>	<b>1.910</b>	<b>2.426</b>	<b>1.363</b>	<b>1.024</b>	<b>897</b>	<b>1.493</b>	<b>1.339</b>	<b>22.848</b>

Prima di presentare alcuni risultati di queste analisi, è quindi necessario prendere in considerazione alcuni fattori importanti rispetto alla localizzazione degli interventi:

- in primo luogo, le attività come la diffusione di allerta o di informazione alla popolazione ovviamente non hanno una definizione spaziale, e pertanto non sono

state localizzate, o localizzate in punti fittizi (Mun. I). Questo provoca una prima difformità tra le registrazioni totale e quelle geo-localizzate;

- una percentuale rilevante degli eventi non è stata geo localizzata per ragioni operative, legate all’organizzazione della Struttura, oppure alla tipologia dell’intervento dell’evento, per la quale non è stata considerata rilevante la geo-localizzazione. Anche questo fattore incrementa la difformità di cui sopra;
- per quanto agli eventi geo-localizzati, occorre tenere sempre presente che si tratta di registrazioni realizzate in contesto operativo, il cui primo obiettivo non è l’analisi territoriale dei fenomeni, bensì la risoluzione dell’emergenza stessa; pertanto il livello di accuratezza dei dati è molto variabile, in dipendenza di molti fattori.

Al netto delle considerazioni sopra riportate, si presentano nelle sezioni successive alcuni dati, relativi agli interventi sulle tipologie di eventi emergenziali più frequenti e diffusi. Si rimanda a successivi aggiornamenti per analisi più approfondite che possano, anche attraverso adeguati correttivi, per meglio definire la natura degli interventi di Protezione Civile a Roma nel decennio in esame.

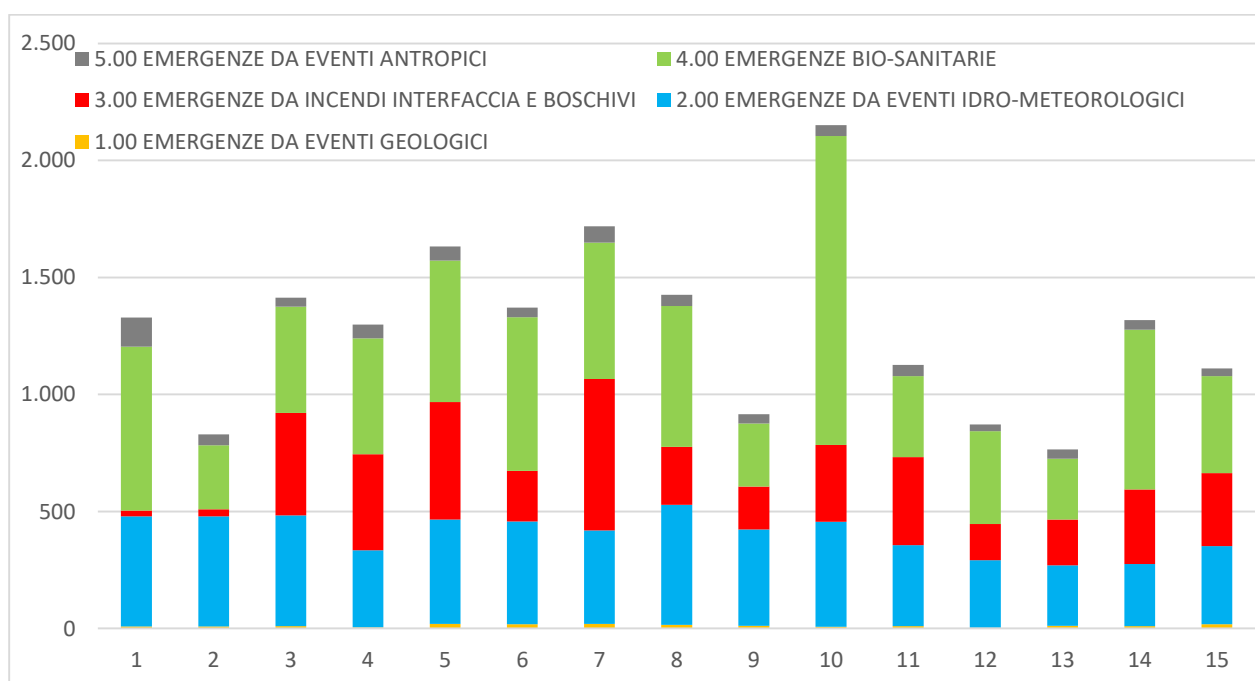


Fig. 5: Eventi/interventi di protezione civile tra il 2013 e il 2022 per municipio

### 3.5 Interventi per emergenze da eventi geologici

Per gli interventi relativi a questa tipologia, si presentano la numerosità di interventi in specifico per frane, smottamenti e voragini supposte o confermate. Si ricorda che in questa tipologia di eventi, sussiste un consistente sottostima degli eventi realizzati, per ragioni operative.

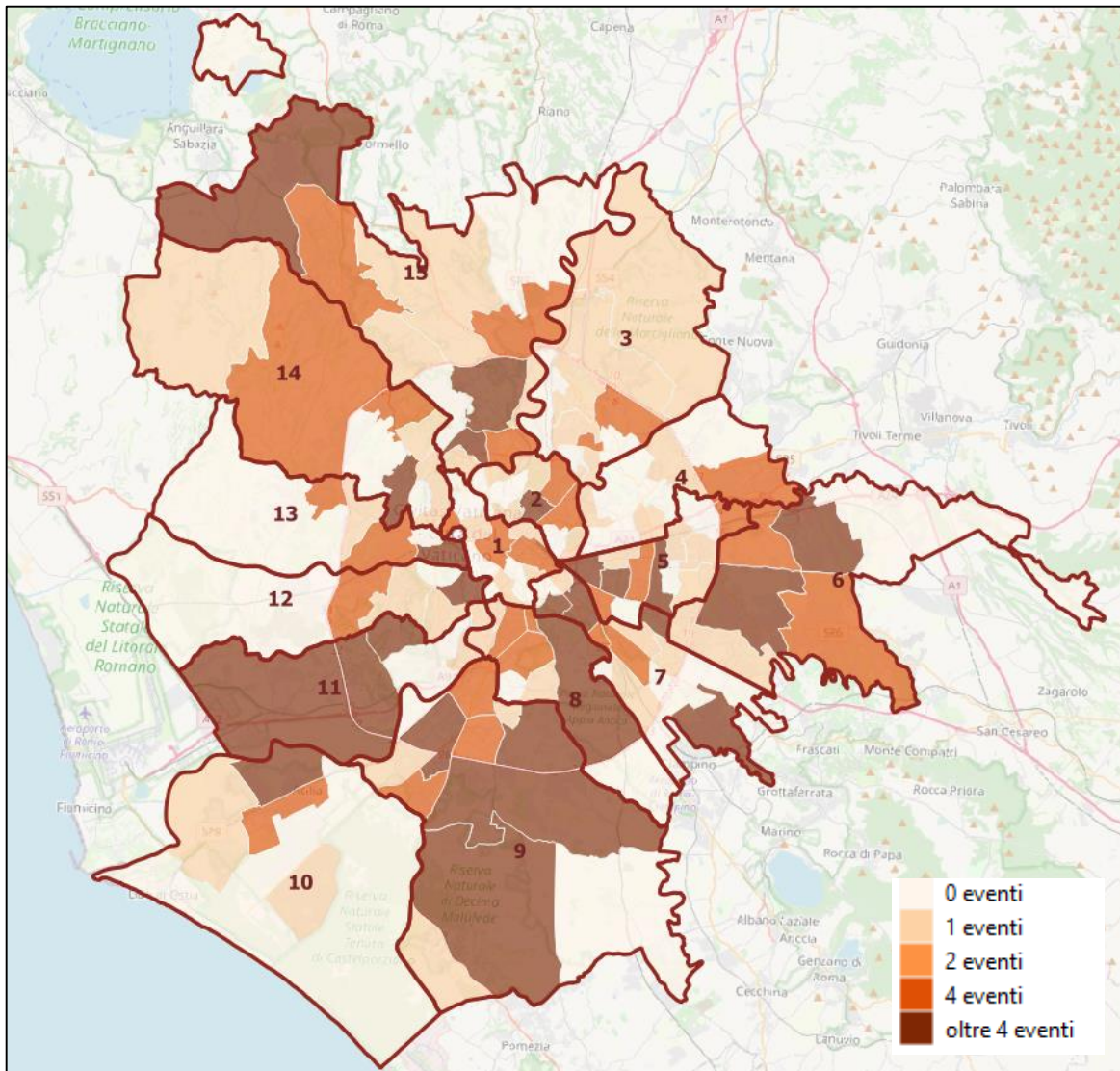


Fig. 6: Eventi geologici (frane e voragini) 2012-2022 per zona urbanistica

Tab. 24: Zone urbanistiche con maggior numero di interventi per frane e voragini (2013-2022)

Municipio	Cod.	Zona	Interventi
13	18A	Aurelio Sud	7
9	12C	Torrino	6
5	6A	Torpignattara	6
6	8E	Lunghezza	6
14	19B	Primavalle	5
5	6B	Casilino	5
7	9B	Tuscolano Sud	5
9	12E	Cecchignola	4
6	8F	Torre Angela	4
15	20D	Farnesina	4
15	20E	Grotta Rossa Ovest	4
8	11X	Appia Antica Nord	4
11	15E	Magliana	3
11	15F	Corviale	3
11	15G	Ponte Galeria	3
12	16D	Gianicolense	3
2	2D	Salario	3
7	9E	Latino	3
5	7B	Alessandrina	3
7	10L	Morena	3
6	8A	Torrespaccata	3
9	12H	Vallerano Castel di Leva	3
9	12I	Decima	3
10	13B	Acilia Nord	3
15	20N	Cesano	3

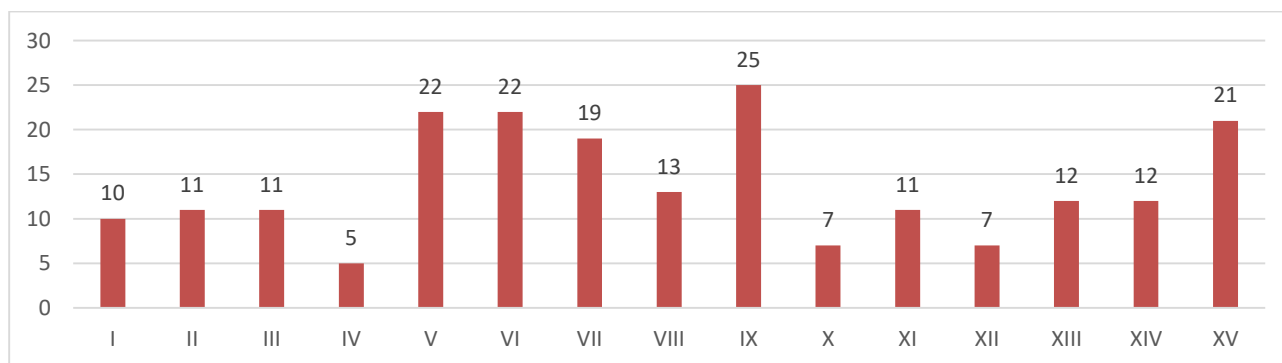


Fig. 7: Interventi per emergenze da eventi geologici per Municipio

### 3.6 Interventi per emergenze da eventi meteo

Se gli interventi per interventi in emergenze meteo potrebbero sembrare distribuiti nel territorio di Roma Capitale in maniera relativamente uniforme a livello di municipio, approfondendo l'analisi alle Zone Urbanistiche si evidenziano anche a livello numerico le criticità per esempio per gli allagamenti in zone come, Ponte Galeria, Infernetto Labaro-Prima porta, Ostia Nord e Tufello Ostia Antica, S. Vittorino.

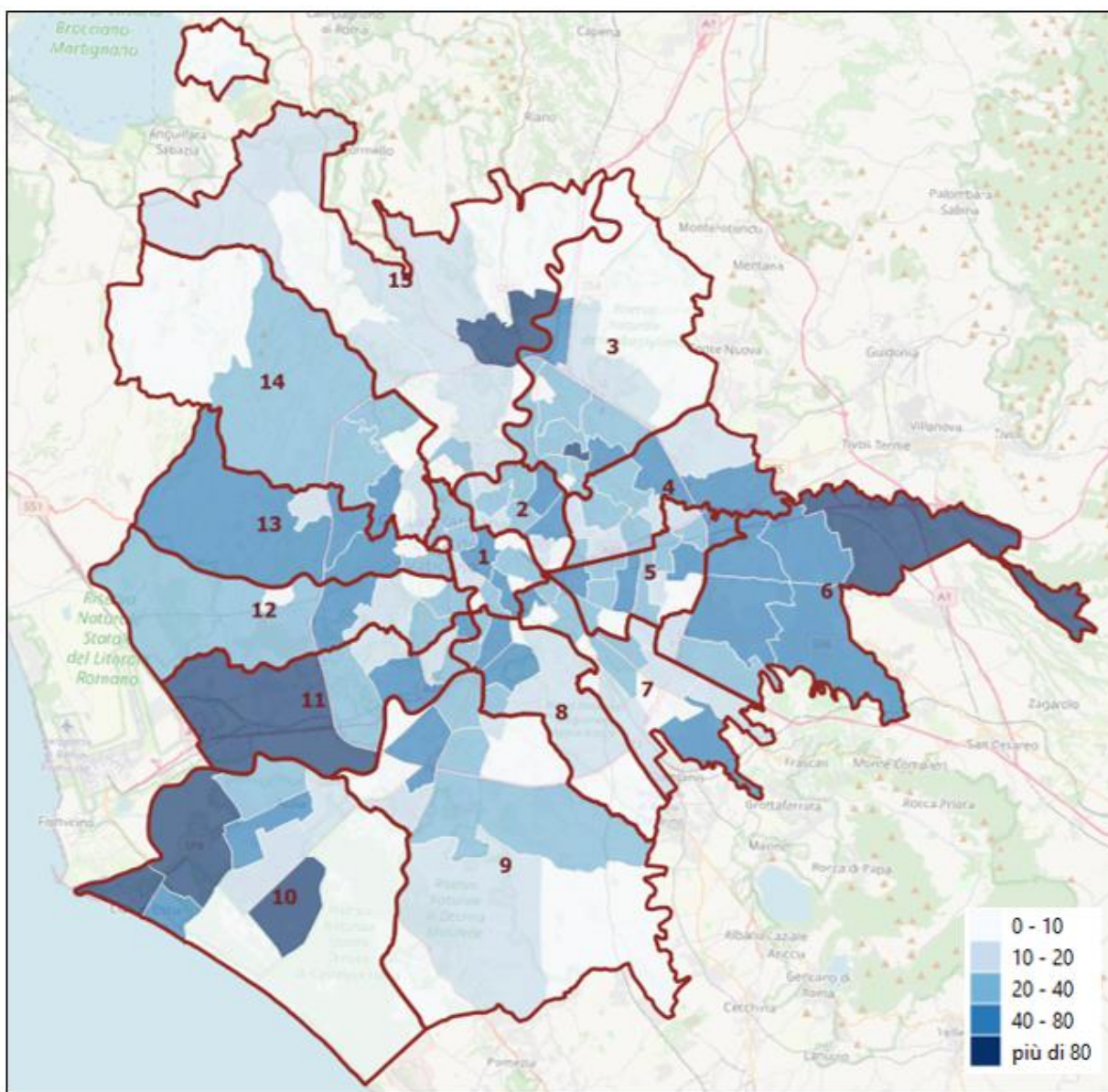


Fig. 8: Interventi per allagamenti e inondazioni 2012-2022 per zona urbanistica

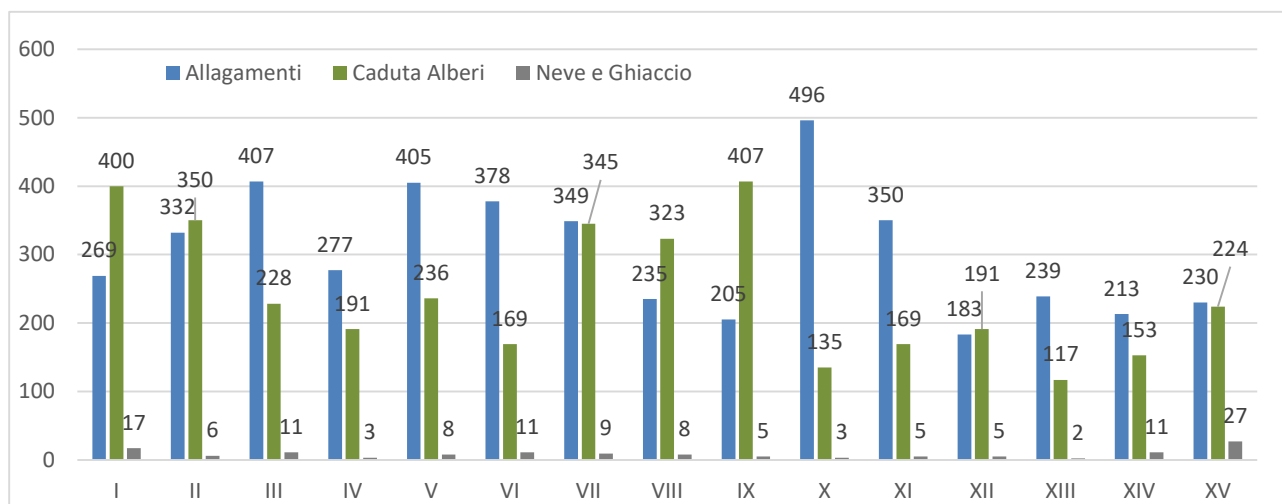


Fig. 9: Interventi per emergenze da eventi meteo per Municipio

Tab. 25: Interventi per allagamenti, cadute rami e alberi, neve e ghiaccio (2013-2022)

Municipi	Interventi per allagamenti		Interventi per cadute rami, alberi e arredi		Interventi per neve e ghiaccio	
	n.	%	n.	%	n.	%
I	269	5,9%	400	11,0%	17	13,0%
II	332	7,3%	350	9,6%	6	4,6%
III	407	8,9%	228	6,3%	11	8,4%
IV	277	6,1%	191	5,3%	3	2,3%
V	405	8,9%	236	6,5%	8	6,1%
VI	378	8,3%	169	4,6%	11	8,4%
VII	349	7,6%	345	9,5%	9	6,9%
VIII	235	5,1%	323	8,9%	8	6,1%
IX	205	4,5%	407	11,2%	5	3,8%
X	496	10,9%	135	3,7%	3	2,3%
XI	350	7,7%	169	4,6%	5	3,8%
XII	183	4,0%	191	5,3%	5	3,8%
XIII	239	5,2%	117	3,2%	2	1,5%
XIV	213	4,7%	153	4,2%	11	8,4%
XV	230	5,0%	224	6,2%	27	20,6%
<b>Totale geo-localizzati</b>	<b>4.568</b>	<b>100%</b>	<b>3.638</b>	<b>100%</b>	<b>131</b>	<b>100%</b>

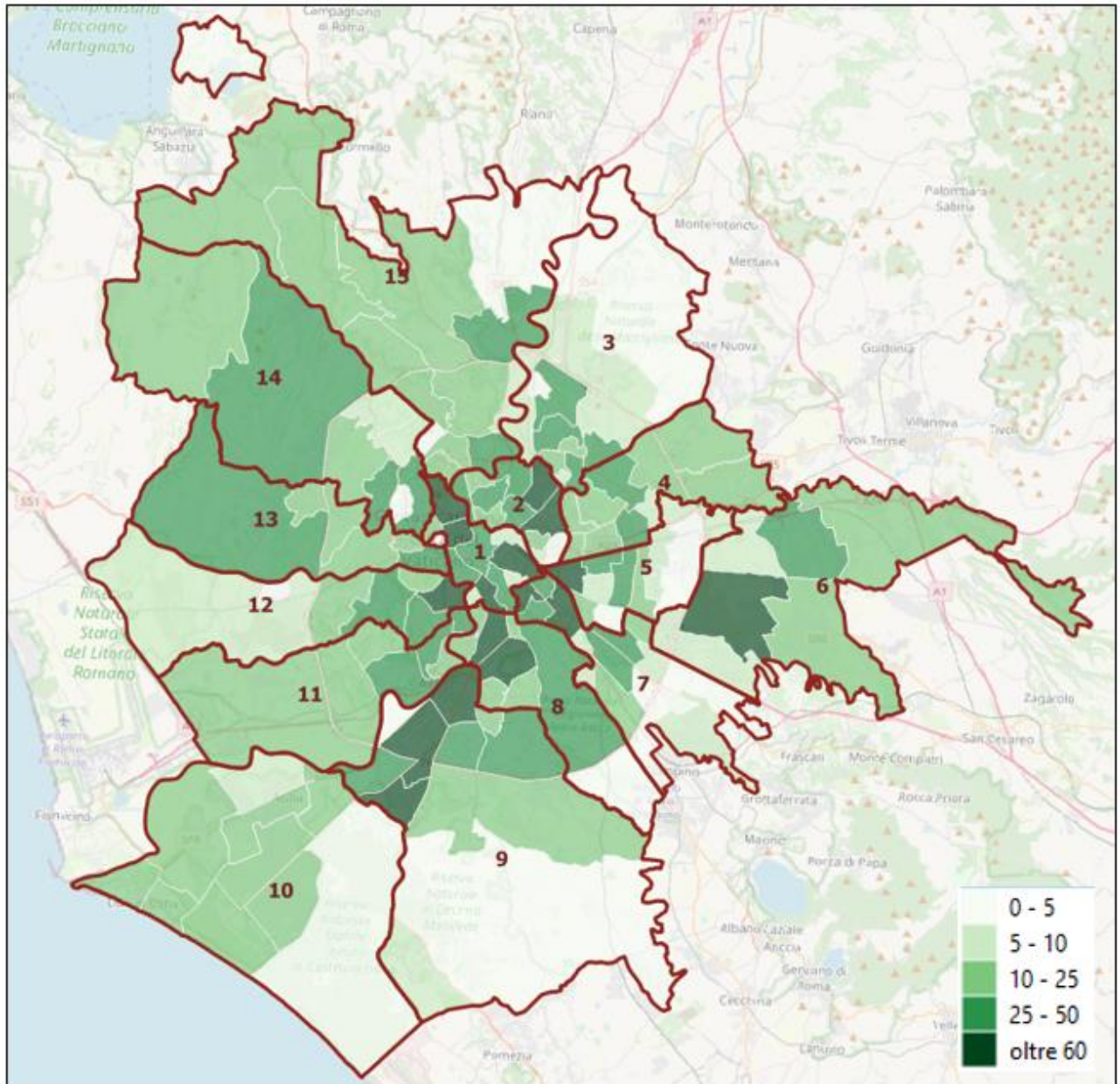


Fig. 10: Interventi per caduta rami alberi, arredi 2012-2022 per zona urbanistica



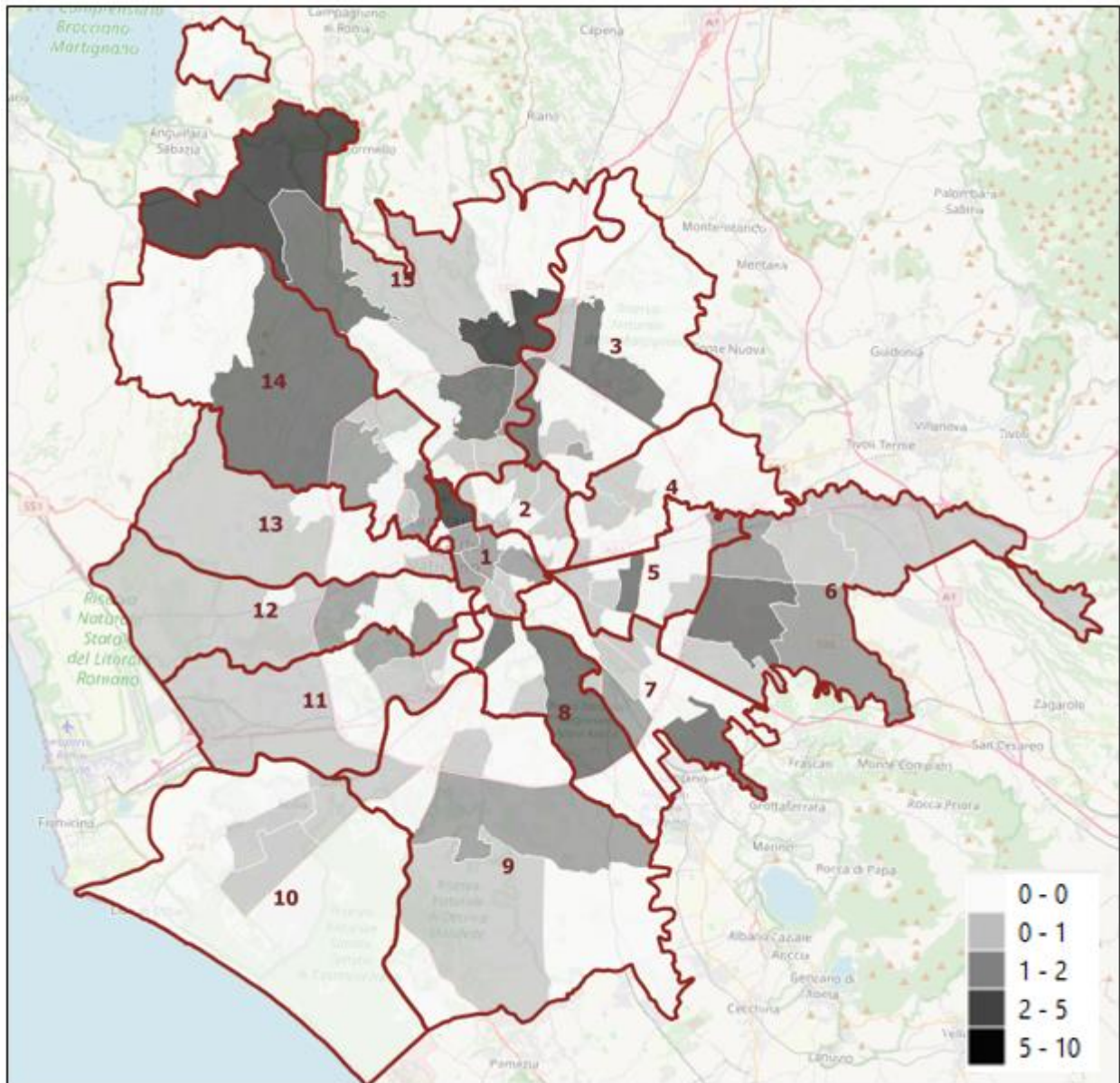


Fig. 11: Interventi per neve e ghiaccio 2012-2022 per zona urbanistica

### 3.7 Interventi per incendi d'interfaccia

Da una prima analisi della distribuzione spaziale degli eventi registrati in piattaforma si evince che oltre il 54% degli incendi si concentra in 5 municipi: il VI e il IX, seguiti dal III, IV e XI. Naturalmente le zone urbanistiche a maggiore frequenza sono quelle esterne al Grande Raccordo Anulare, dove sono più presenti zone verdi o agricole, ma non mancano casi di zone all'interno.

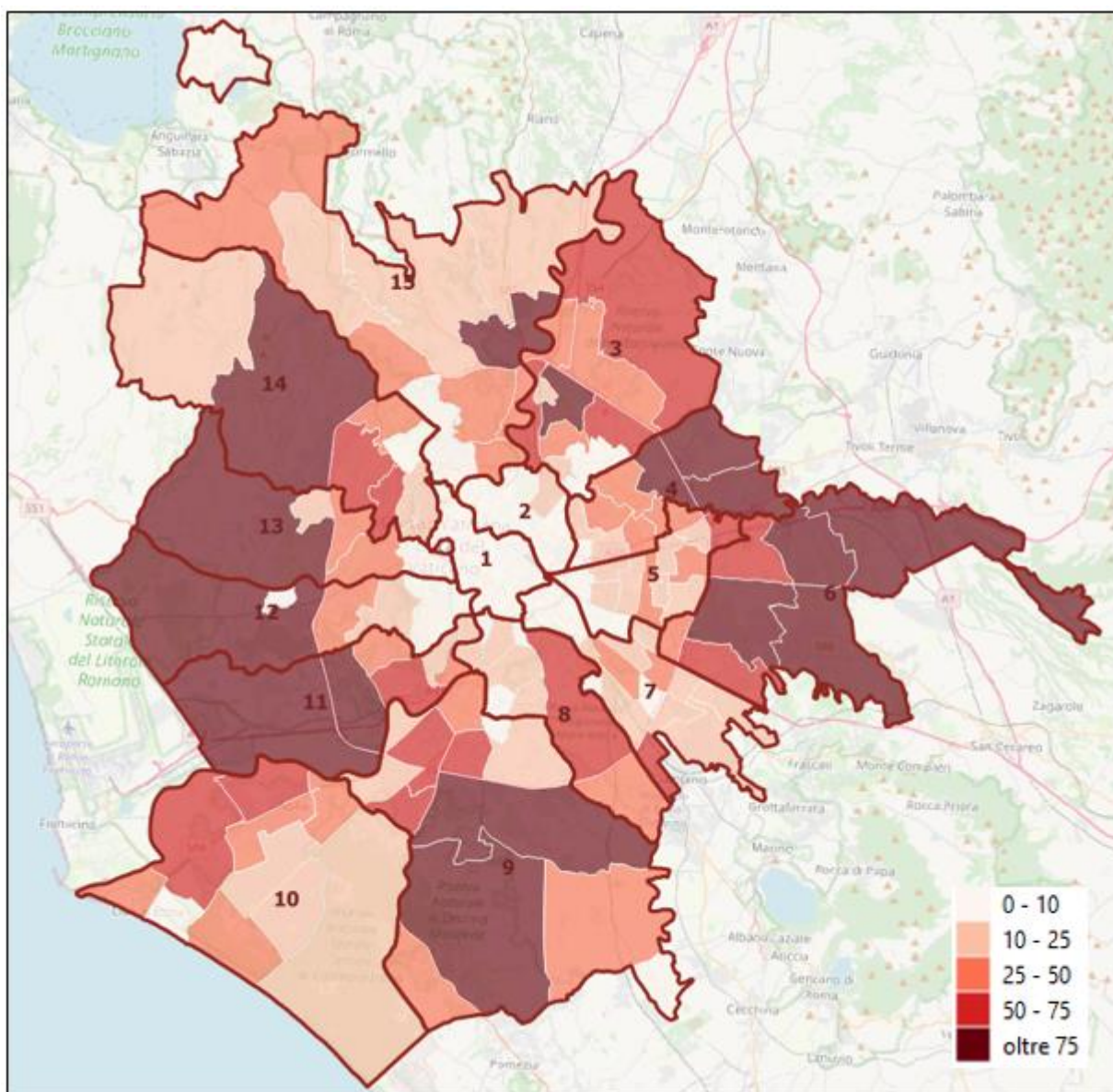


Fig. 12: Interventi per incendi d'interfaccia e boschivi 2012-2022 per zona urbanistica

Tab. 26: Zone con maggior numero di interventi per incendi d’interfaccia (2013-2022)

Municipio	Cod.	Zona	Interventi
6	8E	Lunghezza	187
6	8F	Torre Angela	159
11	15G	Ponte Galeria	133
3	4E	Serpentara	121
13	18F	Boccea	105
9	12I	Decima	105
14	19G	Castelluccia	104
12	16F	Pantano di Grano	104
4	5L	Settecamini	96
9	12H	Vallerano Castel di Leva	95
6	8H	S. Vittorino	92
11	15E	Magliana	87
4	5E	S. Basilio	86
6	8G	Borghesiana	84
15	20M	Labaro	81
4	5I	S. Alessandro	80

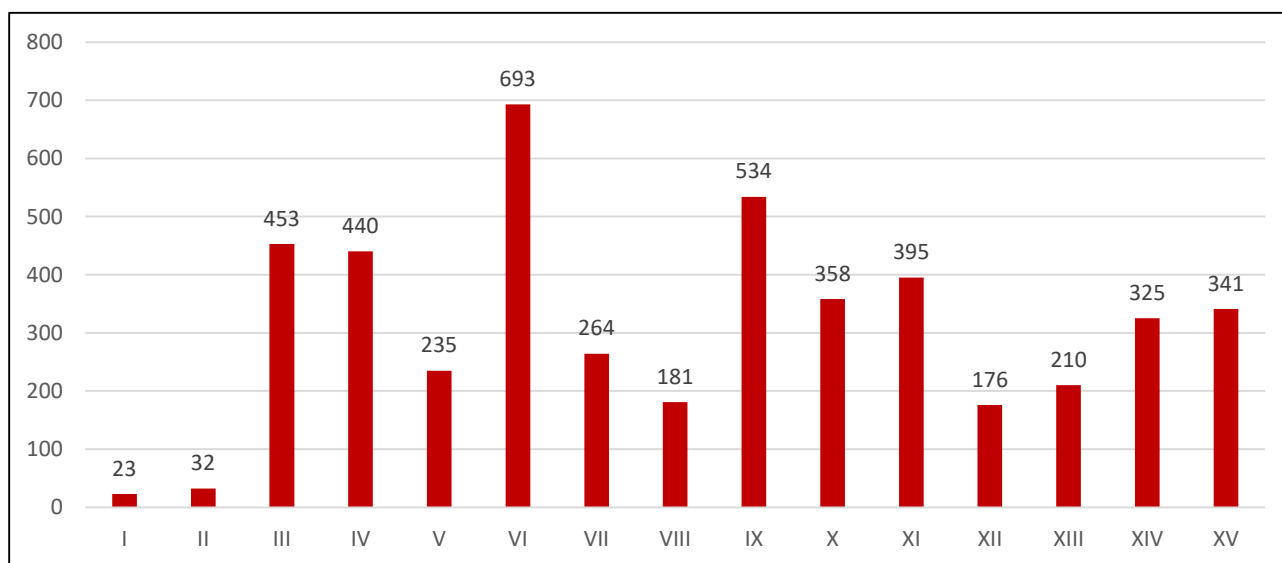


Fig. 13: Interventi per incendi 2012-2022 per municipio

### 3.8 Dettaglio della classificazione Eventi/interventi Roma Capitale

Nella sezione a seguire si riporta il dettaglio di tutte le 62 voci emergenziali associate alle 6 tipologie emergenziali, dette anche emergenza-genitore, con le indicazioni operative per la loro classificazione. Le registrazioni vengono distinte in 4 tipologie a seconda del tipo di attività che testimoniano, ricadenti dentro le seguenti categorie di attività:

- Allerte e preparazione come emanazione di allerte, attività preparatorie come monitoraggi e presidi, convocazioni C.O.C. etc.);
- Coordinamento e gestione emergenze (interventi di spegnimento, risoluzione allagamenti, assistenza alla popolazione, servizi vari in emergenza);
- Superamento emergenze (solo assistenza alloggiativa- da rivedere se includere nelle registrazioni o se considerare nella 2da categoria);
- Registrazioni di servizio, come eventi di prova, duplicati, segnalazioni di guasti o problematiche di servizio, non rientranti in una attività di protezione civile.

È necessario evidenziare alcuni aspetti fondamentali per la giusta valutazione di questa proposta:

- la classificazione è strettamente funzionale alla registrazione delle attività interne del Dipartimento, e non pretende definire un approccio teorico sulla valutazione degli eventi emergenziali valido per altri contesti. Sebbene la classificazione sia stata confrontata con gli orientamenti internazionali che con quelli normativi nazionali, resta valida esclusivamente a livello locale per le attività di prevenzione e gestione degli eventi di tipo a, ex art. 7 del Dlgs 1/18;
- la sua articolazione, oltre alle ispirazioni normative e internazionali, tiene principalmente conto della redistribuzione e riclassificazione degli eventi registrati a Roma nel decennio 2012-2021, con la precedente piattaforma in uso al Dipartimento, ed è votata più alla efficace registrazione delle attività che alla perfezione interpretativa e analitica;
- la classificazione risente delle caratteristiche intrinseche del programma adottato (WebSOR 1.0) e delle sue funzionalità attualmente non modificabili. In prossimi sviluppi della piattaforma potrà essere riadeguata in base alle necessità operative;
- essa è un risultato di compromesso tra la necessità analitiche di dettaglio degli eventi e le necessità operative di registrazione, che devono poter mettere comunque e sempre in condizione un operatore di attribuire una tipologia e una sotto tipologia alle attività o eventi registrati.

- La classificazione nasce in un contesto di sperimentazione 2022-2024 della piattaforma WebSOR applicata alle attività del Dipartimento di Roma Capitale, e si sviluppa in conformità con le esigenze operative dell'Istituzione, rilevate sul campo della gestione degli eventi. Infatti, nei primi 6 mesi di operazione ha ricevuto e integrato già tre parziali riclassificazioni degli eventi, dettate dalle esigenze operative.

Tab. 27: Classificazione Eventi/interventi 2012-2022 ROMA CAPITALE

<b>0.00</b>	<b>OPERAZIONI DI SALA</b>
0.01	Diario di Sala
0.02	Eventi di prova o esercitazioni
0.03	Eventi erronei o in attesa di classificazione
0.04	Attivazioni Generiche Volontariato
0.05	Attivazioni Schieramenti Volontariato
<b>1.00</b>	<b>EMERGENZE DA EVENTI GEOLOGICI</b>
1.01	Presidi, Sopralluoghi, Monitoraggi
1.02	Segnalazioni per danni da scosse sismiche
1.03	Fenomeni vulcanici (gas sottosuolo)
1.04	Allerte e segnalazioni per Maremoto
1.05	Frane e Smottamenti
1.06	Voragine e buche
1.07	Assistenza alla Popolazione
<b>2.00</b>	<b>EMERGENZE DA EVENTI IDRO-METEOROLOGICI</b>
2.01	Allerte Meteo e vento, Informative, COC
2.02	Presidi, Sopralluoghi, Monitoraggi
2.03	Allagamenti stradali e abitazioni
2.04	Esondazioni e allagamenti estesi
2.05	Mareggiate
2.06	Cadute rami e alberi per Cond.Meteo
2.07	Cadute arredi urbani/strutture per Meteo
2.08	Allerte Neve e Ghiaccio
2.09	Interventi preventivi per neve e ghiaccio (Salature)
2.10	Segnalazioni e interventi per ghiaccio
2.11	Segnalazioni e interventi per neve
2.12	Interventi per Ondate di Calore
2.13	Assistenza alla Popolazione per eventi Idro-Meteo
<b>3.00</b>	<b>EMERGENZE DA INCENDI INTERFACCIA E BOSCHIVI</b>
3.01	Allerte e Bollettini AIB
3.02	Presidi, Sopralluoghi, Monitoraggio
3.03	Avvistamenti colonne di fumo
3.04	Incendi interfaccia vegetazione

3.05	Incendi sterpaglie
3.06	Incendi interfaccia boschivi
3.07	Incendi bordo strada vegetazione
3.08	Incendi bordo strada boschivi
3.09	Incendi boschivi
3.10	Assistenza alla popolazione
<b>4.00</b>	<b>EMERGENZE BIO-SANITARIE</b>
4.01	Interventi per animali d'affezione (Cani /Gatti)
4.02	Interventi per animali da reddito
4.03	interventi per animali selvatici e/o pericolosi
4.04	Segnalazioni e Interventi per recupero Api
4.05	Segnalazioni e Interventi per Vespa Orientalis
4.06	Segnalazioni e Interventi per altri imenotteri (vespe, calabroni, etc.)
4.07	Attività informative di supporto in emergenze bio-sanitarie
4.08	Assistenza popolazione in emergenze bio-sanitarie (consegne generi conforto)
4.09	Assistenza alla popolazione in emergenze bio-sanitarie (trasporti e trasferimenti)
4.10	Assistenze varie in emergenze bio-sanitarie (animali, etc.)
4.11	Supporto Istituzioni sanitarie e altre istituzioni
<b>5.00</b>	<b>EMERGENZE DA EVENTI ANTROPICI E CONCORSO AL SISTEMA PC</b>
5.01	Presidi, Sopralluoghi, Monitoraggi
5.02	Crolli parziali o totali di edifici e strutture
5.03	Incidenti e interruzioni trasporti e strade
5.04	Interruzioni di servizi essenziali (acqua, luce, gas, riscaldamento etc.)
5.05	Incidenti industriali ordinari e rilevanti
5.06	Incendi rifiuti in discarica o abbandonati
5.07	Incendi Fabbricati
5.08	inquinamenti suolo e acque
5.09	Supporto in disneschi ordigni
5.10	Eventi e manifestazioni a rilevante impatto locale
5.11	Supporto a ricerche persone scomparse
5.12	Assistenze alloggiative in alberghi, palestre, campi
5.13	Assistenze per trasporti e trasferimenti
5.14	Assistenze generiche alla popolazione
5.15	Supporto generico a Istituzioni (torre faro, acqua etc.)
5.16	Altri eventi antropici



## 4 Il Sistema Capitolino di Protezione Civile: modello organizzativo

### 4.1 Il Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale

Per quanto attiene alle attività di prevenzione, preparazione, mitigazione e superamento dell'emergenza, il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di Protezione Civile -al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale- assume il coordinamento dei servizi di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione, per le necessità di superiore competenza e per l'eventuale dichiarazione di Stato di Emergenza, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto ed alla Regione, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché delle aziende da esse contrattate e, in primo luogo tra esse, Aziende Capitoline erogatrici di servizi.

Con la Deliberazione della Giunta Capitolina n. 215 del 10.09.2021, è stato aggiornato il modello di funzionamento del "Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale", tra l'altro stabilendo:

- di affidare le ordinarie attività di previsione, prevenzione, soccorso, preparazione e superamento dell'emergenza di cui agli artt. 2 e 12 del D.lgs. 1/2018 al Dipartimento Protezione Civile, avvalendosi per lo svolgimento delle attività, di tutte le Strutture Capitoline, nonché delle Organizzazioni di Volontariato e delle imprese pubbliche e private in convezione con Roma Capitale;
- di definire e classificare tutte le strutture capitoline quali Strutture Operative (Centrali, Territoriali o Esterne), che devono provvedere agli interventi, individuando, altresì, nelle figure amministrative di vertice delle stesse i



Responsabili che il Dipartimento Protezione Civile o il Centro Operativo Comunale (di seguito: C.O.C.), dovrà attivare in caso di evento calamitoso;

- di allocare, presso i locali del Dipartimento Protezione Civile, sito in Piazza di Porta Metronia 2, la sede delle riunioni in presenza<sup>15</sup> del C.O.C., da convocarsi ogni qualvolta il livello di gravità degli eventi da fronteggiare lo richieda;
- di confermare che il C.O.C. è articolato nelle Funzioni di Supporto, “intese come forme organizzative di coordinamento per obiettivi, incardinate negli Uffici e Dipartimenti indicati dal Piano di Protezione Civile, che individua le Strutture del Sistema responsabili dell’attivazione e gestione delle risorse necessarie alla risoluzione delle criticità”;
- di affidare al Dipartimento Protezione Civile il coordinamento delle attività di preparazione, di mitigazione e di superamento dell’emergenza, anche avvalendosi delle “Strutture capitoline, Operative e di Supporto” “nei casi in cui non si reputi necessario attivare il C.O.C.”;
- di porre come regola programmatica generale che “tutte le Strutture Capitoline Operative e di Supporto prevedano –nei limiti delle rispettive competenze- in ogni capitolato speciale d’appalto specifiche prescrizioni per le ditte appaltatrici - di opere, di servizi, di fornitura di materiali da costruzione e stradali per conto di Roma Capitale - anche in ordine ai tempi e alle modalità d’intervento sul territorio in caso di emergenza”;
- porre la regola programmatica volta a fare in modo che tutte le Strutture Operative capitoline -costituendo specifici uffici<sup>16</sup> ovvero applicando modelli organizzativi coerenti con le gestioni emergenziali con riguardo ad uffici già costituiti- riescano ad essere porzione effettiva delle gestioni emergenziali, con costruzione di turni di reperibilità preconizzati a tal fine<sup>17</sup>.

#### 4.1.1 La classificazione delle strutture capitoline

Ai fini dell’assolvimento dei compiti di prevenzione, previsione, preparazione, mitigazione e superamento delle emergenze e sulla base della citata D.G.C. 215/2021, le strutture di Roma Capitale sono così classificate:

---

<sup>15</sup> In ogni caso, quando ci sono le adunanze del C.O.C., anche per favorire l’integrazione con le U.C.L., viene –con l’atto di convocazione- inviato ai partecipanti convocati un link per la connessione da remoto; connessione da remoto ammessa –con variabilità casistica- dipendente dalla diversa gravità dell’evento da fronteggiare.

<sup>16</sup> Nel caso dei Municipi si auspica la costituzione di Uffici Municipali di Protezione Civile, sull’esempio di quelli che virtuosamente hanno già provveduto in tal senso.

<sup>17</sup> La Deliberazione in parola prevede, tra l’altro, che, almeno con cadenza annuale, pervengano al Dipartimento Protezione Civile, i modelli organizzativi predisposti da ciascuna struttura, anche con l’indicazione del personale reperibile e dei rispettivi recapiti.

- a) **Struttura Operativa di Coordinamento:**
  - Dipartimento Protezione Civile
- b) **Strutture Operative Centrali:**
  - Il Comando del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale
  - Dipartimento Tutela Ambientale/Dipartimento Ciclo dei Rifiuti
  - Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana
  - Dipartimento Politiche Sociali e Salute
  - Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti
  - Dipartimento Trasformazione Digitale
  - La V Direzione del Gabinetto del Sindaco - Ufficio Stampa e Media
- c) **Strutture Operative Territoriali:**
  - tutti i Municipi
  - tutti i Gruppi di Polizia Locale
- d) **Strutture Operative Esterne:**
  - società partecipate e/o controllate capitoline (AMA S.p.A., ATAC S.p.A., ACEA S.p.A. ACEA Ato2 S.p.A., Roma Servizi per la Mobilità, Risorse per Roma, Zetema, etc.)
  - organizzazioni di volontariato convenzionate con Roma Capitale
- e) **Strutture di Supporto:**
  - tutte le Strutture di Supporto agli Organi e all'Amministrazione
  - tutte le Strutture di Staff
  - tutte le Strutture di Linea
  - tutti gli Uffici di Scopo, le Istituzioni e Agenzie

## 4.2 La gestione delle emergenze di Roma Capitale

Il Sistema di Risposta all'Emergenza di Roma Capitale è organizzato secondo i livelli decisionali e di coordinamento seguenti:

- **Sindaco** che assume la direzione del sistema coadiuvato dal Gabinetto;

- **Direttore del Dipartimento Protezione Civile**, coadiuvato dal Presidio Operativo h24 del medesimo Dipartimento, a cui è affidata la gestione degli eventi per i quali non sia stato convocato il C.O.C.;
- **Centro Operativo Comunale, C.O.C.** articolato in **Funzioni di Supporto**, coordinato dal Sindaco o dal Direttore del D.P.C. o suo delegato, composto da Direttori delle strutture operative, dai responsabili degli uffici operativi del D.P.C. e dai Direttori delle strutture di supporto componenti le funzioni, convocati secondo la tipologia di emergenza;
- **Unità di Crisi Locale**, presieduta dal Presidente di ciascun Municipio, coordinata dal Direttore del Municipio, in collaborazione con il Comandante del Gruppo di Polizia Locale di Roma Capitale<sup>18</sup>, composto dai responsabili delle Direzioni e Unità Organizzative tecniche del municipio stesso e i responsabili delle ditte appaltatrici di opere, servizi, forniture per conto del Municipio.

#### 4.2.1 Attivazione e configurazione del C.O.C.

Il Direttore del D.P.C., in base alle funzioni attribuitegli dalla D.G.C. 215/2021, qualora ne ravvisi la necessità, su richiesta del Presidio Operativo h24, o in seguito ad una situazione emergenziale in atto, attiva il C.O.C. e convoca le strutture responsabili o componenti le Funzioni di Supporto ritenute necessarie alla gestione dell'emergenza prevista o in atto.

Le Funzioni di Supporto, descritte nel dettaglio nelle prossime sezioni, rappresentano il riferimento concettuale fondamentale per garantire -sul piano organizzativo e coordinamentale- l'ottimale funzionamento del Centro Operativo Comunale, in aderenza alla normativa nazionale e regionale vigente. Le Funzioni di supporto sono inoltre da intendersi come "gruppi di lavoro dinamici ed interdipartimentali" destinati ad operare anche in tempi di pace, ciascuno dei quali resta sempre raccordato con un Ufficio interno al D.P.C., al fine di dare continuità di scopo alla "Funzione" rispetto agli aspetti

---

<sup>18</sup> Nei casi in cui ci siano più Gruppi di Polizia Locale per ciascun Municipio competerà al Presidente la valutazione in ordine alla convocazione di tutti o di uno solo dei relativi Comandanti.

emergenziali da presidiare (es.: valutazione del rischio, organizzazione del volontariato, reperimento mezzi d'opera, assistenza alla popolazione, etc.).

La configurazione del C.O.C. può variare, a discrezione del Direttore del Dipartimento Protezione Civile, secondo la pianificazione di riferimento per lo scenario di rischio previsto o in atto, oppure secondo le esigenze che si palesano nel quadro emergenziale contingente, di norma in due modalità:

- C.O.C. Ridotto alle Strutture Operative e ad un numero limitato di Funzioni di supporto;
- C.O.C. Completo, esteso a tutte le Funzioni di supporto e a tutte le strutture componenti ritenute necessarie.

Il Centro Operativo Comunale è ubicato in una sala attrezzata apposita (Sala C.O.C.) nella sede del Dipartimento Protezione Civile in Piazza di Porta Metronia 2, nell'edificio dell'ex falegnameria del Servizio Giardini, ristrutturata a questo scopo nel 2001.

La posizione attuale degli uffici della Protezione Civile risulta centrale nell'ambito del tessuto della città consolidata, nonché strategicamente prossima al Campidoglio, agli uffici del Dipartimento Coordinamento S.I.M.U, della Polizia Locale, a meno di due Km dal 50% dei principali edifici municipali di Roma Capitale. Questo aspetto consente ai rappresentanti di queste strutture di raggiungere rapidamente la Sala C.O.C., e ha facilitato, negli ultimi vent'anni, la gestione delle situazioni di emergenza. Attualmente il Dipartimento Protezione Civile è composto da circa 70 dipendenti di ruolo a tempo pieno e indeterminato dell'Amministrazione capitolina<sup>19</sup>, talvolta arricchito con la partecipazione di volontari del Servizio Civile Universale o di tirocinanti universitari o di personale a tempo determinato (es. istituto del Comando). Siffatto personale è dislocato in due sedi: la sede primaria è quella di Piazza di Porta Metronia 2; la sede seconda è dislocata nella vicina struttura di Via Ostiense 131L (sede nella quale sono anche state costituite: la sala S.C.I.O. (alias: Presidio Operativo h24) e

---

<sup>19</sup> La natura intrinsecamente dinamica dell'evoluzione dei rischi di Protezione Civile, anche in relazione agli eventi di rilievo nazionale o regionale che richiedono la mobilitazione di Roma capitale delle CMEELL determina la possibilità –previa pre-constituzione mediante deliberazione della Giunta capitolina dei criteri e principi di riferimento- di estendere temporaneamente o a tempo parziale, l'aggregazione funzionale di altri dipendenti capitolini alle "funzione Protezione Civile".

la sala C.O.C. ridondate, vale a dire: destinate ad operare in caso di collasso o indisponibilità funzionale delle omonime strutture principali). La vicinanza tra tutti gli uffici e i servizi del Dipartimento consente di radunare velocemente il personale e di avere totale ed immediata disponibilità della documentazione e strumentazione necessaria, permettendo così una più rapida e puntuale risposta alle emergenze e quindi lo svolgimento ottimale dei propri compiti istituzionali.

La sede principale risponde alle caratteristiche generali definite dalle linee guida del Dipartimento Nazionale per i Centri Operativi in emergenza, in quanto all'interno del comprensorio di San Sisto, oltre agli uffici ed alla sala C.O.C., è presente un ampio parcheggio, nonché locali per il deposito di attrezzature e un quantitativo minimo di materiali per gli interventi.

Inoltre, il comprensorio presenta nelle sue vicinanze ampi spazi aperti che, nel caso di una emergenza di livello regionale o nazionale, risulterebbero fondamentali per le connesse esigenze logistiche, come l'arrivo e il coordinamento di Colonne Mobili Nazionali provenienti da altre regioni, oppure per la gestione di eventi straordinari. La rilevante quantità di spazi esterni al comprensorio aperti e pianeggianti, tra l'altro in connessione con una delle aree individuate per la realizzazione di tendopoli (Stadio N. Martellini), e con il Circo Massimo, rappresentano un unicum strategico per un sito in prossimità del Centro Storico.

#### **4.2.2 Attivazione e configurazione delle U.C.L.**

In forma analoga all'attivazione del C.O.C., il Direttore del D.P.C., in forza delle funzioni attribuitegli dalla D.G.C. 215/2021, qualora ne ravvisi la necessità, su richiesta del Presidio Operativo h24, del C.O.C. se istituito, o in seguito ad una situazione emergenziale in atto, richiede ai Presidenti dei Municipi l'attivazione delle Unità di Crisi Locale. La richiesta di attivazione delle Unità di Crisi Locale può essere disposta per specifici Municipi, o per tutti, in ragione degli scenari di rischio previsti o in atto. Il Presidente, ricevuta la richiesta di attivazione, convoca e presiede, nella sede internamente municipale convenuta, la Unità di Crisi Locale, che è coordinata dal Direttore del Municipio in collaborazione con il Comandante del Gruppo di Polizia

Locale Roma Capitale<sup>20</sup>. Ne fanno parte i Direttori della Direzione Tecnica e della Direzione Socio Educativa o i loro delegati con potere decisionale.

La Unità di Crisi Locale (U.C.L.):

- garantisce il contatto ed il coordinamento costante con il D.P.C. e il C.O.C.;
- gestisce gli interventi di ripristino sugli ambiti di competenza da parte delle ditte appaltatrici del municipio;
- concorre negli interventi di soccorso in caso di evento (evacuazione, gestione viabilità, comunicazione tra enti e informazione alla popolazione);
- concorre nell'attività di censimento in caso di evento (evoluzione fenomeno, censimento popolazione, valutazione danni);
- realizza interventi di assistenza alla popolazione (accoglienza, assistenza sanitaria, psicologica e veterinaria), anche rendendo disponibili le strutture di competenza nel proprio territorio.

Il presedente del Municipio, ravvisata l'eventualità di una situazione d'emergenza, o a fronte di un evento che travalichi le capacità di risposta municipali, può convocare una sessione di lavoro della U.C.L. e richiedere il supporto del Dipartimento ed eventualmente la convocazione del C.O.C. per la valutazione gestione degli eventi attesi o in atto.

### 4.3 Gli "stati di attivazione" del sistema in caso di emergenza

La risposta operativa alle situazioni d'emergenza, previste o in atto, del Sistema di Protezione Civile di Roma è organizzata in quattro possibili Stati di Attivazione (SA), in aderenza alle indicazioni operative nazionali e regionali. In questo fascicolo del Piano si descrivono le attività da realizzarsi in ciascun stato d'attivazione in termini generali, mentre nelle pianificazioni riferite ai singoli scenari di rischio (fascicoli relativi al rischio idraulico, sismico, incendi, etc.), i diversi SA vengono declinati secondo le particolari procedure dei piani d'emergenza, alle criticità riscontrate sul territorio ed all'impatto che un determinato evento ha o che potrebbe avere sulla popolazione e sull'ambiente.

---

<sup>20</sup> Cfr. nota n.4

Gli Stati di Attivazione possono non essere successivi e consequenziali, in considerazione della prevedibilità e dell'evoluzione degli scenari d'evento e d'intervento. A ogni cambiamento di Stato di Attivazione corrisponde, secondo gli eventi, un coinvolgimento progressivo o immediato nelle attività di preparazione e/o emergenza del Dipartimento Protezione Civile e delle Strutture Operative Centrali, Territoriali o Esterne, e l'eventuale coinvolgimento degli Enti Esterni quali la Prefettura, la Regione Lazio e delle altre Strutture e Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Ad ogni Stato di Attivazione il Dipartimento di Protezione Civile, mette in atto corrispondenti e definite fasi operative, di preparazione, gestione e superamento dell'emergenza, che vengono rappresentati appunto in termini generali nello schema presentato a seguire.

Infine, si è ritenuto utile ipotizzare un possibile parallelo degli stati di attivazione, così come definiti dalla nostra prassi operativa <sup>21</sup>, con le fasi del ciclo di gestione delle emergenze e disastri, presenti in altri approcci internazionali<sup>22</sup>, per poter meglio sviluppare compiti e obiettivi delle Funzioni di supporto, soprattutto nel cosiddetto "tempo di pace" (fasi di mitigazione/recupero).

---

<sup>21</sup> Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, recanti *Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*.

<sup>22</sup> Cfr. *Emergency Management Cycle*, in U.S. Federal Emergency Management Agency, <https://www.fema.gov/it> o presso Disaster Risk Management Knowledge Centre della Commissione Europea. <https://drmkc.jrc.ec.europa.eu/>

Tab. 28: Principali attività per Stati di attivazione

STATO ATTIVAZIONE / FASE OPERATIVA	ASSETTO OPERATIVO	PRINCIPALI ATTIVITÀ
<b>PRE-ALLERTA (SA-0)</b>	<b>Presidio operativo D.P.C.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene le comunicazioni e i contatti con i referenti delle Strutture Operative di Roma Capitale e gli Enti Esterni (Prefettura, Regione, etc.);</li> <li>Fornisce informazioni sulle situazioni emergenziali e raccoglie eventuali segnalazioni dai cittadini tramite il Numero Verde.</li> </ul>
<b>ATTENZIONE (SA-1)</b>	<b>Presidio operativo D.P.C.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene il flusso informativo con la Prefettura e la Regione Lazio e gli Enti Esterni del caso;</li> <li>Allerta i responsabili/referenti delle strutture Operative di Roma Capitale dell'attivazione SA-1 per lo svolgimento delle attività previste (Informativa);</li> <li>Dispone l'attivazione di eventuali squadre di presidio territoriale per le attività di sopralluogo, valutazione e intervento;</li> <li>Attiva se necessario gli Uffici interni al D.P.C. di raccordo alle Funzioni di Supporto.</li> </ul>
	<b>Uffici interne al D.P.C di raccordo con le Funzioni di supporto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzano le attività preparatorie di competenza di ciascuna funzione, raccordandosi con i titolari della funzione stessa.</li> </ul>
<b>PRE-ALLARME (SA-2)</b>	<b>Presidio operativo D.P.C.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene il flusso informativo con la Prefettura e la Regione Lazio e gli Enti Esterni del caso;</li> <li>Monitora e coordina i presidi e le risorse sul territorio (OdV, Municipi, PCA) per la gestione dell'emergenza;</li> <li>Attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), le altre Funzioni di Supporto ritenute necessarie;</li> <li>Attiva e mantiene i contatti con le U.C.L. e gli Uffici Municipali.</li> </ul>
	<b>C. O. C. (anche ridotto)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le Funzioni convocate partecipano alla sessione realizzando le attività di loro competenza, supportate dagli Uffici di raccordo.</li> </ul>
<b>ALLARME (SA-3)</b>	<b>Presidio operativo D.P.C.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene il flusso informativo con la Prefettura e la Regione Lazio e gli Enti Esterni del caso;</li> <li>Assegna e coordina gli interventi i presidi e le risorse sul territorio (OdV, Municipi, PCA);</li> <li>Supporta il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e le Funzioni;</li> <li>Mantiene i contatti con le U.C.L.</li> </ul>
	<b>C. O. C. (ridotto/completo)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le Funzioni convocate partecipano alla sessione realizzando le attività di loro competenza, supportate dagli Uffici di raccordo.</li> </ul>



Tab. 29: Principali attività delle funzioni per fase operativa

CICLO DI GESTIONE DELL' EMERGENZA	STATI DI ATTIVAZIONE/ FASE OPERATIVA	PRINCIPALI ATTIVITÀ
<b>PREVENZIONE</b>	<b>PRE-ALLERTA (SA-0)</b>	In assenza di emergenze o allerte le attività delle Funzioni sono svolte dagli uffici di raccordo interni al D.P.C., con attività programmate di pianificazione congiunta, aggiornamento dati, sopralluoghi, manutenzione, etc., concordate con le strutture titolari delle Funzioni.
<b>PREPARAZIONE</b>	<b>ATTENZIONE (SA-1)</b>	All'approssimarsi di una situazione ritenuta emergenziale, gli uffici interni del DPC assegnati alla Funzioni si interfacciano con il Direttore, il Presidio Operativo (SCIO) e i responsabili esterni delle Funzioni, per i preparativi e le valutazioni del caso, tra cui la convocazione del C.O.C.
	<b>PRE-ALLARME (SA-2)</b>	In situazione conclamata di preallarme o allarme, le funzioni sono convocate tutte o in parte al C.O.C. I responsabili o i loro delegati si interfacciano tra loro, con il Presidio Operativo e si avvalgono del supporto degli uffici interni al DPC loro assegnati.
	<b>ALLARME (SA-3)</b>	
<b>RISPOSTA</b>	<b>ALLARME (SA-3)</b>	Al momento dell'impatto dell'evento e nella successiva fase di gestione emergenziale, i titolari di Funzione o i loro delegati, supportati dagli uffici interni al DPC e dal Presidio Operativo, gestiscono le situazioni di competenza nell'ambito del C.O.C.

#### 4.4 Il Presidio Operativo

La Sala Coordinamento e Intervento Operativo (di seguito, per esigenze di sintesi anche “S.C.I.O. o Sala Operativa”), ubicata in Piazza di Porta Metronia, 2<sup>23</sup>, svolge attività di Presidio Operativo di protezione civile in modalità h24 tutti i giorni dell’anno. Il Presidio Operativo monitora i fenomeni metereologici attesi, consulta i Bollettini quotidiani emessi dall’Agenzia Regionale di Protezione Civile – Centro Funzionale Regionale. In contatto con la Centrale Operativa della Polizia Locale Roma Capitale, raccoglie, verifica, fornisce specifiche informazioni di interesse, e svolge anche funzioni informative con i cittadini, con le Istituzioni e le strutture operative locali.

Alla ricezione di avvisi del Sistema di Protezione Civile Regionale, attua le procedure necessarie all’allertamento delle Strutture Operative Centrali, Territoriali ed Esterne di Roma Capitale. In relazione al tipo di allerta o di evento in atto attiva gli uffici interni del D.P.C: assegnati al supporto delle Funzioni del C.O.C., anche tramite l’istituto della pronta reperibilità.

Il Presidio può attivare all’occorrenza un numero limitato e stabilito di Organizzazioni del Volontariato, disporre l’invio di presidi territoriali e, se previsto dal Piano, anche gli uffici di raccordo o i titolari delle Funzioni, in particolare della Funzione Valutazione e Pianificazione e Volontariato. Se del caso costituisce e invia una squadra di operatori del Dipartimento Protezione Civile per la valutazione e il coordinamento esterno, che può assumere la funzione di Posto di Coordinamento Avanzato - P.C.A.

Inoltre, provvede al monitoraggio dei fenomeni in atto e dei relativi effetti sul territorio, mantenendo i contatti con la popolazione, con i presidi territoriali, con le Sale Operative istituzionali e delle aziende di pubblico servizio, assicurando il continuo flusso delle informazioni fino al superamento dell’emergenza.

In stato SA2 - PREALLARME e SA3 - ALLARME, la Sala Operativa espleta la funzione di Presidio Operativo supportando l’attività delle Funzioni di Supporto attivate, del Centro Operativo Comunale – C.O.C. e, se istituite, delle Unità di Crisi Locale.

---

<sup>23</sup> Con salvezza dei casi nei quali le esigenze non impongano la sua riattivazione presso gli appositi locali di Via Ostiense 131 L.

Tutte le comunicazioni e le attivazioni vengono assicurate tramite l'impiego di dispositivi telefonici, del sistema di gestione elettronica documentale – G.E.D. di Roma Capitale, messaggi di posta elettronica istituzionale e posta elettronica certificata. Le comunicazioni radio sono gestite tramite l'impiego di una postazione operativa radio – P.O.R. con tecnologia TETRA ed una postazione operativa con tecnologia DMR per i rapporti con la rete regionale di Protezione Civile. I dispositivi radio portatili (TETRA), in dotazione alle squadre delle OO.d.V., al personale dell'Ufficio di P.C. e ai presidi territoriali, sono geo-localizzati in tempo reale su cartografia. Tutte le attività del presidio operativo sono registrate e, se del caso, geo-riferite sul Diario Elettronico di Sala Operativa, piattaforma informatica WebSOR, che consente anche la condivisione immediata degli interventi con la Agenzia Regionale di Protezione Civile.

In caso di evento in atto o che potrebbe coinvolgere la popolazione, il Presidio Operativo costituisce e invia una squadra di operatori del Dipartimento Protezione Civile (D.P.C.) per la valutazione e il coordinamento esterno, denominata Posto di Coordinamento avanzato (P.C.A.). Sul luogo dell'evento, la squadra fornisce informazioni sugli effetti e sull'evoluzione dello stesso e sugli interventi necessari, supportando le decisioni del Direttore del D.P.C. e del C.O.C. Anche in questo caso, la squadra di valutazione e coordinamento esterno può assumere la funzione di Posto di Comando Avanzato – (medesimo acronimo: P.C.A.), sul luogo dello scenario dell'evento. La squadra è composta da personale del D.P.C., generalmente in prima battuta in forza all'Ufficio S.C.I.O. e, progressivamente e in funzione dello scenario di evento, da personale ordinariamente inserito negli uffici del Dipartimento afferenti alle funzioni di supporto a esso assegnate, nonché da responsabili/referenti delle strutture operative e di supporto. Il personale capitolino impiegato è necessariamente formato e dotato di adeguati dispositivi di protezione D.P.I., in relazione ai rischi presenti sul territorio di competenza.

Le Linee Guida regionali indicano come opportuna la previsione di una eventuale sede alternativa, “qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo per altre ragioni contingenti” (All. A della D.G.R. 363/14, cap.6.3.4). Pertanto, a questo scopo, si è individuata la “Sala Sistema Roma” del Corpo di Polizia Locale, sita in P.zza G. da Verrazzano n. 7, quale sede alternativa a quella ufficiale di Porta Metronia, da destinare al C.O.C. in caso di necessità, laddove non dovesse essere idonea alla funzione nemmeno la sede secondaria precostituita a via Ostiense 131L.

Tab. 30: C.O.C. e Presidio Operativo

<b>Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</b>	<b>Struttura</b>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
	<b>Indirizzo</b>	Piazza di Porta Metronia, 2
	<b>Telefono</b>	06 6710 9232
	<b>E-mail</b>	<a href="mailto:protezionecivile@comune.roma.it">protezionecivile@comune.roma.it</a>
	<b>Referente</b>	Direttore Giuseppe Napolitano
<b>Presidio Operativo Comunale</b>	<b>Struttura</b>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b>
	<b>Indirizzo</b>	Piazza di Porta Metronia, 2
	<b>Telefono</b>	06 6710 9200 - 800854854
	<b>E-mail</b>	<a href="mailto:soprotezionecivile@comune.roma.it">soprotezionecivile@comune.roma.it</a>
<b>SALA OPERATIVA H 24/7</b>	<b>E-mail</b>	<a href="mailto:soprotezionecivile@comune.roma.it">soprotezionecivile@comune.roma.it</a>
	<b>Referente</b>	Capoturno o Funzionario Sala Coordinamento e Intervento Operativo

#### 4.5 Le Funzioni di Supporto del C.O.C.

La metodologia delle funzioni di supporto del Metodo Augustus è stata messa a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile a partire dalle proposte di Elvezio Galanti per il Dipartimento Nazionale negli anni 90.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza nell'ambito del C.O.C. Alcune funzioni sono rivolte alle attività di coordinamento dell'assistenza della popolazione, o del ripristino di servizi pubblici, mentre altre sono rivolte alla gestione stessa della situazione, attraverso gli strumenti e le risorse del sistema di protezione civile comunale.

Nel sistema di Roma Capitale sono individuate le seguenti 14 funzioni, che sono incardinate in figure apicali di Strutture Operative capitoline, oppure in uffici del Dipartimento Protezione Civile. A ciascuna di esse afferiscono altre Strutture componenti, che collaborano con le strutture referenti per la gestione dell'emergenza.

Tab. 31: Funzioni C.O.C. e attività principali

FUNZIONE DI SUPPORTO	ATTIVITÀ PRINCIPALI
F.1: valutazione e pianificazione	Garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione dell'emergenza. Coordina e supporta i responsabili delle U.C.L. Detiene contatti con il C.F.R. Regionale e con il referente F1 del CCS.
F.2: assistenza sociale	Raccorda le attività tra le diverse componenti di assistenza sociale alla popolazione e di gestione dei servizi sociali locali. L'assistenza è garantita, oltre che alle persone, anche agli animali di affezione o reddito. Detiene i rapporti con la rete territoriale dei servizi sanitari, integralmente intesa.
F.3: informazione alla popolazione	Garantisce l'informazione alla popolazione con la predisposizione di comunicati stampa e messaggi diramati attraverso mass media, canali social e siti/piattaforme informative istituzionali.
F.4: organizzazione del volontariato	Garantisce l'attivazione e il coordinamento delle attività delle Organizzazioni di Volontariato. Detiene i contatti con Agenzia Regionale per le esigenze di intervento in sussidiarietà con le Organizzazioni di Volontariato extra territoriali.
F.5: mezzi e logistica	Raccorda le attività delle Strutture Capitoline (Dipartimenti e Municipi) competenti nelle opere strutturali ed infrastrutturali e delle Aziende con esse convenzionate <sup>24</sup> . Garantisce la fornitura e l'esercizio dei materiali e mezzi nella disponibilità delle strutture operative e della struttura di coordinamento.
F.6: viabilità	Individua le criticità del sistema viario dispone e gestisce gli interventi sulla viabilità in funzione dell'evoluzione degli scenari del rischio. Detiene il contatto con il C.O.V. Effettua la regolazione locale di Sicurezza Urbana.
F.7: trasporti	Garantisce e coordina le esigenze di mobilità in sicurezza a livello cittadino durante la fase di emergenza e il ripristino della normalità dei servizi. Gestisce – attraverso le società partecipate - il trasporto della popolazione in ambito locale per scenari che richiedono l'evacuazione. Coordina la messaggistica alla popolazione in adesione alle indicazioni di F3, da diramare mediante la rete di informazione gestita dalle società partecipate.
F.8: servizi essenziali e attività scolastiche	Garantisce e raccorda le attività delle Aziende erogatrici nel ripristino dei servizi essenziali. Garantisce lo svolgimento delle attività educative in sicurezza durante la fase di emergenza e il ripristino della normalità dei servizi.
F.9: valutazione criticità strutture e censimento danni	Garantisce il coordinamento delle attività di verifica speditiva dell'agibilità/stabilità delle strutture segnalate come critiche, anche con riguardo al patrimonio storico archeologico, facilitando la realizzazione di tali attività con la mobilitazione del personale tecnico tutto dell'Amministrazione. Coordina le attività di censimento dei danni provocati dall'evento emergenziale.

<sup>24</sup> La funzione si connota anche per le attività di stimolo (e periodica verifica), verso tutte le strutture operative di cui alla Deliberazione 215/2021, affinché provvedano a *“prevedere, nei capitolati d'appalto, specifiche prescrizioni in ordine ai tempi e alle modalità d'intervento in emergenza, ai sensi dell'art.28 del Capitolato Generale d'appalto di Roma Capitale, o provvedere a specifiche acquisizioni di servizi atti a garantire la disponibilità di personale e mezzi adeguati al superamento delle emergenze”*. Inoltre provvede al censimento periodico dei mezzi disponibili.

FUNZIONE DI SUPPORTO	ATTIVITÀ PRINCIPALI
F.10: servizi operativi esterni	Garantisce il coordinamento con le strutture del Sistema di Protezione Civile Nazionale, Regionale, nonché con la Città Metropolitana e Prefettura e con i VV.FF.
F.11: funzione amministrativa	Provvede alla materiale convocazione del C.O.C. conformemente alla disciplina posta dalla Deliberazione della Giunta Capitolina n°215/2021 <sup>25</sup> traducendo in atti l’iniziativa proveniente dal soggetto competente a disporre la convocazione, anche avvalendosi del supporto del personale della S.C.I.O. Raccorda la predisposizione, da parte delle Strutture Capitoline competenti, degli atti finalizzati alla gestione dell’emergenza. Effettua le verbalizzazioni delle adunanze del C.O.C., è punto di contatto stabile con la corrispondente funzione del C.C.S.
F.12: assistenza alla popolazione in emergenza.	Coordina le attività di assistenza alla popolazione, dalla distribuzione di scorte alimentari, indumenti, coperte ed effetti lettercci, all’assistenza alloggiativa.
F.13: criticità ambientali	Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e di eventuale messa in sicurezza delle eventuali criticità ambientali, provvedendo alla pulizia o bonifica dei siti colpiti da eventi calamitosi, anche avvalendosi delle società partecipate operanti nel settore. Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e messa in sicurezza delle alberature danneggiate o segnalate come critiche. Supporta le attività di spegnimento agli incendi boschivi e di interfaccia. Garantisce le attività di valutazione stabilità delle alberature e le operazioni di bonifica post-incendio.
F.14: servizi digitali e tele comunicazioni	Garantisce le telecomunicazioni tra le Strutture Operative e di Supporto e del Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza. Garantisce il supporto tecnologico alla “comunicazione in emergenza”.

Il modello organizzativo “teorico” del C.O.C. –gravitante, sul piano dell’inquadramento sistematico nel novero degli organismi coordinamentali disposti ad ausilio delle Autorità pubbliche, con contaminazioni derivanti dalle finalità di semplificazione proprie della conferenza dei servizi- va reso vivo ed operativo nella realtà. A ciò si provvede trasponendo ciascuna delle funzioni su persone fisiche capaci di esercitare, con pienezza di poteri, le attività richieste in fase emergenziale e di coordinare a sua volta “gruppi di lavoro dinamici” in tempo di pace, in vista del massimo rendimento in emergenza. La trasposizione del C.O.C. sul terreno concreto richiede anche che si consideri una Funzione F0 che assume la Direzione ed il Coordinamento delle attività del C.O.C.

<sup>25</sup> In merito alla disciplina di convocazione, giova rammentare che il capo 4, del dispositivo della Deliberazione della Giunta Capitolina n.215/2021 prevede che: “il C.O.C. sia convocato: a) dal Sindaco o suo delegato, in presenza di situazioni di emergenza imminenti o in atto, in base alla propria valutazione, o su indicazione del Direttore del D.S.P.C., o di Enti sovraordinati; b) dal Direttore del D.S.P.C. o suo delegato dello stesso Dipartimento, quando ricorrano le condizioni previste dal Piano di Protezione Civile, o qualora ne ravvisi la necessità in base all’evoluzione delle emergenze in atto, previo assenso del Sindaco o suo delegato”.

facendo sintesi, anche decisoria, delle posizioni o disponibilità messe sul campo dai singoli Responsabili di Funzione.

Tab. 32: Quadro dei Referenti delle Funzioni di Supporto (con l'aggiunta della Funzione di Direzione e Coordinamento F0)

Funzione di supporto e Struttura Responsabile del coordinamento	Struttura Responsabile del coordinamento del C.O.C. "esteso"	In coordinamento con <sup>26</sup> Direttori o funzionari delegati delle seguenti Strutture di Roma Capitale (Strutture Componenti):
<b>F.0 DIREZIONE E COORDINAMENTO:</b> Gabinetto del Sindaco Dipartimento Protezione Civile	SINDACO. <sup>27</sup> Capo di Gabinetto <sup>28</sup> Direttore Dipartimento Protezione Civile	Tutte le strutture di Roma Capitale o esterne che siano necessarie
<b>F.1: valutazione e pianificazione:</b> Dipartimento Protezione Civile	Responsabile del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di Protezione Civile o Funzionario delegato del Dipartimento Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti</li> </ul>
<b>F.2: assistenza sociale:</b> Dipartimento Politiche Sociali e Salute	Direttore del Dipartimento Politiche Sociali e Salute	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute- Direzione Accoglienza e Inclusione: Ufficio di coordinamento tecnico servizi per l'accoglienza e l'emergenza sociale (Sala Operativa Sociale)</li> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute - Direzione Benessere e Salute</li> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale Direzione Agricoltura e Benessere degli Animali</li> </ul>
<b>F.3: informazione alla popolazione</b> V Direzione - Ufficio Stampa e Media del Gabinetto del Sindaco	Direttore della V Direzione - Ufficio Stampa e Media del Gabinetto del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> <li>• IV Direzione - Comunicazione Istituzionale del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• Dipartimento Monitoraggio Qualità del Servizio e Customer Care</li> </ul>

<sup>26</sup> La locuzione "in coordinamento con", quando nella corrispondente riga individua una struttura capitolina, sta a significare che, in ragione della gravità dell'emergenza concretamente verificatasi, la composizione del C.O.C. può essere estesa anche ai Direttori di tale Struttura; ciò anche per garantire al Sindaco la più immediata e pronta disponibilità delle risorse umane, finanziarie e strumentali delle diverse strutture aggregate alla medesima funzione. Esemplicativamente, pertanto, ciascuno dei Dipartimenti menzionati – quando sarà convocato il suo Direttore o suo delegato- interverrà per l'area di prevalenza individuabile attraverso il funzionigramma vigente in corrispondenza della "Funzione di Supporto" coerente (ad esempio, nel caso di F2, il primo dei due Dipartimenti menzionati interverrà su tematiche di assistenza alle persone, il secondo su tematiche di assistenze agli animali di affezione o da reddito.)

<sup>27</sup> O Assessore Delegato (presenti in relazione al livello ed entità dell'emergenza).

<sup>28</sup> O Vice Capo di Gabinetto Delegato (presenti in relazione al livello ed entità dell'emergenza).

Funzione di supporto e Struttura Responsabile del coordinamento	Struttura Responsabile del coordinamento del C.O.C. "esteso"	In coordinamento con <sup>26</sup> Direttori o funzionari delegati delle seguenti Strutture di Roma Capitale (Strutture Componenti):
<p><b>F.4: organizzazione del volontariato</b> Dipartimento Protezione Civile</p>	<p>Responsabile del Servizio Gestione Emergenze, Coordinamento Operativo e Logistico o funzionario delegato (Ufficio SCIO - Valorizzazione del volontariato) del <b>Dipartimento Protezione Civile</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazioni di Volontariato convenzionate con Roma Capitale</li> <li>• Altri Enti del Terzo Settore.</li> </ul>
<p><b>F.5: mezzi e logistica</b> Dipartimento Protezione Civile</p>	<p>Responsabile del Servizio Gestione Emergenze, Coordinamento Operativo e Logistico o Funzionario delegato dell'Ufficio Logistica e magazzino del <b>Dipartimento Protezione Civile</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana<sup>29</sup></li> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale.</li> <li>• Dipartimento Ciclo Rifiuti Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</li> <li>• Ufficio Speciale Decoro Urbano, del Gabinetto del Sindaco.</li> <li>• Dipartimento Centrale Appalti</li> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• ATAC</li> <li>• Roma TPL</li> <li>• AMA</li> </ul>
<p><b>F.6: viabilità</b> Corpo di Polizia di Roma Capitale</p>	<p>Comandante del <b>Corpo di Polizia di Roma Capitale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gruppi di Polizia Locale</li> </ul>
<p><b>F.7: trasporti</b> Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti.</p>	<p>Direttore del <b>Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio di Scopo "Sicurezza Stradale e criticità della mobilità" del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• Agenzia Roma Mobilità</li> <li>• ATAC</li> </ul>
<p><b>F.8: servizi essenziali e attività scolastiche</b></p>	<p>Direttore del <b>Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale.</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive.</li> <li>• Dipartimento Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</li> </ul>
<p><b>F.9: valutazione criticità strutture e censimento danni</b></p>	<p>Responsabile del Servizio Gestione Emergenze, Coordinamento Operativo e Logistico o Funzionario delegato dell'Ufficio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana.</li> <li>• Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica.</li> <li>• Sovrintendenza Capitolina.</li> </ul>

<sup>29</sup> Il Dipartimento Protezione Civile, anche il seno al C.O.C. "esteso", supporta i Direttori indicati nella casella, con il funzionario indicato.



Funzione di supporto e Struttura Responsabile del coordinamento	Struttura Responsabile del coordinamento del C.O.C. "esteso"	In coordinamento con <sup>26</sup> Direttori o funzionari delegati delle seguenti Strutture di Roma Capitale (Strutture Componenti):
Dipartimento Protezione Civile	Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati <sup>30</sup> del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative.</li> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• ZETEMA</li> </ul>
<b>F.10: servizi operativi esterni</b>  Dipartimento Protezione Civile.	Direttore Dipartimento Protezione Civile o altro funzionario delegato del <b>Dipartimento Protezione Civile.</b>	Si rapporta con le strutture esterne che siano necessarie
<b>F.11: funzione amministrativa</b>  Dipartimento Protezione Civile	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze, Coordinamento Operativo e Logistico o altro funzionario delegato dell'Ufficio Funzionamento COC del <b>Dipartimento Protezione Civile.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segretariato Generale</li> <li>• Avvocatura Capitolina</li> <li>• Ragioneria Generale</li> <li>• Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane</li> <li>• Municipi (UCL)</li> </ul>
<b>F.12: assistenza alla popolazione in emergenza</b>  Dipartimento Protezione Civile.	Responsabile del Servizio Gestione Emergenze, Coordinamento Operativo e Logistico o funzionario delegato dell'Ufficio Assistenza alla Popolazione <sup>31</sup> del <b>Dipartimento Protezione Civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute.</li> <li>• Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative.</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> <li>• Municipi (UCL)</li> </ul>
<b>F.13: criticità ambientali</b>  Dipartimento Tutela Ambientale	Direttore del <b>Dipartimento Tutela Ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde del DTA</li> <li>• Dipartimento Ciclo Rifiuti Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti.</li> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Municipi (UCL)</li> <li>• AMA</li> </ul>
<b>F.14: Servizi digitali e tele comunicazioni</b>	Direttore del <b>Dipartimento Trasformazione Digitale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Trasformazione Digitale.</li> <li>• Dipartimento Cybersecurity e Sicurezza Urbana</li> </ul>

<sup>30</sup> In ogni caso, il Dipartimento Protezione Civile, anche in seno al C.O.C. "esteso", presidia la funzione in parola - accanto ai Direttori indicati nella casella che saranno sollecitati a indicare rispettivamente un numero di tecnici utili ad avviare i sopralluoghi che l'emergenza dovesse richiedere - con il funzionario predetto.

<sup>31</sup> Il Dipartimento Protezione Civile, anche in seno al C.O.C. "esteso", supporta i Direttori indicati nella casella, con il funzionario indicato.

Ribadito che, solo in caso di gravissime criticità sarà convocato il C.O.C. in presenza, esteso anche con tutti i referenti indicati (anche per funzioni di coordinamento, come evidenziato nella nota n.5). Si specifica che ciascun Direttore Apicale in indirizzo, potrà designare -con espressa delega<sup>32</sup>- un Direttore interno al rispettivo Dipartimento, anche tenendo conto delle competenze da esprimere in relazione alla funzione di riferimento, rammentando che -secondo la giurisprudenza- il C.O.C. è un “organo amministrativo ausiliario di protezione civile” a supporto del Sindaco e che -in caso di convocazione- la partecipazione resta obbligatoria.

#### **4.6 Schede di sintesi sulla composizione e attività delle Funzioni di Supporto; impulso alla vitalità delle Funzioni di Supporto in “tempo di pace” per una strategia di prevenzione crescente.**

Come già descritto nelle sezioni precedenti, le Funzioni di Supporto costituiscono elementi costitutivi del C.O.C.; esse aggregano le strutture di Roma Capitale che possono concorrere alla soluzione degli eventi emergenziali.

Nell'imminenza dell'evento o al suo manifestarsi, è necessario -difatti- valutarne la magnitudo e l'impatto sulla popolazione, e pianificare una risposta adeguata (F1), anche analizzando il contesto territoriale dell'evento, la prossimità a edifici strategici o rilevanti (scuole, ospedali, etc.) e le sue caratteristiche (per frane o eventi meteo, ad esempio). A livello operativo, -sarà necessario coordinare l'intervento di volontari (F4), i mezzi di Roma Capitale o dei suoi contrattisti (F5, F8, F13), per mitigare l'evento o assistere la popolazione. Le persone (e gli animali) evacuate o colpite dovranno essere assistite in loco o trasferite in luogo sicuro (F2-F12). Per realizzare tutte queste operazioni dovranno essere garantite le condizioni di viabilità (F6) e mobilità in generale (F7) e le comunicazioni tra le unità operative (F14). Nel corso dell'emergenza potrebbe essere necessario coordinarsi con enti sovraordinati (F10), alla fine valutare i danni (F9) e comunicare la situazione alla popolazione in generale (F3).

Per realizzare tutte queste operazioni nei tempi stretti dell'emergenza è necessario che ogni Struttura Capitolina interessata si occupi dei temi più vicini alla sua competenza ordinaria, in coordinamento con le altre, partecipando appunto alle attività delle cosiddette Funzione di Supporto del C.O.C.

---

<sup>32</sup> Delega da far pervenire all'indirizzo mail [protezionecivile.int@comune.roma.it](mailto:protezionecivile.int@comune.roma.it), con indicazione di cognome nome, qualifica, riferimenti di contatto, anche di telefonia mobile.

In merito alla capacità di risposta generale, è chiaro che questa aumenterà proporzionalmente con il livello di preparazione, formazione e coordinamento interno a ciascuna Funzione, nonché a livello integrato tra le diverse Funzioni; preparazione, formazione e coordinamento che costituiscono attività da coltivare nel cosiddetto “tempo di pace” (ossia nei tempi ordinari quando non si verificano eventi emergenziali). In questa fase -che definiremo: fase di prevenzione- gli uffici interni del D.P.C. a questo deputati realizzano tutte quelle attività di raccordo tra il Dipartimento, il Presidio Operativo, i responsabili e i componenti di funzioni, per facilitare e supportare il consolidarsi di modelli operativi, di metodologie congiunte, di valutazioni e assegnazioni di adeguate risorse ad azioni amministrative e soluzioni tecniche che possono ridurre i rischi per la cittadinanza. La tabella 26 (Funzioni C.O.C. e uffici di raccordo D.P.C.) declina le competenze di raccordo secondo il funzionigramma vigente; in ogni caso, stante la natura dinamica delle micro strutture, si rappresenta, a carattere generale che compete ai singoli Funzionari E.Q. del DPC e, per adempimento discendente sui singoli funzionari responsabili degli uffici, l'onere e l'impegno di realizzare l'interfaccia in parola, ciò sempre sotto coordinamento del Direttore del Dipartimento.

In ogni caso il compito di preparazione, formazione e coordinamento riguarda anche i singoli referenti di funzione (cfr.: colonna 2, tabella 24) e le strutture connesse (quindi anche quelle della colonna 3, oltre che quelle della colonna 2 della tabella 24) esterni al D.P.C. perché le attività di prevenzione compendiano anche la capacità di essere pronti alla gestione degli scenari emergenziali. Inoltre, il consolidamento delle finalità del “Sistema Protezione Civile” presso tutte le Strutture Capitoline implica una maggiore presa di coscienza dei “rischi” del territorio, con la conseguenza della progressiva implementazione della pianificazione e della prevenzione nata dal connubio tra conoscenza, consapevolezza, ruolo e cittadinanza attiva.

La consistenza delle attività preparatorie delle Funzioni nella fase di prevenzione sarà quella che potrà rendere più efficace, rapido e risolutivo il loro intervento in emergenza, oltre che, in alcuni casi come quello della corretta manutenzione preventiva di reti di deflusso delle acque meteoriche, degli alberi, delle strutture in generale, minimizzare il rischio.

Infine, la prevenzione, con investimenti generalmente inferiori a quelli necessari per le riparazioni di danni o ricostruzione, realizza interventi comunque positivi per il miglioramento dell'ambiente urbano e del benessere della popolazione, e pertanto deve

essere considerata come la via maestra per la strategia di riduzione del rischio nel territorio di Roma Capitale.

Tab. 33: Funzioni COC e uffici di raccordo D.P.C.

FUNZIONI	FIGURA RESPONSABILE	INTERFACCIA INTERNO DPC	Assetto
<b>F.0</b> COORDINAMENTO	<b>Sindaco/Capo di Gabinetto/ Direttore DPC</b>	Direttore D.P.C. supporto Ufficio Segreteria Dipartimentale	Ridotto / Completo
<b>F.1</b> VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	E.Q. del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile	Funzionari degli Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile	Ridotto / Completo
<b>F.2</b> ASSISTENZA SOCIALE E SANITARIA	<b>Direttore del Dipartimento Politiche Sociali e Salute</b>	E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico Funziario Ufficio Assistenza alla Popolazione	Completo
<b>F.3</b> INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	<b>Direttore della V Direzione - Ufficio Stampa e Media del Gabinetto del Sindaco</b>	E.Q. del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile - Funziario Ufficio Comunicazione e informazione alla popolazione	Completo
<b>F.4</b> ORGANIZZAZIONE DEL VOLONTARIATO	E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico.	Funzionari dell'Ufficio Sala Coordinamento e Intervento Operativo	Ridotto / Completo
<b>F.5</b> MEZZI E LOGISTICA	E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico.	Funziario Ufficio Logistica e magazzino	Ridotto / Completo
<b>F.6</b> SICUREZZA DELLA VIABILITÀ	<b>Comandante del Corpo di Polizia di Roma Capitale</b>	E.Q. e Funzionari degli Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile	Ridotto / Completo
<b>F.7</b> TRASPORTI	<b>Direttore del Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti</b>	E.Q. e Funzionari degli Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile	Completo
<b>F.8</b> SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE	<b>Direttore del Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</b>	E.Q. e Funzionari degli Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile	Ridotto / Completo
<b>F.9</b> CENSIMENTO DANNI E VALUTAZIONE CRITICITÀ STRUTTURE	E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico.	Funziario Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati	Completo
<b>F.10</b> SERVIZI OPERATIVI ESTERNI	<b>Direttore D.P.C.</b>	Segreteria di Direzione o E.Q. incaricata	Completo
<b>F.11</b> FUNZIONE AMMINISTRATIVA	E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico.	Funziario Ufficio Funzionamento Centro Operativo Comunale	Ridotto / Completo

FUNZIONI	FIGURA RESPONSABILE	INTERFACCIA INTERNO DPC	Assetto
<p><b>F.12</b> ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</p>	<p>E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico.</p>	<p>Funzionario Ufficio Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Completo</p>
<p><b>F.13</b> CRITICITÀ AMBIENTALI</p>	<p><b>Direttore del Dipartimento Tutela Ambientale</b></p>	<p>E.Q. e Funzionari degli Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</p>	<p>Ridotto / Completo</p>
<p><b>F.14</b> SERVIZI DIGITALI E TELE COMUNICAZIONI</p>	<p><b>Direttore del Dipartimento Trasformazione Digitale</b></p>	<p>Funzionario Ufficio Comunicazioni, informatica e sistema informativo territoriale di protezione civile</p>	<p>Ridotto / Completo</p>

*Si precisa che la figura denominata come "interfaccia interna DPC" indicata nella tabella soprastante è correlata alle indicazioni del documento di micro-organizzazione del Dipartimento. Siffatta figura è pertanto oggetto di riposizionamento e rivalutazione in relazione al documento di micro-organizzazione del Dipartimento vigente al momento della convocazione del C.O.C.*

Tab. 34: Funzione 0

F.0	DIREZIONE E COORDINAMENTO	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>SINDACO</b> <b>Capo di Gabinetto</b> <b>Direttore Dipartimento Protezione Civile</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Direttore Dipartimento Protezione Civile</b> <b>(supporto Ufficio Segreteria Dipartimentale)</b>	
<i>Missione</i>	<b>Coordinare la prevenzione, gestione e superamento delle emergenze di cui all'art.7 lett. a) del Codice di Protezione Civile.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina tutte le Strutture Interne, le Aziende Capitoline e le imprese in convenzione con Roma Capitale nelle attività di prevenzione, gestione e superamento delle emergenze;</li> <li>• Si relaziona con tutti gli Enti Esterni, Territoriali o dello Stato, che si siano attivati negli eventi emergenziali, o ne richiede l'attivazione quando necessario per supporto in eventi di tipo a) o nel contesto degli eventi di tipo b) o c).</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutte le Strutture Interne, le Aziende Capitoline e le imprese in convenzione con Roma Capitale che siano necessarie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutte gli Enti Territoriali o dello Stato che siano attivati o da attivare.</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convocata dal Sindaco/Capo di Gabinetto/Dipartimento PC, la U.C.L. assolve alla funzione di operare come massimo organismo territoriale per il coordinamento delle emergenze a livello municipale.</li> </ul>	

Tab. 35: Attività Principali F0

Stato	Attività Principali F0
	Il Sindaco, anche attraverso il Dipartimento di Protezione Civile:
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Indirizza, orienta e coordina le strategie di prevenzione dei rischi <sup>33</sup>;</li> <li>2. Definisce il modello organizzativo e le procedure generali, orientando le Strutture Capitoline a formulare i modelli e procedure d'intervento peculiari e semplificati, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione degli eventi emergenziali;</li> <li>3. Formula e aggiorna periodicamente il piano di protezione civile e le procedure di emergenza sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;</li> <li>4. Promuove la preparazione delle Strutture Capitoline in termini di capacità di risposta attraverso condivisione, formazione ed esercitazioni;</li> <li>5. Definisce la determinazione di apposite risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;</li> <li>6. Sovrintende e vigila l'attuazione in ambito locale delle attività di prevenzione dei rischi;</li> <li>7. Disciplina la modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;</li> <li>8. Diffonde la Cultura di protezione civile nell'Amministrazione e nella popolazione, attraverso eventi e iniziative culturali anche nelle scuole;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Diffonde gli alertamenti per eventi emergenziali di competenza della protezione civile quando presenti;</li> <li>10. Attiva le strutture e le associazioni in monitoraggio e presidio secondo le indicazioni della Pianificazione vigente;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>11. Convoca il C.O.C. nella configurazione completa o ridotta, e le U.C.L. necessarie;</li> <li>12. Adotta tutti i provvedimenti necessari a prevenire rischi per la popolazione (chiusure scuole, parchi, vie, etc.);</li> <li>13. Si rapporta con gli Enti Esterni sovraordinati per la gestione delle emergenze quando necessario (eventi tipo b) e c) art. 7 D.lgs. 1/18);</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>14. Coordina il dispiegamento operativo e assegna gli interventi delle OO.d.V. e delle strutture di Roma Capitale nella gestione dell'emergenza;</li> <li>15. Adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza e l'assistenza alla popolazione colpita dagli eventi emergenziali (evacuazioni, utilizzo di strutture);</li> <li>16. Stabilisce e comunica il superamento dell'emergenza e la fine degli interventi in regime di emergenza.</li> </ol>

<sup>33</sup> Il D.lgs. 1/2018 all'art. 3 comma 1 lettera c) attribuisce al Sindaco, in relazione al rispettivo ambito di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di Protezione Civile, limitatamente alle strutture appartenenti alla propria amministrazione

Tab. 36: Scheda Funzione 1

F.1	VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E.Q. del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Valutare la pericolosità e l'evoluzione dei fenomeni in atto, dell'impatto possibile sulla popolazione (vulnerabilità), indicare i piani e le procedure di pianificazione da attivare, coordinare la sintesi dei dati tecnici sull'evento e sugli interventi realizzati.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione dell'emergenza anche attraverso risorse esterne al Dipartimento;</li> <li>• Garantisce il coordinamento e il supporto dei responsabili delle U.C.L.;</li> <li>• Detiene contatti con C.F.R. Regionale;</li> <li>• Detiene contatti con funzionario DPC del C.C.S.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti</li> <li>• Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica</li> <li>• Unità di Crisi Locali dei Municipi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Lazio</li> <li>• A.R.P.A. Lazio</li> <li>• Prefettura</li> <li>• Consorzio Bonifica Litorale Nord</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riportare al C.O.C. eventuali criticità riscontrate, il numero degli interventi di verifica realizzati, in corso ed in programma effettuati e segnalare eventuali criticità del territorio.</li> </ul>	



Tab. 37: Scheda Attività F1

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F1
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Analizza le componenti di pericolosità e vulnerabilità dei rischi di competenza, valutando le frequenze e caratteristiche degli eventi che storicamente hanno interessato il territorio capitolino e gli interventi realizzati nel passato;</li> <li>2. Facilita e supporta l'individuazione di attività preventive proposte, realizzate e coordinate dalle Strutture di Roma Capitale;</li> <li>3. Elabora la pianificazione di protezione civile coinvolgendo tutte le funzioni interessate alla gestione dell'emergenza, tutte le Strutture di Roma Capitale interessate per competenza ordinaria alla prevenzione dei rischi, e le OdV in convenzione;</li> <li>4. Disegna e propone i modelli operativi dettagliati relativi al rischio di competenza, identificando aree di attesa e accoglienza, risorse necessarie per la gestione, procedure dettagliate di attivazione;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Acquisisce e riporta dalle fonti istituzionali competenti (C.F.R., I.N.G.V., Prefettura, A.R.P.A. etc.) le informazioni disponibili sull'evento emergenziale previsto (allerta meteo, etc.) o in atto (scossa, incendio etc.);</li> <li>6. Effettua la prima valutazione dell'impatto o dell'evoluzione dell'evento emergenziale in base alle informazioni acquisite;</li> <li>7. Analizza l'impatto spaziale dell'evento quantificando la popolazione, le strutture strategiche e rilevanti (scuole, ospedali etc.) e le tipologie di attività presenti nella zona d'impatto;</li> <li>8. Verifica e riferisce sullo stato di attuazione della pianificazione specifica o delle procedure previste per la tipologia di evento, segnalando la necessità di eventuali chiusure (Scuole, Parchi, Vie, Cimiteri, etc.);</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Supporta il Servizio Gestione Emergenze nella pianificazione delle attività preventive da realizzare come presidi e monitoraggi, e nella definizione di priorità operative quando non stabilite o specificate dai piani e dalle procedure approvate;</li> <li>10. Valuta la necessità e propone l'attivazione delle U.C.L. dei territori interessati dall'evento, se non già attivate da piani e procedure approvati;</li> <li>11. Segnala la possibilità o necessità di attivazione o coordinamento con ulteriori strutture interne o esterne;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>12. Analizza e riporta la quantità e caratteristiche delle segnalazioni pervenute in Sala Operativa tramite l'analisi dei dati della piattaforma gestionale;</li> <li>13. Fornisce periodiche valutazioni sull'evoluzione dell'evento (almeno ogni 1/4 ore secondo il caso), sulla quantità di popolazione interessata o colpita, sulla quantità e tipologia degli interventi realizzati (REPORT);</li> <li>14. Pianifica e propone la priorità e gradualità degli interventi da realizzare;</li> <li>15. Mantiene i contatti con le U.C.L. per valutare la realizzazione degli interventi locali e le eventuali problematiche;</li> <li>16. Valuta la fine delle condizioni emergenziali (messa in sicurezza) e propone la chiusura del C.O.C. quando non più necessario alla gestione dell'evento.</li> </ol>

Tab. 38: Scheda Funzione 2

F.2	ASSISTENZA SOCIALE E SANITARIA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI E SALUTE Direttore del Dipartimento Politiche Sociali e Salute</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico – Ufficio Assistenza alla Popolazione</b>	
<i>Missione</i>	<b>Assistere la popolazione fragile e con esigenze speciali colpita dagli eventi emergenziali, in coordinamento con le Strutture Sanitarie competenti e di Assistenza Sociale locale ordinaria.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il raccordo tra le diverse componenti di assistenza sociale alla popolazione e di gestione dei servizi sociali;</li> <li>• Raccorda le attività tra le diverse componenti di assistenza agli animali di affezione o da reddito, incluse le associazioni di cittadini;</li> <li>• Detiene i rapporti con la rete territoriale dei Servizi Sanitari Regionale e Nazionale.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute - Direzione Accoglienza e Inclusione: Ufficio di coordinamento tecnico servizi per l'accoglienza e l'emergenza sociale (Sala Operativa Sociale)</li> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute - Direzione Benessere e Salute</li> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale – Direzione Agricoltura e Benessere degli Animali</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico Direzione Mercati all'ingrosso (CENTRO CARNI)</li> <li>• Direzioni Socioeducative dei Municipi (UCL)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende Sanitarie locali</li> <li>• Ares 118</li> <li>• Croce Rossa Italiana</li> <li>• Altre strutture del terzo settore</li> <li>• Associazioni Animaliste</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestisce e coordina gli interventi sui soggetti fragili già in carico al Municipio e segnala al C.O.C. eventuali necessità ulteriori di assistenza sanitaria o sociale;</li> <li>• Segnala al C.O.C. eventuali necessità di supporto per animali d'affezione e da reddito e concorre alla loro soluzione nei limiti delle proprie competenze.</li> </ul>	

Tab. 39: Scheda Attività F2

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F2
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si coordina con le U.O. Socioeducative dei Municipi per la definizione delle necessità in emergenza della popolazione fragile già in carico, specificando ubicazione e esigenze specifiche;</li> <li>2. Si coordina con le ASL di competenza per la definizione delle specifiche di trattamento per la popolazione fragile in emergenza, anche quantificando e localizzando le necessità nei limiti delle esigenze di privacy (es: Piano Caldo);</li> <li>3. Si coordina con le ASL locali per la promozione dei comportamenti di autotutela e di vigilanza igienico sanitaria;</li> <li>4. Si coordina con ASL ed ACEA per le necessità particolari delle persone molto fragili (attrezzature elettromedicali, etc.) trattate a domicilio;</li> <li>5. Si coordina con le Strutture del Terzo Settore per la definizione delle strategie d'intervento per la popolazione homeless presente sul territorio (es.: Piano Freddo), già seguita dai servizi e per il protocollo d'intervento in emergenza;</li> <li>6. Si coordina con le autorità competenti per quanto all'assistenza agli animali domestici e da reddito nelle situazioni d'emergenza, in termini di ricoveri, pasti, trattamenti sanitari;</li> <li>7. Elabora, propone o realizza, a seconda delle competenze le adeguate variazioni ai contratti di servizio o ai modelli convenzionali in uso (es.: artt. 55 e 56 D.lgs. 117/2017), al fine di compendiare, nel piano di erogazione dei servizi, il concorso degli Enti del Terzo Settore e delle Imprese per il concorso alla gestione e superamento delle emergenze;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Verifica con le ASL competenti eventuali esigenze specifiche nelle aree di possibile impatto dell'evento, quando note;</li> <li>9. Verifica quando possibile con i municipi la preparazione per eventuali interventi sulle persone fragili presenti nell'area del possibile impatto;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Verifica con gli Enti del Terzo Settore l'impatto sulla popolazione homeless dell'evento nella zona di possibile impatto, quando nota;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>11. In coordinamento con F12 e con le autorità sanitarie effettua il censimento della popolazione fragile coinvolta direttamente dall'evento, identificando le strutture più opportune per la loro presa in carico. Tutte le necessità di carattere sanitario sono immediatamente demandate alle strutture mediche presenti sul campo, o viene richiesto intervento del 118;</li> <li>12. Si coordina con le U.C.L. municipali per risolvere eventuali ulteriori necessità dei soggetti fragili, normalmente gestiti dai servizi municipali, colpiti dall'evento;</li> <li>13. Effettua il censimento gli animali d'affezione (anagrafe canina, etc.) e/o da reddito (ASL competente per territorio) coinvolti nell'emergenza, identificando le strutture più opportune per la loro presa in carico definitiva;</li> <li>14. Si coordina con le strutture del terzo settore per il censimento della popolazione homeless identificando le strutture più opportune per la loro presa in carico.</li> </ol>

Tab. 40: Scheda Funzione 3

F.3	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>GABINETTO DEL SINDACO Direttore della V Direzione - Ufficio Stampa e Media</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>E.Q. del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile - Ufficio Comunicazione e informazione alla popolazione</b>	
<i>Missione</i>	<b>Informare la popolazione sulle emergenze di protezione civile previste o in atto, attraverso i canali informativi di Roma Capitale o coordinandosi con i media locali e nazionali.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce l'informazione alla popolazione in merito alle emergenze, tramite la predisposizione di comunicati stampa e messaggi diramati attraverso mass media, canali social e siti/piattaforme informative istituzionali;</li> <li>• Si interfaccia con i media locali e nazionali per diffondere le informazioni sulle emergenze più rilevanti;</li> <li>• Promuove la conoscenza delle norme di autotutela attraverso la produzione di momenti (incontri, corsi), strumenti (portale, pillole) e prodotti (dépliant, libri) di diffusione di cultura di protezione civile.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• IV Direzione – Comunicazione Istituzionale del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• V Direzione – Ufficio Stampa e Media del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• Dipartimento Monitoraggio Qualità del Servizio e Customer Care</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Canali SOCIAL</li> <li>• Media locali e nazionali</li> <li>• ANAS per gestione pannelli autostrade</li> <li>• Ministero Istruzione e merito</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informa i residenti tramite i canali istituzionali e social in merito alle emergenze di interesse locali, rilanciando le informazioni fornite dal livello centrale.</li> </ul>	

Tab. 41: Scheda Attività F3

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F3
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuove e coordina campagne di diffusione della cultura di PC nelle scuole tramite incontri programmati;</li> <li>2. Promuove organizza o partecipa ad eventi, manifestazioni ed esercitazioni atti a diffondere la cultura di protezione civile;</li> <li>3. Realizza prodotti di diffusione come dépliant, libretti, gadget, opuscoli per la diffusione della cultura di PC e ne cura la distribuzione nelle strutture di Roma Capitale nell'ambito degli eventi o esercitazioni di protezione civile, o in ogni altra occasione sia ritenuta necessaria;</li> <li>4. Realizza campagne di diffusione preventive nei canali social istituzionali attraverso pillole informative o altre strumenti o prodotti;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Pubblica le comunicazioni di emergenza (allerta, ordinanze) nel portale istituzionale ed eventualmente effettua il rilancio nelle notizie principali capoline;</li> <li>6. Coordina il rilancio delle comunicazioni preventive e di allerta nei canali municipali oltre che nei media locali o nazionali;</li> <li>7. Coordina l'emissione di notizie e informative specifiche per settori determinati della cittadinanza per emergenze in atto o previste, tramite piattaforme dedicate (CRM);</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Rileva la presenza di notizie in rete inerenti ad emergenze in atto o in corso di evoluzione, riportandole alla S.C.I.O./C.O.C.;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Garantisce l'informazione periodica alla popolazione sulla gestione e fine dell'evento emergenziale, precisando numero di interventi, attivazioni del sistema di PC, tramite i canali istituzionali;</li> <li>10. Coordina ed autorizza la diffusione delle notizie sulla gestione e conclusione degli eventi emergenziali tramite i media locali e nazionali.</li> </ol>

Tab. 42: Scheda Funzione 4

F.4	ORGANIZZAZIONE DEL VOLONTARIATO	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico.</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Sala Coordinamento e Intervento Operativo</b>	
<i>Missione</i>	<b>Organizzare e dispiegare le forze del volontariato che integrano le Strutture del Dipartimento e di Roma Capitale nelle attività più specifiche di gestione delle emergenze e assistenza alla popolazione.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il coordinamento necessario ad organizzare la disponibilità, orientamento, pianificazione delle forze del Volontariato in emergenza;</li> <li>• Garantisce il coordinamento operativo delle attività delle Organizzazioni di Volontariato delle attività sul campo e il coordinamento, risolvendo eventuali contrasti e disallineamenti;</li> <li>• Detiene i contatti con Agenzia Regionale e con il Dipartimento della Protezione Civile per le esigenze di intervento in sussidiarietà con le Organizzazioni di Volontariato extra territoriali.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazioni di Volontariato convenzionate con Roma Capitale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agenzia Regionale di Protezione Civile - Elenco Territoriale Organizzazioni del Volontariato</li> <li>• Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio I – Volontariato e risorse del Servizio Nazionale</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si rapporta con la Sala Operativa e il C.O.C. per richiedere il supporto delle OO. d. V.</li> </ul>	

Tab. 43: Scheda Attività F4

Stato	Attività specifiche F4
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>Garantire (con il supporto dei preposti uffici dipartimentali, attraverso il sistema convenzionale o programmatorio di cui al D.lgs. 117/2007, predisponendo convenzioni annuali, infrannuali o ultra annuali) l'impiego del Volontariato Organizzato di Protezione Civile;</li> <li>Garantisce la pianificazione di opportuni schieramenti pianificati o estemporanei di associazioni per le differenti emergenze Meteo, AIB, o per eventi locali a forte impatto;</li> <li>Detiene i contatti gli Enti Esterni (SOR, etc.), per assicurare il coordinamento e la sussidiarietà nei dispositivi di intervento per la campagna AIB e per le altre situazioni emergenziali pianificabili;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>Realizza le attivazioni in vista di un'emergenza e ne rappresenta gli schieramenti opportuni nella piattaforma digitale;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>Disloca le risorse disponibili sul territorio per una pronta operatività in preallerta (presidi idraulici, avvistamenti AIB, postazioni in areali per eventi a forte impatto locale) e ne monitora le attività e le risultanze;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>Coordina gli interventi delle OO.d.V. da remoto o sul campo accertandosi che siano seguite le disposizioni sulla sicurezza e che le OO.d.V. operino nel quadro delle loro attribuzioni;</li> <li>Si coordina con F2/F12 per fornire personale di supporto alle attività di assistenza alla popolazione quando richiesto (attrezza palestre, distribuzione generi conforto, etc.);</li> <li>Si coordina con F3/F5 per fornire personale di supporto alle attività di informazione alla popolazione sul posto dell'evento. (megafoni, casa per casa, etc.) e per eventuale supporto alla movimentazione di materiali e mezzi sui teatri d'intervento;</li> <li>Al bisogno assume contatti con gli altri Enti del Terzo Settore per chiedere il concorso nella gestione delle attività emergenziali in relazione a tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C. che avessero esigenza in tal senso (nei limiti di compatibilità);</li> <li>Fornisce informazioni al C.O.C. sugli interventi realizzati tramite le registrazioni in piattaforma, o tramite relazioni (Report) riferite ad un singolo evento, quando richiesto.</li> </ol>

Tab. 44: Scheda Funzione 5

F5	MEZZI E LOGISTICA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Logistica e magazzino</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la disponibilità dei materiali e mezzi necessari alla gestione delle emergenze, tra quelli a disposizione diretta (proprietà) o indiretta (contratti di servizio o appalto) di Roma Capitale, con esclusione di quelli in dotazione alla OO.d.V., censendone la disponibilità e coordinandone la operatività.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce la fornitura e l'esercizio dei materiali e mezzi a disposizione del Dipartimento Protezione Civile;</li> <li>• Raccorda le attività delle Strutture Capitoline (Dipartimenti e Municipi) delle Aziende con esse convenzionate e delle Aziende Capitoline, nella fornitura di materiali e mezzi necessari per la gestione degli eventi emergenziali.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale</li> <li>• Dipartimento Ciclo Rifiuti Prevenzione e risanamento degli inquinanti</li> <li>• Ufficio Speciale Decoro Urbano, del Gabinetto del Sindaco</li> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale</li> <li>• Dipartimento Centrale Appalti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AMA Spa</li> <li>• ATAC</li> <li>• Roma TPL</li> <li>• Roma Multiservizi Spa</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicura la disponibilità di servizi in emergenza forniti dagli Appalti di manutenzione in essere;</li> <li>• Si rapporta con lo SCIO e il C.O.C. per richiedere eventuali necessità di supporto di mezzi o materiali per la gestione dell'evento, sia in termini di mezzi d'opera che di mezzi per le evacuazioni.</li> </ul>	



Tab. 45: Scheda Attività F5

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F5
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Acquisisce e gestisce i materiali e mezzi di diretta gestione del Dipartimento, curandone la conservazione, manutenzione, l'efficienza, la opportuna dislocazione sul campo, le modalità di utilizzo, il ritiro dagli scenari d'impiego;</li> <li>2. Raccoglie periodicamente informazioni e organizza in una banca dati la Dotazione Logistica Capitolina (D.L.C.) di materiali e mezzi utili alla gestione delle emergenze. La banca dati D.L.C. contiene informazioni sulla loro tipologia e disponibilità delle Strutture di Roma Capitale (Autoparco, Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde, C.S.I.M.U., Municipi, etc.) e delle Aziende Capitoline (AMA, ATAC, etc.), nelle diverse fattispecie amministrative: in proprietà, leasing, garantiti da contratti di servizio o d'appalto, o altro;</li> <li>3. Contribuisce alla definizione delle migliori modalità di contrattazione della D.L.C. attraverso i contratti d'appalto e di Servizio, partecipando eventualmente alla loro definizione e stesura con le Strutture interne interessate;</li> <li>4. Analizza le necessità non coperte dalla Dotazione D.L.C. e si incarica di segnalarne alle strutture le modalità di contrattazione ottimali, o le necessità di coordinamento con Enti Esterni (Regione, VVF, Esercito, D.P.C. nazionale, etc.);</li> <li>5. Coordina con Enti Esterni la reciproca disponibilità di risorse, materiali e mezzi sulla base delle necessità analizzate;</li> <li>6. Definisce e coordina le modalità di attivazione delle risorse della Dotazione D.C.L. e delle risorse coordinate con gli Enti Esterni, attraverso procedure operative e e/o opportuni protocolli d'intesa;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Rende immediatamente disponibili i materiali e mezzi di gestione diretta del DPC necessari per la gestione emergenziale, garantendone le condizioni appropriate all'operatività, la consegna o l'opportuna dislocazione sul campo;</li> <li>8. Verifica la disponibilità dei materiali e mezzi della Dotazione DCL e ne supporta la opportuna dislocazione sullo scenario i cui sono richiesti;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Informa il C.O.C. di eventuali criticità operative o lacune dei mezzi e materiali riscontrate per la gestione dell'evento, segnalandone la opportuna necessità di approvvigionamenti, noli supplementari o eventualmente di coordinamento con Enti Esterni per il superamento delle criticità;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Garantisce l'operatività dei mezzi D.P.C. durante la gestione dell'emergenza, tramite rifornimenti, riparazioni, turnazioni operative per il funzionamento dei mezzi operanti sullo scenario emergenziale;</li> <li>11. Coordina con F4/F12 l'utilizzo di materiali e mezzi per la evacuazione della popolazione e per l'allestimento delle Strutture d'Accoglienza;</li> <li>12. Garantisce il ritiro e la conservazione dei materiali e mezzi utilizzati negli scenari emergenziali.</li> </ol>

Tab. 46: Scheda Funzione 6

F.6	SICUREZZA DELLA VIABILITÀ	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>CORPO DI POLIZIA LOCALE DI ROMA CAPITALE Comandante del Corpo di Polizia di Roma Capitale</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Orientare le funzioni di sicurezza urbana e di sicurezza stradale ordinariamente espletate ai bisogni dinamici definiti dal contesto emergenziale del caso, con la massima valorizzazione della capacità operativa del Corpo nella co-gestione operativa degli scenari territoriali.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce la mobilità in occorrenza di eventi emergenziali, privilegiando la sicurezza delle persone nella circolazione, realizzando ogni misura adeguata a interdire la stessa e perimetrare i contesti protetti (aree pubbliche e private) finalizzati alla permanenza della popolazione in strade e spazi pubblici in ricorrenza degli eventi emergenziali;</li> <li>• Individua preventivamente le criticità del sistema viario disponendo gli opportuni interventi (chiusure, restrizioni, segnaletica) per garantirne la sicurezza, detenendo i contatti con il C.O.V. per il loro coordinamento a livello metropolitano;</li> <li>• Concorre nell'attuazione -quando disposto dalle Ordinanze del Sindaco o da provvedimenti speditivi dei VVF o dalle Autorità di Pubblica Sicurezza- dell'esecuzione delle misure di evacuazione o allontanamento della popolazione;</li> <li>• Provvede all'identificazione della popolazione agli effetti delle esigenze di censimento ed assistenza;</li> <li>• Esercita la regolazione di sicurezza urbana nel contesto emergenziale, nei limiti delle competenze, per l'attenuazione dei conflitti, facilitando le attività dei soccorritori.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Municipi (U.C.L.)</li> <li>• Dipartimento Tutela Ambientale</li> <li>• Dipartimento Ciclo Rifiuti Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</li> </ul>	ENTI ESTERNI <ul style="list-style-type: none"> <li>• AMA Spa</li> <li>• Prefettura U.T.G. - Area III ter - Coordinamento</li> <li>• C.O.V. qualora attivato</li> <li>• VVF</li> <li>• Forze dell'Ordine (PS, CC, Polstrada, PolFer, GdF, etc.)</li> <li>• ANAS</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicura la realizzazione della segnaletica di emergenza e delle aree di attesa della popolazione;</li> <li>• Si rapporta con il SCIO e il C.O.C. per richiedere il supporto della Polizia Locale nella gestione della viabilità.</li> </ul>	

Tab. 47: Scheda Attività F6

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F6
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Partecipa alla elaborazione del Piano di Protezione Civile analizzando le criticità del sistema viario in relazione agli eventi attesi;</li> <li>2. Predisporre i necessari modelli organizzativi interni per fronteggiare gli scenari di rischio noti, o gli interventi pianificati (eventi a forte impatto locale, disastri, esercitazioni etc.);</li> <li>3. Supporta l'identificazione delle aree di attesa sicura per la popolazione, attraverso contributi scritti e partecipazione ai sopralluoghi;</li> <li>4. Mantiene in costante rapporto la "Sala Lupa" con la "SCIO", al fine di facilitare il più rapido scambio informativo –anche in termini di piena interoperabilità informatica- sulle criticità correnti che non manifestino ancora i segni precursori di emergenze;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Intensifica il rapporto tra le sale operative di cui al capo precedente, aumentando il livello di attenzione verso possibili criticità emergenziali;</li> <li>6. Attiva opportuni dispositivi di sorveglianza e monitoraggio del territorio a partire in relazione agli stati di allerta ricevuti e ne riporta quantitativo e dislocazione al C.O.C.;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Garantisce preventivamente la chiusura di eventuali tratti di viabilità a rischio secondo le indicazioni, del C.O.C. o della U.C.L. (p.es rischio vento);</li> <li>8. Riferisce al C.O.C. lo stato della viabilità nell'area interessata dall'evento, segnalando eventuali criticità in corso;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Garantisce la perimetrazione e chiusura al traffico della zona colpita dall'evento emergenziale, se questo è richiesto dai VVF o dalle forze di PS, o dei tratti stradali che risultino a rischio;</li> <li>10. Garantisce la viabilità dei mezzi di soccorso, la scorta ai mezzi che necessitano giungere sull'evento per la gestione e le eventuali rimozioni a vista di mezzi che arrecano intralcio alle operazioni di soccorso e/o gestione;</li> <li>11. Realizza le chiusure e perimetrazioni necessarie per le attivazioni di aree di attesa e ammassamento soccorsi, anche per operazioni necessarie all'assistenza della popolazione;</li> <li>12. Supporta il censimento della popolazione direttamente colpita dall'evento, nel caso di evacuazioni e incidenti, operando l'identificazione delle persone coinvolte in virtù delle funzioni di forza ausiliaria di pubblica sicurezza;</li> <li>13. Supporta l'eventuale deflusso della popolazione dalla zona colpita dell'evento e che necessita di evacuazione;</li> <li>14. Verifica lo stato dei luoghi e comunica eventuali riaperture alla fine dell'evento;</li> <li>15. Adegua l'orientamento delle attività di Polizia Amministrativa in fase di controllo alle esigenze imposte dal contesto emergenziale.</li> </ol>

Tab. 48: Scheda Funzione 7

F.7	TRASPORTI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO MOBILITÀ SOSTENIBILE E TRASPORTI Direttore del Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la gestione e soluzione delle esigenze di mobilità in sicurezza a livello cittadino durante le fasi di emergenza, ed il ripristino della normalità dei servizi.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina, in contatto con F3, i canali di messaggistica di informazione sulla viabilità, dove si informa costantemente la popolazione in merito alle condizioni di sicurezza garantite della circolazione stradale e mobilità in generale;</li> <li>• Coordina la soluzione delle esigenze di mobilità in sicurezza a livello cittadino e locale durante la fase di emergenza, e il ripristino della normalità dei servizi, anche attraverso specifiche pianificazioni d'emergenza;</li> <li>• Coordina e gestisce – attraverso le Aziende Capitoline o le Società appaltatrici, il trasporto della popolazione negli scenari che richiedono l'evacuazione.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Ufficio di Scopo "Sicurezza Stradale e criticità della mobilità" del Gabinetto del Sindaco</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>A.T.A.C. Spa</b></li> <li>• <b>Roma Servizi per la Mobilità</b></li> <li>• <b>Roma T.P.L</b></li> <li>• <b>Rete Ferroviaria Italiana (R.F.I.)</b></li> <li>• <b>Regione Lazio (CO.TRA.L.)</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnala eventuali criticità sulla viabilità locale relative a esigenze di Occupazioni di Suolo Pubblico;</li> <li>• Coordinando con le autorità centrale la soluzione delle problematiche di mobilità, anche attraverso la pianificazione di soluzioni alternative e temporanee.</li> </ul>	

Tab. 49: Attività Funzione 7

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F7
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coordina e fornisce alla popolazione le opportune informazioni sulla mobilità metropolitana segnalando eventuali criticità dovute a emergenze, lavori, manifestazioni, etc.;</li> <li>2. Predisporre modelli e piani di contingenza per la mobilità relativi ai principali scenari di protezione civile, da utilizzare per gestire le emergenze reali con le dovute modificazioni di ciascun caso specifico;</li> <li>3. Definisce modelli operativi e d'ingaggio per il trasporto massivo di popolazione in evacuazione o da allontanare per esigenze d'emergenza, anche a seguito di incidenti di trasporti in gomma, ferro acquatici o aerei;</li> <li>4. Elabora e propone le adeguate variazioni ai contratti di servizio, al fine di compendiare l'impiego delle risorse degli Enti Esterni in relazione al loro concorso gestionale degli eventi emergenziali, negli atti di programmazione;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Fornisce alla popolazione le opportune informazioni per minimizzare l'impatto delle emergenze previste o in atto, tramite i canali informativi a disposizione o coordinandosi con F3;</li> <li>6. Riporta al C.O.C. eventuali criticità di circolazione che si potrebbero verificare o che si sono verificate sulla rete del trasporto pubblico sia comunale che regionale e/o nazionale a causa dell'evento previsto o in atto;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Coordina le misure intraprese per garantire il trasporto pubblico in emergenza (navette sostitutive, catene da neve, etc.), e quelle di assistenza alla popolazione in transito, richiedendo eventualmente supporto alla funzione F12;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Coordina le eventuali interruzioni del trasporto pubblico a causa dell'evento previsto e/o in atto, e mette in pratica le pianificazioni di contingenza predisposte per le diverse situazioni;</li> <li>9. Realizza eventuali limitazioni e/o deviazioni delle linee di trasporto pubblico considerate non sicure a causa dell'evento in atto;</li> <li>10. Si coordina con i gestori dei trasporti regionali, nazionale (C.O.T.R.A.L, R.F.I., etc.) per gestire le criticità della mobilità interregionale o nazionale;</li> <li>11. Garantisce il coordinamento dei mezzi necessari all'assistenza della popolazione e all'eventuale evacuazione, in coordinazione con F12.</li> </ol>

Tab. 50: Scheda Funzione 8

F.8	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICHE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO COORDINAMENTO SVILUPPO INFRASTRUTTURE E MANUTENZIONE URBANA</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire il funzionamento e semmai il ripristino dei servizi essenziali in emergenza, intendendo come tali i servizi infrastrutturali come strade della Grande Viabilità, fognature, impianti di sollevamento, forniture idriche, elettriche, gas, telefonia, e strutturali come quelle scolastiche, educative e le strutture pubbliche di competenza.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce e raccorda le attività relative al funzionamento dei servizi essenziali, in termini di manutenzione, preallerta, presidio in preparazione per le emergenze degli stessi;</li> <li>• Garantisce e coordina le attività di ripristino dei servizi controllati direttamente e/o da ditte incaricate direttamente dal Dip. CSIMU;</li> <li>• Raccorda le attività per il ripristino dei servizi essenziali forniti da Aziende non direttamente incaricate, sia Aziende Capitoline (ACEA, ARETI, AMA, etc.) che Esterne (Italgas, ENEL, etc.);</li> <li>• Garantisce, in coordinamento con le strutture competenti, lo svolgimento delle attività educative e sportive in sicurezza durante la fase di emergenza, provvedendone alla chiusura preventiva se necessario, o alla verifica del funzionamento, al coordinamento con gli enti sovraordinati.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale</li> <li>• Dipartimento Trasformazione Digitale</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> <li>• Dipartimento Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ACEA Spa -Acqua</li> <li>• ARETI Spa Energia Elettrica</li> <li>• ITALGAS - GAS</li> <li>• Altri Operatori</li> <li>• OPERATORI TELEFONIA FISSA E CELLULARE</li> <li>• Città Metropolitana di Roma</li> <li>• MIM/MUR</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva i tecnici municipali o le ditte di manutenzione della viabilità e degli edifici scolastici di competenza, per la verifica dell'agibilità degli spazi scolastici necessaria per la ripresa delle attività didattiche;</li> <li>• Verifica lo stato dei lavori (apertura cavi, etc.) al fine di evitare interazioni negative con l'evento in atto;</li> <li>• Si coordina con la U.O.S.E.C.S. municipale per lo svolgimento in sicurezza dei servizi in carico (scolastici e sociali).</li> </ul>	

Tab. 51: Scheda Attività F8

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F8
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Acquisizione delle informazioni per creare, gestire e aggiornare la banca dati delle strade della Grande Viabilità, fognature, pompe idrovore, forniture idriche, elettriche, gas, telefonia, e strutturali come quelle scolastiche, educative e le strutture pubbliche di competenza, come dipartimenti, mercati, in coordinamento con le strutture che le gestiscono per competenza;</li> <li>2. Acquisisce informazioni sulle caratteristiche e criticità delle forniture di servizi essenziali tramite le aziende erogatrici e predispone una banca dati geografici sulle reti di supporto alla gestione dell'emergenza;</li> <li>3. Predispone modelli e piani di contingenza per supportare il ripristino della funzionalità dei servizi essenziali quando interrotti in emergenza, preparando gli opportuni protocolli d'intesa per la loro applicazione;</li> <li>4. Definisce e supporta l'attuazione di specifici piani di riduzione del rischio e/o mitigazione del danno attraverso le infrastrutture di competenza, come la rete pubblica degli idranti, delle idrovore etc.;</li> <li>5. Elabora, propone o adotta, nei limiti delle rispettive competenze, le adeguate variazioni ai documenti preparatori dei contratti pubblici e dei contratti di servizio, al fine di compendiare l'impiego delle risorse degli appaltatori e degli Enti Esterni in relazione al loro concorso gestionale degli eventi emergenziali, negli atti di programmazione;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Verifica la copertura dei servizi che devono essere presidiati in emergenza (grande viabilità, sottopassi, idrovore etc.) e risolve eventuali criticità delle turnazioni contattando le ditte incaricate;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Verifica le misure preventive di eventuali lavori (apertura cavi, potature nei plessi scolastici, etc.) che potrebbero avere ripercussione a seguito dell'evento in atto e/o previsto;</li> <li>8. Su indicazione F0/F1 dispone la sospensione delle attività educative e scolastiche coordinandosi con l'Area Metropolitana di Roma ed il MIM/MUR, per la una gestione ottimale e uniforme dell'utenza;</li> <li>9. Valuta l'anticipazione delle attività dello Stato SA-3 in relazione alle evoluzioni di scenario;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Verifica e risolve le segnalazioni sulla grande viabilità e sui servizi infrastrutturali di competenza attivando le ditte incaricate sul territorio o sollecitando gli Enti esterni a procedere in tal senso;</li> <li>11. Verifica le possibili interruzioni dei servizi non di competenza e si coordina con le Aziende fornitrici per il loro ripristino;</li> <li>12. Verifica le segnalazioni e dispone gli interventi per il ripristino dell'agibilità e la funzionalità degli impianti delle strutture di competenza;</li> <li>13. Dispone l'interruzione dell'attività scolastica nell'area impattata dall'evento, e il suo successivo ripristino dopo averne verificate le condizioni di sicurezza;</li> <li>14. Verifica le condizioni di abitabilità dei plessi scolastici utilizzati per assistenza alla popolazione e dispone in coordinamento con F12 l'attivazione dei servizi (accensione termosifoni, presenza di energia elettrica, etc.).</li> </ol>

Tab. 52: Scheda Funzione 9

F.9	CENSIMENTO DANNI E VALUTAZIONE CRITICITÀ STRUTTURE	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Censimento Danni e Verifica Sicurezza Statica Edifici Privati</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la valutazione dei danni diretti e indiretti causati dagli eventi emergenziali e coordinare le attività di verifica strutturale speditiva in emergenza</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività di censimento dei danni diretti provocati dall'evento emergenziale, ed in particolare negli eventi di tipo b) e c) le attività tecnico-amministrative di raccolta delle richieste di ristoro a seguito di declaratoria di stato d'emergenza;</li> <li>• Coordina le attività di stima dei danni indiretti sulla base di dati di produttività delle attività economiche, delle manutenzioni di strutture e infrastrutture pubbliche, etc.;</li> <li>• Garantisce il coordinamento delle attività di verifica speditiva della stabilità delle strutture pubbliche e private, con particolare attenzione al patrimonio scolastico di competenza e a quello abitativo di proprietà capitolina, supportando gli Enti preposti per le verifiche al patrimonio storico-archeologico.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> <li>• Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica - Direzione Trasformazione Urbana</li> <li>• Sovrintendenza Capitolina</li> <li>• Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comando Provinciale del Corpo Nazionale dei VVF</li> <li>• MIBAC</li> <li>• MIM/MUR</li> <li>• ZETEMA</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnala eventuali criticità delle strutture municipali o private colpite dall'evento;</li> <li>• Attraverso l'ufficio tecnico municipale concorre alla valutazione delle strutture di competenza e al censimento danni.</li> </ul>	



Tab. 53: Scheda Attività F9

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F9
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisporre modelli e procedure per la valutazione speditiva dei danni diretti causati dagli eventi emergenziali, per eventuali richieste di ristoro, e per supportare le attività tecnico-amministrative di richieste di ristoro definite da Regione e Dipartimento Nazionale nelle casistiche degli eventi b) e c) ex art. 7 del Codice PC;</li> <li>2. Acquisisce informazioni sui costi dovuti a interruzioni di servizi pubblici, manutenzioni straordinarie, riparazioni in emergenza o incidenza negativa sulla produttività cittadina per effettuare le stime dei danni indiretti e valutazioni utili alla razionalizzazione degli investimenti per la prevenzione e gestione delle emergenze;</li> <li>3. Organizza e coordina in sinergia con i Dipartimento PAU, CSIMU, Patrimonio e Sviluppo Economico, e con i Municipi il modello organizzativo (modalità, procedure, squadre in turnazione, competenze, formati AeDES) per realizzare sopralluoghi per le verifiche speditive della stabilità delle strutture e infrastrutture in caso di evento sismico, incendio o alluvionale che richiedano questa tipologia di attività;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Attiva le procedure, modalità e/o le squadre predisposte per la valutazione dei possibili danni diretti che si possono riscontrare a seguito dell'evento previsto o in atto;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Si predisporre alla stima dei danni indiretti in funzione della tipologia di emergenza;</li> <li>6. Verifica le disponibilità del modello organizzativo predisposto per le verifiche strutturali (disponibilità delle squadre, preparazione, etc.);</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Verifica in maniera speditiva l'entità dei danni diretti dovuti all'impatto dell'evento, sulla base delle tipologie d'intervento realizzato (caduta alberi, crolli, allagamenti) anche attraverso sopralluoghi campione, o tramite l'acquisizione dell'informazione presente nei flussi informativi della gestione dell'evento;</li> <li>8. Elabora una stima complessiva dei danni indiretti nelle maggiori emergenze in termini di danni per maggiori manutenzioni, per perdite successive, per ritardo in produttività, chiusure, etc.;</li> <li>9. Coordina le verifiche speditive alle strutture private e pubbliche colpite dall'evento attraverso il modello organizzativo predisposto, con particolare attenzione al patrimonio scolastico di competenza e a quello abitativo di proprietà capitolina;</li> <li>10. Si coordina con gli Enti sovraordinati e competenti (VVF, MIBAC, MIM, MUR, etc.) per le verifiche al patrimonio storico-archeologico e delle strutture pubbliche in generale.</li> </ol>

Tab. 54: Funzione10

F.10	SERVIZI OPERATIVI ESTERNI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE</b> <b>Direttore D.P.C.</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Segreteria di Direzione - E.Q. incaricata</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire il coordinamento operativo con il Sistema di protezione civile regionale e nazionale, rappresentando il Dipartimento presso la Prefettura, l'Agenda Regionale, il Dipartimento Nazionale</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il coordinamento con le strutture del Sistema di protezione Civile Nazionale, Regionale, Città Metropolitana e Prefettura e con i VV.F. partecipando alle istanze di coordinamento prestabilite (<b>centri di coordinamento istituiti livello provinciale, intercomunale, regionale o nazionale</b>) o appositamente create per la gestione degli eventi.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gabinetto del Sindaco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dipartimento Nazionale Protezione Civile</b></li> <li>• <b>Regione Lazio</b></li> <li>• <b>Città Metropolitana di Roma</b></li> <li>• <b>Comando Provinciale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.</b></li> <li>• <b>ARES 118</b></li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nessuna.</li> </ul>	

Tab. 55: Scheda Attività F10

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F10
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisporre il modello organizzativo per la partecipazione a tutti i consessi di coordinamento intercomunali, provinciali, regionali o nazionali, con la prefettura o i VVF, anche in simultanea, definendo referenti, procedure, e modalità di partecipazione, anche da remoto;</li> <li>2. Predisporre protocolli d'intesa per la definizione di progetti comuni per lo sviluppo di attività congiunte, esercitazioni, scambi dati e altri progetti tra le istituzioni;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Attiva i referenti designati per la partecipazione alle sessioni di coordinamento istituite, in presenza o da remoto, garantendone la turnazione;</li> </ol>
SA-2	
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Garantisce il coordinamento con le strutture esterne che prendono parte alla gestione dell'evento in atto o atteso, condividendo i dati e le decisioni prese con il Dipartimento e riportando nelle sessioni di coordinamento attività, decisioni e dati presi dal Dipartimento P.C. o dal C.O.C. di Roma Capitale.</li> </ol>

Tab. 56: Scheda Funzione 11

F11	FUNZIONE AMMINISTRATIVA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Funzionamento Centro Operativo Comunale</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la produzione degli atti amministrativi necessari alla gestione delle emergenze.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede alla materiale convocazione del C.O.C. conforme alla disciplina posta dalla Deliberazione di Giunta Capitolina n°215/2021 traducendo in atti l’iniziativa proveniente dal soggetto competente a disporre la convocazione, anche avvalendosi del supporto del personale S.C.I.O.;</li> <li>• Effettua le verbalizzazioni delle adunanze del C.O.C., è punto di contatto stabile con la corrispondente funzione del C.C.S.;</li> <li>• Raccorda e coordina la predisposizione, da parte delle Strutture Capitoline competenti, di tutti gli atti finalizzati alla gestione dell’emergenza.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Gabinetto del Sindaco</b></li> <li>• <b>Segretariato Generale</b></li> <li>• <b>Avvocatura Capitolina</b></li> <li>• <b>Ragioneria Generale</b></li> <li>• <b>Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane</b></li> </ul>	
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre e coordina l’adozione degli atti amministrativi necessaria all’operato dell’U.C.L. e alla gestione dell’emergenza a livello locale (verbali, ordinanze, discipline di traffico, etc.).</li> </ul>	

Tab. 57: Scheda Attività F11

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F11
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisporre i modelli da utilizzare per degli atti del C.O.C., (convocazione, verbale, fogli firma, etc.), e le configurazioni tipo, in maniera conforme alla pianificazione vigente per ciascun rischio;</li> <li>2. Organizza, conserva e aggiorna l'informazione sui referenti apicali, di pianificazione ed emergenze per il COC e dei reperibili per la gestione delle emergenze, condividendolo con la S.C.I.O.;</li> <li>3. Cura l'archiviazione degli atti esistenti dei COC passati;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>4. Predisporre e supporta l'attivazione del COC e delle UCL Municipali da parte della S.C.I.O.;</li> <li>5. Predisporre gli atti del C.O.C. quando convocato, (verbali, fogli firma) grazie al supporto del personale amministrativo reperibile, anche attraverso la piattaforma WebSOR;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Sovrintende alle turnazioni del personale di supporto al C.O.C. per garantire la copertura continua nel supporto agli atti;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Organizza e supporta il Sindaco e le Strutture Capitoline nell'adozione degli atti amministrativi realizzati, in corso o previsti per fronteggiare l'emergenza (chiusure giardini, parchi, ville storiche, cimiteri, strade, sospensione attività scolastiche ed educative, ordinanze di evacuazione, etc.);</li> <li>8. Predisporre e gestisce, in collaborazione con F14, le chiamate necessarie per la realizzazione degli incontri da remoto del C.O.C. e per la condivisione dell'informazione in emergenza in sala C.O.C.;</li> <li>9. Sovrintende e realizza la stesura finale del verbale e degli atti del C.O.C., e provvede alla sua trasmissione finale alle strutture di Roma Capitale.</li> </ol>

Tab. 58: Scheda Funzione 12

F.12	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E.Q. del Servizio gestione emergenze, coordinamento operativo e logistico</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio Assistenza alla Popolazione</b>	
<i>Missione</i>	<b>Assistere la popolazione colpita dagli eventi emergenziali, coordinando tutte le attività di assistenza prestate dal Dipartimento, dalle OO.d.V. o da altre strutture di Roma Capitale.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività di assistenza alla popolazione tramite distribuzione di generi di conforto, acqua, coperte, vestiti, o fornitura di servizi igienici a persone evacuate o all'aperto in spazi pubblici;</li> <li>• Coordinare attività di distribuzione di generi e servizi a domicilio (farmaci, alimenti per residenti impossibilitati a uscire per neve, per esempio);</li> <li>• Coordina le attività di assistenza alloggiativa per residenti, ospiti o viaggiatori evacuati in modalità estemporanea (palestre) e/o temporanea (alberghi in convenzione).</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Politiche Sociali e Salute</li> <li>• Dipartimento Valorizzazione del Patrimonio e Politiche Abitative</li> <li>• Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive</li> <li>• Dipartimento Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ASL</li> <li>• CRI</li> <li>• Altre strutture del Terzo Settore che possono concorrere all'assistenza della popolazione in emergenza</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora nell'assistenza alla popolazione tramite il supporto nell'identificazione e la segnalazione (cartellonistica) delle aree di attesa e tramite la messa a disposizione delle strutture di accoglienza (palestre o altre strutture comunale di competenza).</li> </ul>	

Tab. 59: Scheda Attività F12

Stato	ATTIVITÀ F12
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si coordina con F1 per la pianificazione dettagliata dell'uso delle aree di attesa e aree/strutture di accoglienza, curandone la verifica dell'idoneità, le procedure dettagliate di impiego (chiavi, pulizia), insieme alle strutture municipali o il dipartimento sport, per l'assistenza alloggiativa "estemporanea";</li> <li>2. Si coordina con F2 per pianificare la disponibilità di strutture ricettive attrezzate per i bisogni delle persone fragili e per pianificare il concorso degli Enti del Terzo Settore o dei servizi di catering convenzionati in relazione alle esigenze di pasti caldi etc., quantificando le necessità e organizzando i criteri e le modalità distribuzione;</li> <li>3. Si coordina con F5 per garantire la disponibilità di attrezzature di riparo (gazebo, tende pneumatiche) generi di conforto, effetti lettereci, fornitura di servizi igienici, pasti caldi etc., quantificando le necessità e organizzando i criteri e le modalità distribuzione;</li> <li>4. Si coordina con F4 per la disponibilità e la condivisione con le OO.d.V. delle procedure da operare nell'assistenza alla popolazione, sia in evacuazione che in altri casi (incidenti, eventi a forte impatto locale, etc.);</li> <li>5. Realizza e gestisce l'assistenza alloggiativa temporanea tramite periodiche convenzioni con strutture alberghiere selezionate, curando sia il bando di selezione, che la presa in carico degli ospiti, che i procedimenti amministrativi di liquidazione del servizio;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Verifica la disponibilità di tutte le risorse disponibili all'assistenza alla popolazione, secondo quanto previsto per la tipologia di emergenza in atto;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Verifica con F1 e F5 la disponibilità di strutture di accoglienza per assistenza estemporanea (1-2 notti) nelle zone interessate dalle previsioni, la disponibilità di trasporti e pasti caldi;</li> <li>8. Verifica con F4 la disponibilità delle OO.d.V. e stabilisce gli standard e le procedure di trattamento della popolazione assistita;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Recepisce e quantifica le necessità della popolazione in emergenza, in termini di generi di conforto, abbigliamento, servizi igienici o di assistenza alloggiativa temporanea, con esclusione delle esigenze di assistenza sanitaria, da demandare al soccorso pubblico ed al soccorso sanitario. La quantificazione delle necessità avviene sul posto in collaborazione e con la Polizia Locale. La popolazione in emergenza può essere sia quella residente evacuata, sia quella ospite di strutture alberghiere o commerciali interessate dall'evento, sia i viaggiatori di mezzi pubblici o privati, da allontanare dalle sedi di trasporto (incidenti, interruzioni delle strade, etc.). In alcuni casi l'evacuazione può essere preventiva (per eventi idraulici e idrogeologici previsti, p. es). in altri casi l'assistenza può solo riguardare la distribuzione di soli generi di conforto, come l'acqua durante le interruzioni del servizio idrico o durante le ondate di calore, di farmaci o generi alimentari per crisi epidemiche o in caso di intransitabilità delle strade (neve);</li> </ol>

10. Nei casi di evacuazione, identifica, perimetra e gestisce di concerto con le Forze dell'Ordine, le aree dove concentrare la popolazione in emergenza, sia che esse siano Aree di Attesa della Rete Primaria o Secondaria inserite nel piano, sia che siano spazi improvvisati vicini al teatro dell'evento, ma comunque in condizioni che permettono l'assistenza alla popolazione in sicurezza. Si fa carico di garantire, nelle suddette zone di attesa, le condizioni minime di riparo e conforto per l'attesa (gazebo, panche e sedie, generi di primo conforto, bagni chimici in assenza di altre soluzioni e se l'attesa supera le 8 ore);
11. Una volta definita l'eventualità dell'evacuazione o l'allontanamento disposta dai VVF o dalle Forze dell'Ordine, procede con il supporto della Polizia Locale al censimento della popolazione, suddivisa per nuclei familiari, coordinandosi con F2 per la risoluzione di bisogni speciali relativi ai minori e alle persone fragili presenti;
12. Nell'eventualità di richiesta di assistenza alloggiativa estemporanea (una o più notti in locali di fortuna come palestre etc.) o temporanea (massimo 45 gg in strutture alberghiere) procede alla verifica delle disponibilità e usabilità delle Strutture di Accoglienza, tramite contatti con i dirigenti scolastici e i Municipi di competenza, o della disponibilità nelle strutture alberghiere convenzionate. Nel caso di utilizzo di aree di accoglienza per tendopoli, attiva le associazioni incaricate di realizzarle nelle strutture predefinite dal piano, verificandone la disponibilità;
13. Accorda con i titolari delle strutture di accoglienza l'accesso e l'allestimento degli effetti di accoglienza (brandine, servizi, coperte, etc.) da parte degli operatori di PC o delle OO.d.V. incaricate, in coordinamento con F4 e F5;
14. Predispone in accordo con F5 gli eventuali servizi di trasporto da effettuare per trasferire nelle strutture di accoglienza la popolazione, comprese le attività di registro della stessa, ed eventuali trasporti supplementari per garantire la continuità didattica per l'eventuale popolazione minore, o per le esigenze mediche della popolazione fragile;
15. Predispone e coordina con F4 le attività di assistenza nella struttura d'accoglienza realizzate da OO.d.V, sia in termini di effetti lettereci e attrezzature necessarie, di esigenze particolari rilevate, di eventuale distribuzione di pasti o generi di conforto ulteriori, e riceve le registrazioni in entrata e uscita della popolazione accolta;
16. Coordina con F2 l'assegnazione di persone presso le strutture ricettive attrezzate per i bisogni delle persone fragili eventualmente disponibili;
17. Coordina con F2 l'impiego degli Enti del Terzo Settore o dei servizi di catering convenzionati in relazione alle esigenze di pasti caldi etc., dando corso alle istruzioni di dettaglio utili alla somministrazione;
18. Coordina con F2 l'assistenza agli animali domestici presenti, l'eventuale presa in carico e ricovero di animali abbandonati;
19. Quantifica e coordina in generale tutte le attività di assistenza, anche in termini di programmazione dei servizi da realizzare, delle turnazioni necessarie, del controllo delle spese effettuate, e ne informa periodicamente il Sindaco e il C.O.C.



Tab. 60: Scheda Funzione 13

F.13	CRITICITÀ AMBIENTALI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE Direttore del Dipartimento Tutela Ambientale</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Uffici del Servizio Prevenzione, Previsione e Cultura di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantisce la prevenzione e la gestione degli aspetti ambientali delle emergenze, sia operando nell'ambito del verde orizzontale e verticale per incendi o crolli, sia per quanto alla gestione di emissioni, rifiuti o contaminazioni dell'ambiente.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e messa in sicurezza delle alberature danneggiate o segnalate come critiche;</li> <li>• Supporta le attività di spegnimento agli incendi boschivi e di interfaccia, di valutazione stabilità delle alberature e le operazioni di bonifica post-incendio;</li> <li>• Garantisce il coordinamento delle attività di verifica e di messa in sicurezza delle criticità ambientali derivanti da emissioni, rifiuti o contaminazioni, provvedendo alla pulizia o bonifica dei siti colpiti da eventi calamitosi coinvolgendo nei processi decisorii e gestionali il Direttore del Dipartimento Ciclo Rifiuti.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipartimento Ciclo dei Rifiuti Prevenzione e Risanamento dagli Inquinamenti</li> <li>• Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde del DTA</li> <li>• Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comando Provinciale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco VVF</li> <li>• Roma Natura</li> <li>• Carabinieri forestali</li> <li>• Polizia Fluviale</li> <li>• Consorzio Bonifica Litorale Nord</li> <li>• ARPA LAZIO</li> <li>• ASL RM 1, 2, 3</li> <li>• AMA</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnala le criticità ambientali di conoscenza (schede presenza rifiuti abbandonati, etc.);</li> <li>• Interviene negli ambiti del verde di competenza eventualmente coinvolti in prevenzione o in emergenza (ville, giardini, viabilità di competenza).</li> </ul>	

Tab. 61: Scheda Attività F13

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F13
<b>SA-0</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Acquisisce le informazioni relative alle alberature alle aree verdi di competenza di Roma Capitale, creando e gestendo una banca dati utile a verificare la manutenzione preventiva per incendi e crolli;</li> <li>2. Coordina il monitoraggio delle lavorazioni di competenza per la efficace prevenzione degli incendi (sfalci, bonifiche, tagli, rimozione rifiuti abbandonati);</li> <li>3. Verifica l’inserimento nei contratti di servizio delle lavorazioni e delle quote di lavoro necessario in emergenza (pulizia in emergenza, piano foglie, sfalci straordinari, pulizia corsi d’acqua, etc.);</li> <li>4. Raccoglie segnalazioni ed emette le diffide sul verde privato in abbandono a rischio incendio e sulle alberature private pericolanti;</li> <li>5. Crea e gestisce la banca dati delle attività che possono generare rischi d’incendio tossico come auto-demolitori, depositi o impianti di trattamento di rifiuti legali o discariche abusive, analizzandone la pericolosità e l’impatto urbano;</li> <li>6. Raccoglie informazioni e effettua il monitoraggio sulla manutenzione dei corsi d’acqua di competenza;</li> <li>7. Si coordina con gli Enti preposti per il monitoraggio delle matrici ambientali e la definizione degli standard di qualità urbana per definire la loro alterazione in emergenza;</li> <li>8. Mantiene in efficienza i servizi di emergenza correlati al verde (CEV) in condizioni ordinari o su scenari critici predefiniti (es.: Pineta Castel Fusano), preconizzando l’impiego scalare crescente delle risorse in relazione alle evoluzioni degli scenari;</li> <li>9. Elabora propone o adotta, nei limiti delle rispettive competenze, le adeguate variazioni ai documenti preparatori dei contratti pubblici e dei contratti di servizio, al fine di compendiare l’impiego delle risorse degli appaltatori e degli Enti Esterni in relazione al loro concorso gestionale degli eventi emergenziali, negli atti di programmazione;</li> </ol>
<b>SA-1</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>10. Verifica la disponibilità del modello organizzativo e attiva le squadre operative in emergenza per la rimozione di alberature;</li> <li>11. Verifica il rischio derivante dall’evento su ambiente circostante (aria contaminata, falde acquifere, orti, etc.);</li> </ol>
<b>SA-2</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>12. Richiede se necessario ad altri enti squadre aggiuntive e/o specializzate atte a fronteggiare le criticità derivanti dall’evento;</li> </ol>
<b>SA-3</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>13. Effettua la rimozione delle alberature colpite o pericolanti, e la bonifica dei siti di crollo effettuando il successivo ripristino dello stato dei luoghi;</li> <li>14. Effettua le operazioni di bonifica ambientale –a tal fine attivando il Dipartimento Ciclo dei Rifiuti per le relative decisioni amministrative e comportamenti gestionali- con i propri mezzi a disposizione, sulle aree di competenza, o attraverso le società partecipate o enti esterni;</li> <li>15. Coordina gli interventi volti alla mitigazione degli effetti dell’evento emergenziale sull’ambiente limitrofo;</li> <li>16. Coordina a tal fine attivando il Dipartimento Ciclo dei Rifiuti per le relative decisioni amministrative e comportamenti gestionali- le operazioni di bonifica in emergenza con mezzi propri o coordinando le risorse delle società partecipate o enti esterni;</li> <li>17. Collabora con gli enti preposti (capitaneria di porto, polizia fluviale, Consorzio Bonifica Litorale Nord etc..) per arginare criticità sui corsi d’acqua che interessano il territorio cittadino;</li> <li>18. Segnala e valuta i danni ambientali prodotti dall’evento, in coordinamento con F9.</li> </ol>

Tab. 62: Scheda Funzione 14

F.14	SERVIZI DIGITALI E TELE COMUNICAZIONI	
<i>Struttura / Figura Responsabile</i>	<b>DIPARTIMENTO TRASFORMAZIONE DIGITALE Direttore del Dipartimento Trasformazione Digitale</b>	
<i>Ufficio di raccordo interno DPC</i>	<b>Ufficio comunicazioni, informatica e sistema informativo territoriale di protezione civile</b>	
<i>Missione</i>	<b>Garantire la operatività digitale le comunicazioni in emergenza attraverso i dispositivi radio, telefonici e di rete.</b>	
<i>Attività principali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce l’operatività digitale necessaria alla gestione dell’emergenza attraverso il funzionamento delle postazioni di lavoro, delle piattaforme di registrazione eventi, di scambio dati e immagini, delle comunicazioni via web (CRM);</li> <li>• Garantisce le comunicazioni tra le Strutture operative e in fase di emergenza attraverso il sistema radio interno e il sistema radio condiviso con l’Agenzia Regionale.</li> </ul>	
<i>In coordinamento con</i>	ROMA CAPITALE	ENTI ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dipartimento Trasformazione Digitale</b></li> <li>• <b>Dipartimento Cybersecurity e Sicurezza Urbana</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agenzia Regionale Protezione Civile</li> <li>• Operatori telefonia fissa e cellulare</li> <li>• Fornitore Sistema Radio</li> </ul>
<i>Attività principali delle U.C.L.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantisce il funzionamento delle comunicazioni e dell’operatività digitale locale per il funzionamento della U.C.L.</li> </ul>	

Tab. 63: Scheda Attività F14

Stato	ATTIVITÀ SPECIFICHE F14
SA-0	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sovrintende al funzionamento delle postazioni di lavoro necessarie alla gestione e all'operatività telefonica e digitale delle emergenze, adeguate ai compiti prefissati per il C.O.C. e per l'Ufficio S.C.I.O.;</li> <li>2. Predisporre l'installazione, le modalità d'uso e garantisce il funzionamento tecnologico della piattaforma di registrazione degli eventi/interventi emergenziali (WebSOR), delle piattaforme di scambio dati e immagini, delle comunicazioni ai cittadini via web (CRM);</li> <li>3. Sovrintende al funzionamento del sistema radio interno condiviso con le OO.d.V., gestendo la banca dati delle sigle radio e la consegna e funzionamento degli apparati;</li> <li>4. Sovrintende al funzionamento del Sistema Radio condiviso con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile;</li> </ol>
SA-1	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Verifica l'efficienza delle reti digitali (accesso alla rete comunale, etc.) per il funzionamento delle piattaforme di gestione, scambio dati e immagini e comunicazione telefoniche;</li> </ol>
SA-2	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Verifica l'efficienza e le dotazioni adeguate del sistema radio TETRA sul campo, e la eventuale creazione di gruppi dedicati ai singoli eventi;</li> <li>7. Verifica il funzionamento dei sistemi radio condivisi;</li> </ol>
SA-3	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Supporta la capacità di comunicazione del sistema in emergenza tra il Presidio operativo, il C.O.C. e le strutture dislocate sul campo attraverso le reti digitali e radio, risolvendo eventuali criticità;</li> <li>9. Coordina la predisposizione di eventuali sistemi di comunicazione aggiuntivi (VPN etc.) necessari per la gestione dell'evento;</li> <li>10. Supporta la comunicazione tra i vari enti che concorrono all'evento, anche attraverso il funzionamento dei sistemi radio condivisi.</li> </ol>



## 5 Risorse del Sistema Capitolino: Aree e Strutture di Protezione Civile

### 5.1 Introduzione

Come definito dal manuale per la pianificazione comunale d'emergenza (O.P.C.M. 2007) e dalle linee guida regionali (D.G.R. 363/14), nel contesto territoriale dei piani comunali devono essere individuati quegli spazi necessari alla gestione delle differenti emergenze. Naturalmente, questi spazi, seppur chiamati aree e strutture di protezione civile, non sono luoghi "progettati" appositamente per questo scopo, ma spazi e strutture esistenti nella città, generalmente a carattere polifunzionale (piazze, mercati, parcheggi, viali, scuole, etc.), che meglio si prestano a essere utilizzati per la gestione delle emergenze. È rilevante, infatti, comprendere che le strutture e aree seppure definite "di protezione civile" appartengono al contesto stesso della città e ne condividono quindi criticità e caratteristiche. Tra gli spazi analizzati, con il prezioso supporto dei tecnici municipali e dei funzionari di Polizia Locale, si sono scelti quelli che, dal punto di vista funzionale, possono ritenersi in via preliminare più idonei. Non si tratta quasi mai tuttavia di luoghi totalmente sicuri, privi cioè di un qualsiasi rischio residuale (per es. palazzi prospicienti, attraversamenti pedonali, alberature) o di criticità funzionali (automobili parcheggiate, temporanee indisponibilità per mercati, ecc.). Pertanto il loro utilizzo, da parte della cittadinanza, è sempre soggetto ai criteri di prudenza e accortezza necessari per il sicuro accesso agli spazi pubblici, soprattutto durante situazioni di emergenza che potrebbero anche intensificare i rischi di distacco di materiali, crolli di alberature, o semplicemente condizioni di traffico anormali che possono rendere più rischiosi gli attraversamenti.

Le aree di protezione civile scelte per il piano di Roma Capitale sono state classificate e codificate secondo le quattro tipologie stabilite dalle linee guida regionali (D.G.R. 363/14, D.G.R. 415/15):

- A. Aree di attesa per la popolazione, luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento;

- B. Aree di Accoglienza, aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- C. Strutture di accoglienza, strutture di alloggio per brevi periodi. Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.);
- D. Aree di ammassamento, aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Data la complessità del contesto romano, primo comune metropolitano nazionale per popolazione, e considerata la stratificazione funzionale e istituzionale derivante dal suo ruolo di Capitale della Repubblica, si sono utilizzati alcuni criteri specifici nell'individuazione delle aree e strutture di protezione civile, che si dettagliano nelle successive sezioni, e nei fascicoli dedicati ai singoli rischi. Come detto in precedenza, le aree e strutture sono state scelte in funzione delle emergenze generate dai differenti rischi analizzati, per cui esistono notevoli differenze in termine di quantità, caratteristiche e tipologie tra di esse, legate alle necessità di gestione proprie di ciascuno dei diversi scenari considerati. Qui si riporta il quadro generale delle aree e strutture selezionate secondo le quattro tipologie citate.

Si quantificano in tutto 903 aree e 115 strutture, per un totale complessivo di 1018 siti, dei quali circa il 11% è funzionale a più di un rischio. In particolare si sono individuate in totale 734 aree di attesa, 65 di accoglienza, 104 di ammassamento a cui si aggiungono le 115 strutture coperte da poter utilizzare potenzialmente per l'assistenza alloggiativa estemporanea. In termini di distribuzione territoriale, in ciascun municipio sono stati individuati una media di circa 68 siti, dei quali 49 sono aree di attesa, 4 di accoglienza, 7 di ammassamento, mentre circa 8 sono strutture per l'accoglienza, in generale palestre di scuole elementari o medie.

Tab. 64: Quadro di sintesi aree e strutture di protezione civile per municipio

Tipologia DGR 363/14	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	TOT
A-ATTESA	52	42	47	31	54	42	67	48	90	67	45	33	29	49	38	734
B-AREE ACCOGLIENZA	2	5	6	5	12	4	4	4	3	3	1	4	3	4	5	65
C-STRUTTURE ACCOGLIENZA	2		6	7	10	14	26	4	6	8	5	7	8	1	11	115
D-AMMASSAMENTO	5	5	3	4	3	4	4	4	13	10	6	10	10	10	13	104
<b>Totale complessivo</b>	<b>61</b>	<b>52</b>	<b>62</b>	<b>47</b>	<b>79</b>	<b>64</b>	<b>101</b>	<b>60</b>	<b>112</b>	<b>88</b>	<b>57</b>	<b>54</b>	<b>50</b>	<b>64</b>	<b>67</b>	<b>1018</b>

Tab. 65: Quadro di sintesi delle aree e strutture di protezione civile per tipo di emergenza

EMERGENZA	A-ATTESA	B-AREE ACCOGLIENZA	C-STRUTTURE ACCOGLIENZA	D-AMMASSAMENTO	Totale complessivo
FRANE	8			10	18
FRANE/SISMICA	12			2	14
GAS	1			1	2
IDRAULICA	98		106	26	230
IDRAULICA/FRANE	1		7	2	10
IDRAULICA/FRANE/GAS	1		1		2
IDRAULICA/FRANE/SISMICA				1	1
IDRAULICA/GAS/SISMICA	1				1
IDRAULICA/RIR			1		1
IDRAULICA/SISMICA	69			14	83
RIR				15	15
SISMICA	543		65	33	641
<b>Totale complessivo</b>	<b>734</b>	<b>65</b>	<b>115</b>	<b>104</b>	<b>1018</b>

Si evidenzia che nell'ottica della progressività e dinamicità dello strumento del Piano, illustrata nelle precedenti sezioni, questa deve essere considerata come selezione preliminare, soggetta a verifiche e approfondimenti da realizzare nei successivi aggiornamenti, anche grazie al maggiore coinvolgimento delle Strutture Operative e di Supporto centrali e soprattutto di tutte quelle territoriali, comprese le organizzazioni del Volontariato.



In generale le aree e strutture individuate sono di pubblica proprietà, con alcune rare eccezioni soprattutto quando le uniche aree di attesa utilizzabili erano rappresentate da parcheggi privati di supermercati o centri commerciali. È importante ricordare che l'individuazione dell'idoneità preliminare per qualsiasi degli scopi citati non comporta né vincoli urbanistici, né oneri accessori in "tempo di pace" per gli eventuali gestori o detentori delle stesse, e la possibilità del loro utilizzo, in situazioni di emergenza, è subordinata ad accordi e convenzioni preventive, fatti salvi i casi di gravi e urgenti che giustificano l'applicazione dell'istituto della requisizione, previsto dall'articolo 835 del Codice Civile.

## 5.2 Aree di attesa

Tra le aree di emergenza, quelle di attesa meritano una attenzione speciale sia nella loro identificazione che nella definizione specifica di utilizzo, in quanto dovranno essere conosciute dalla popolazione che le raggiungerà nel corso delle emergenze in cui sono richieste. Infatti, le altre tipologie di aree e strutture, seppure prevedono un uso più intenso e rilevante (pensiamo alle aree di accoglienza, le classiche tendopoli), restano però risorse da utilizzarsi in seconda battuta, la cui disponibilità e modalità di utilizzo deve essere nota soprattutto (se non esclusivamente) agli operatori del sistema di protezione civile.

Secondo le Linee Guida regionali (D.G.R. 363/2014 all. A), le aree di attesa sono *luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza.* A questo scopo sono state prese in considerazione *piazze, slarghi, aree sportive, parcheggi, cortili e spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, o meglio aree a basso rischio residuale, considerando impossibile nel tessuto urbano romano la eliminazione totale di ogni tipo di rischio.*

Nel processo di selezione si sono escluse tutte quelle aree che rientrano in aree a rischio così individuate dal Piano Assetto Idrogeologico, e dai vari decreti segretariali, che identificano le aree soggette a rischio. Solo in alcuni casi, si sono mantenute aree molto prossime a queste situazioni, qualora non esistessero alternative.

Sempre grazie al supporto dei tecnici locali si sono selezionate aree pubbliche come piazze, aree parcheggio o viali che garantissero una certa capienza, e soprattutto che la

popolazione potesse raggiungere a qualsiasi ora in autonomia, cioè senza necessità di essere trasportata da eventuali soccorritori, o dell'apertura di porte o cancelli da parte di terzi (quindi non aree verdi e parchi recintati) e soprattutto senza dover utilizzare i propri mezzi. Tale impostazione è fondamentale per evitare congestioni di traffico che potrebbero complicare, se non rendere impossibile, la gestione stessa dell'emergenza.

In vista di un'emergenza sismica, con eventi o risentimenti di eventi che possano provocare anche solo timore e panico nella popolazione, e quindi indurla, almeno in alcune zone, ad uscire dalle abitazioni (soprattutto nel caso delle tipologie edilizie più esposte), si è selezionato un numero tale di aree di attesa per garantire una copertura uniforme nel contesto urbano. In questa fase preliminare ci si è dati l'obiettivo di individuare una dotazione minima di un'area ogni diecimila abitanti, valutandone anche la distribuzione geografica baricentrica all'interno delle zone urbanistiche. Particolare attenzione è stata dedicata al centro storico, per la vulnerabilità del patrimonio edilizio, e alle aree dove il tessuto urbano è maggiormente denso e consolidato, con presenza di tipologie abitative intensive.

Nelle aree suburbane, invece, e soprattutto laddove la bassa densità edilizia e la configurazione urbana non permettano un facile accesso pedonale ad aree pubbliche, o nei molti casi dove queste sono assenti, i siti individuati hanno soprattutto un carattere di punto di riferimento per la comunità locale, non necessariamente da raggiungere a piedi. Va considerato che in queste zone le tipologie edilizie prevalenti, come le palazzine o i villini, permettono in molti casi ai residenti di sostare in sicurezza in spazi aperti di proprietà o in terreni ineditati presenti in prossimità.

Per la cartellonistica delle aree in sito, i Municipi adotteranno i modelli stabiliti con la Determinazione dell'Agenzia Regionale del Lazio G 10330 del 15/09/2016, mentre per quanto riguarda la numerazione, si riporterà l'indicazione del Municipio di appartenenza e il numero progressivo scelto dal Municipio e, in maniera meno evidente, il codice identificativo (p.es id77) della banca dati di Roma Capitale, ad esempio:

AA - I - 01

Id.77

Nell'ambito della collaborazione instaurata nel 2022 con i Municipi per la verifica diretta delle aree, si è venuto sviluppando una ulteriore classificazione interna alle aree di attesa, con ricadute importanti nella gestione e comunicazione alla popolazione.

Innanzitutto si è constatato come non sempre le aree disponibili e utili a livello geografico, ossia posizionate in maniera equidistante e utile per la gestione delle varie emergenze all'interno dei quartieri, disponessero di condizioni fisiche ottimali per l'accoglienza, come zone protette dal traffico, marciapiedi, zone pavimentate o verdi abbastanza grandi per ospitare eventualmente l'istallazione di un gazebo per l'assistenza. In altri casi, slarghi o parcheggi assolutamente privi di queste condizioni erano gli unici spazi urbani disponibili per questa funzione, e per tanto irrinunciabili. Infine, molte altre zone avevano perso le caratteristiche di poter servire a questo scopo, sia per mutate condizioni o anche per erronee classificazioni antecedenti.

Si è pertanto optato per una classificazione delle aree di attesa in tre sotto categorie:

1. le aree ottimali o RETE PRIMARIA delle aree di attesa, quelle che rispondono a tutti i criteri, dispongono di spazi protetti sufficientemente ampi, sono ben posizionate nell'ambito della zona urbana che servono, e non sono soggette a rischi di allagamento conosciuti. Queste aree avranno una funzione sia di "richiamo" che effettiva, e saranno indicate con una adeguata segnaletica;
2. Le aree accettabili, o RETE SECONDARIA delle aree di attesa, sono quelle che pur non rispondendo a tutti i criteri, costituiscono in molti casi l'unica opzione possibile in quel quadrante urbano, e per tanto sono indicate nel piano a non verranno immediatamente dotate di segnaletica, se non dopo un eventuale miglioramento di arredo e disegno;
3. Le aree assolutamente non adatte, non accessibili o comunque attualmente non utilizzabili, che verranno mantenute nella banca dati per essere reinserite in caso di miglioramento delle condizioni, ma non saranno inserite nel piano e ovviamente non dotate di segnaletica.

Per realizzare questo tipo di classificazione, più approfondita e dettagliata, si è scelto di realizzare sopralluoghi diretti in tutte le aree disponibili, insieme ai tecnici municipali referenti del Piano e agli agenti del Gruppo di Polizia Locale competente e ai tecnici e operatori delle Organizzazioni di volontariato. Questa metodologia ha incrementato notevolmente la conoscenza del territorio, ma anche la condivisione dei criteri di scelta e uso delle aree di attesa, che diventano in questo modo realmente un patrimonio condiviso tra gli attori interessati poi a gestirle.

La grandezza del territorio e la numerosità delle aree disponibili (la banca dati contiene attualmente 1715 aree/strutture) ha imposto una strategia di esecuzione per gradi, dove le aree vengono prima classificate sulla base di una analisi cartografica da remoto, integrata poi dal calendario di sopralluoghi congiunti, realizzato sulla base della disponibilità delle strutture locali. Attualmente, sono stati verificati 4 municipi su 15, con il sopralluogo diretto, mentre per gli altri vige ancora la lista identificata da remoto. Questo lavoro potrà portare brevemente nel corso dei prossimi anni alla completa identificazione delle aree di attesa, e successivamente, nell'incorporazione del tema negli ordinari contratti di segnaletica stradale, condotti dai Municipi nell'ambito delle loro competenze. Nel caso del Municipio X, il lavoro di revisione e analisi ha già prodotto una prima realizzazione della segnaletica, esistente in 25 siti selezionati.

Nel futuro si auspica che le funzionalità di protezione civile vengano progressivamente incorporate nei progetti di miglioramento urbano, e tenute in adeguato conto nelle scelte di manutenzione urbana:

1. in merito alle aree della cosiddetta Rete Primaria, si ritiene auspicabile un miglioramento generale delle condizioni, sia in termini di disegno che di arredo urbano, in modo tale da favorire la funzione dei suddetti spazi anche come aree di attesa: in molte aree, piccoli interventi di disegno urbano potrebbero porre in maggiore evidenza la loro funzione di protezione civile, esaltandone anche la naturale centralità e capienza, ottimizzandone le condizioni in vista la futura apposizione della segnaletica;
2. nel caso di molte aree della Rete Secondaria, interventi di disegno e arredo sono imprescindibili per la loro effettiva funzionalità come aree di attesa: in alcuni casi potrebbe trattarsi di migliorare le condizioni di accesso, in altri di realizzare settori di pavimentazioni adeguate alla collocazione di gazebo per l'accoglienza, o altri interventi che permetterebbero la loro eventuale riclassificazione nella rete primaria;
3. nei Municipi sussistono spesso diverse aree verdi e parchi sempre aperti che per la loro capienza, dimensione e unicità (cioè non si dispone di alternative pavimentate) costituiscono una grande risorsa per la gestione della prima accoglienza nelle emergenze, a condizione di contare con alcuni elementi (pavimentazioni, accessi, segnaletiche) fondamentali, e con le adeguate prassi operative (conoscenza, apertura settori chiusi, monitoraggio, sicurezza) per la loro gestione.

### 5.2.1 Perché recarsi in un'area di attesa?

Secondo il manuale operativo della pianificazione comunale del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC 2007) le aree di attesa sono i *“luoghi di prima accoglienza della popolazione”* dove *“riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate”*. In questo schema, le aree sono luoghi sicuri, raggiungibili a piedi, capienti, dove attendere la successiva evacuazione, e quindi da prevedere in tutti quegli scenari dove sia richiesta questa misura estrema di allontanamento dalla *“in zona rossa”*. Nel territorio di Roma Capitale, dove non si attendono eventi sismici distruttivi, un'interpretazione rigida di questa indicazione porterebbe quindi all'individuazione di un ridotto numero di aree, esclusivamente in quelle zone dove eventi idraulici severi, o eventi idrogeologici circoscritti potrebbero rendere necessaria questa misura estrema. In sostanza, le aree di attesa sarebbero da individuarsi solo in presenza di aree R4, di accertata necessità di evacuazione.

Nel vigente piano di protezione civile si è adottato una interpretazione più dal lato della sicurezza, identificando 734 aree di attesa, e assegnandole ad uno o più scenari di rischio. I responsabili della pianificazione del rischio sismico, idraulico, idrogeologico, geologico (frane, voragini, gas) e incidente rilevante hanno identificato le aree necessarie per gestire la popolazione nei propri scenari di emergenza, che sono in tutti localizzati tranne il rischio sismico, per le quali si sono scelte in media due aree baricentriche in ciascuna delle 155 zone urbanistiche della città.

Una visione più ampia delle emergenze di protezione civile ci porta a considerare, in un sistema urbano complesso, la preponderanza dei rischi di origine antropica legate agli scenari adombrati dal comma 2 dell'art. 16 del D.lgs. 1/18, come i rischi di emergenze NBCR, i rischi da incidente industriale, e soprattutto da trasporti o da malfunzionamenti dei sistemi a rete (acqua, gas, etc.) e tutte le loro possibili commistioni con gli eventi naturali (cosiddetto rischio NATECH). A questo si possono aggiungere anche altre considerazioni. In primo luogo, per certi aspetti le necessità di assistenza alla popolazione possono essere considerate anche in maniera indipendente dalla magnitudine degli eventi: per esempio anche piccoli eventi sismici possono creare in alcuni casi panico nella popolazione e indurla ad allontanarsi dalla propria abitazione, generando così quella necessità di erogare un servizio di attenzione, anche in assenza di un evento potenzialmente pericoloso. In secondo luogo, sebbene oggi i canali d'informazione siano

quanto mai variegati e capillari, l'informazione diretta, personalmente scambiata nei centri nevralgici locali (la "piazza del paese") comunque ha sempre un grande valore, oltre che nei casi di crisi o assenza di comunicazione social specificatamente locale, anche per il rafforzamento dei comportamenti di autotutela di tutta una comunità.

In un'ottica di servizio più ampia, l'area di attesa può essere quindi considerata come un luogo di riferimento per ciascuna comunità, dove vengono erogati alcuni servizi di protezione civile, sia che essi siano semplicemente informativi, sia che si tratti di servizi di assistenza alla popolazione, come l'accoglienza, il ristoro, i servizi igienici e fino alle estreme necessità che genera un'evacuazione, come l'assistenza alloggiativa. Per questo, le aree di attesa possono rivestire anche un ruolo importante come luoghi simbolici della promozione della cultura di protezione civile a livello comunitario. Riassumendo, le funzioni delle aree di attesa, in quest'ottica si amplierebbero quindi nel modo seguente:

- 1 **Funzione informativa (info point).** Come già detto, l'area può rappresentare un punto di riferimento, di aggregazione e scambio di informazione micro comunitario di vicinato, qualora altri sistemi (internet, telefoni) non siano funzionanti, o in integrazione ad essi. Queste aree, o meglio "punti informativi" potrebbero rappresentare l'equivalente della "piazza del paese", a livello di unità di vicinato, un luogo "centrale", di prossimità, assumendo per distanza ottimale di prossimità la tradizionale *5 minutes walk*, cioè quella percorribile in una breve passeggiata di massimo 400 metri a piedi. In questo caso più che le dimensioni e le caratteristiche dell'area diventano quindi rilevanti gli aspetti relativi alla sua ubicazione, accessibilità e centralità nella comunità. L'arrivo in loco di una squadra di volontari in pattuglia, durante o subito dopo un'emergenza locale, potrebbe rilevare le eventuali esigenze o diffondere le giuste informazioni di autotutela nei cittadini.
- 2 **Funzione di allontanamento temporaneo dal pericolo.** Le aree più capienti e meglio ubicate possono servire anche per tenere lontano per poche ore la popolazione dalle proprie abitazioni, quando esse siano soggette ad una situazione di pericolo limitato e contenuto. Ad esempio possiamo considerare gli scenari di inondazione lenta, fumi non tossici e non in rapido movimento, instabilità di versante limitati, o, dopo un evento sismico, la scoperta di una cavità, o una fuga di gas, o comunque in una situazione dove ci si debba allontanare dalla residenza, restando in attesa degli accertamenti di sicurezza dell'area o delle strutture, o in attesa della cessazione del pericolo (ritiro delle acque, cessazione incendio e/o fumi). In questo caso le aree

potrebbero dover ospitare fino ad un certo numero di persone, per un tempo determinato (max. 8/12 ore). A seconda delle condizioni climatiche, potrebbero diventare necessarie attrezzature come gazebo, sedie, coperte o altre strutture temporanee di ricovero. Per attese più lunghe potrebbe essere necessario fornire l'uso di servizi igienici mobili, vettovaglie e generi di conforto vari.

- 3 **Funzione propria delle aree di attesa per l'evacuazione.** Questo tipo di funzione si manifesta nei casi ove sia evidente la necessità di allontanare la popolazione in maniera temporanea, ma per più di 12 ore dalle proprie abitazioni, poiché la messa in sicurezza o gli accertamenti potrebbero tardare, o quando risulti evidente che i livelli di danno sono tali che non sarà possibile rientrare a breve nella zona colpita, che diventerà quindi una "zona rossa". Quando questa necessità si palesi già nella prima fase dell'evento (p.es. il crollo di una palazzina), l'organizzazione dell'evacuazione dovrà iniziare immediatamente, evitando di esporre in sito il personale e i servizi di vettovagliamento e ristoro. Se invece per le more organizzative o la mancata chiarezza della situazione, a questa conclusione si arrivasse oltre le 4 ore, sarebbe corretto comunque procedere con i livelli di servizio corrispondenti.

Tab. 66: Possibili livelli di servizio da fornire in funzione dei tempi di attesa

Fascia di attesa stimata	Livello del servizio	Presenza di strutture di Roma Capitale (Eventualmente richiesta di PL, PS, VVF o Ares 118 per esigenze speciali)
2/4 ore	Acqua, coperte, sedie	Squadra volontariato+ Polizia Locale
4/8 ore	Generi di conforto leggeri (snack, bevande calde), gazebo, sedie	Squadra volontariato +PCA Roma capitale +Polizia Locale
8/12 ore	Vettovaglie (pranzo, cena), bagni chimici	Squadra volontariato +PCA Roma Capitale+ Polizia Locale fornitore servizi specifici (bagni, catering)
Oltre 12 ore	Evacuazione in quanto possibile	Squadra volontariato +PCA Roma Capitale+ Polizia Locale ATAC, 118

### 5.2.2 Quando recarsi in un'area di attesa?

Un altro aspetto importante è definire in quali scenari d'emergenza è necessario recarsi nelle aree di attesa ed in quali invece è inopportuno, se non controindicato.

1 **Ordine di Evacuazione** In primo luogo la popolazione dovrà recarsi in area di attesa sempre, comunque e obbligatoriamente quando riceverà questa indicazione dall'Autorità di polizia, dai VVF o dalla Polizia Locale, in tutte quelle situazioni in cui si renda necessaria l'evacuazione delle abitazioni private o delle strutture comunitarie (scuole, centri commerciali, case di riposo etc.). Nei casi in cui le suddette autorità arrivano a constatare o suppongono o hanno notizia di pericoli imminenti e gravi, che possano compromettere la pubblica incolumità, la popolazione è tenuta ad allontanarsi per la propria sicurezza. Questi scenari hanno presupposto l'immediata constatazione del pericolo, le cui reali dimensioni sono da accertare e verificare, da parte delle Forze dell'Ordine e della Sicurezza in azione. Non comprendono quindi tutti quegli scenari di sgombro programmato di edifici sia per ragioni di sicurezza che legali, che derivano da ordinanze del Sindaco o da altri provvedimenti espressi.

2 **Allontanamento spontaneo dalle strutture di residenza** In questi scenari la popolazione, percependo un pericolo immediato, si allontana spontaneamente dalle proprie abitazioni o strutture dove si trova. Nel caso di Roma, questo evento a livello generalizzato può identificarsi con un sisma in grado di produrre preoccupazione, oppure a livello specifico, con una criticità della struttura, un crollo parziale, l'apparire di crepe, o l'apertura di una voragine o un cedimento strutturale o di fondazione.

Tab. 67: Proposta di Indicazioni alla popolazione sull'uso aree di attesa per rischio

Scenario di rischio	Quando restare in casa, scuola o struttura sicura	Quando recarsi nelle aree di attesa
<b>Rischio Sismico</b>	Restare in strutture chiuse quando si abbia la certezza che la struttura sia sismo-resistente o in grado comunque di resistere all'evento in atto, e quando alla fine dell'evento non si rilevano danni di sorta (crepe, rotture, etc.).	Dopo l'evento, in presenza di danni o crepe alla struttura dove ci si trova, evacuare la struttura in sicurezza (senza panico), evitando ascensori e scale quando possibile, abbandonando le strutture non sicure appena possibile.



Scenario di rischio	Quando restare in casa, scuola o struttura sicura	Quando recarsi nelle aree di attesa
<b>Rischio idraulico Rischio idrogeologico, frane</b>	In caso di inondazione rapida del territorio (forti temporali, flash flood) rimanere in casa, scuola o struttura sicura e recarsi, se possibile, ai piani superiori, ovvero in luoghi sicuri all'esterno. In ogni caso abbandonare i piani interrati. Contattare i numeri di Emergenza e attendere i soccorsi.	Allontanarsi da case inondate con acque in lenta evoluzione, o minacciate direttamente dall'evento franoso o di piena, o dai piani bassi senza accessi a livelli superiori sicuri. Evitare ascensori.  Prestare attenzione lungo tutto il percorso, specie nei tratti allagati: potrebbero esserci buche, voragini, tombini aperti, etc.
<b>Rischio crollo struttura, per cedimento strutturale o di fondazioni, o voragini</b>	Lasciare immediatamente l'edificio che dia segnali imminenti di crollo.	Quando le aree siano sufficientemente distanti dal crollo dell'edificio o dall'apertura delle voragini.
<b>Fughe di gas</b>	Lasciare immediatamente l'edificio che dia segnali imminenti di fuga di gas.	Quando le aree siano sufficientemente distanti dalle fughe identificate.
<b>Rischio maremoto</b>	Recarsi ai piani superiori quando possibile (allontanamento verticale).	Recarsi in area di attesa solo se indicata valida per il maremoto (allontanamento orizzontale) e se facilmente raggiungibile.
<b>Caduta alberature, forti venti</b>	Non recarsi in area di attesa durante l'evento, rimanere in casa o in struttura sicura.	Dopo l'evento, per acquisire informazioni su eventuali danni o chiusure stradali locali, prestando attenzione lungo tutto il percorso.
<b>Rischio neve e Ghiaccio</b>	Restare in casa in ogni caso.	Non recarsi in area di attesa.
<b>Rischio incendio interfaccia</b>	Restare in casa quando il fuoco non minaccia direttamente le abitazioni, chiudere finestre e condizionatori per non far entrare fumi all'interno, se essi sono lontani e si percepisce solo l'odore.	Quando il fuoco minacci direttamente le abitazioni o i fumi siano tali da impedire la visione della situazione.

Scenario di rischio	Quando restare in casa, scuola o struttura sicura	Quando recarsi nelle aree di attesa
<b>Rischio incendio tossico o urbano, Incidente industriale, o rilevante</b>	Restare in casa e chiudere ogni contatto con l'esterno.	Recarsi in area di attesa solo se indicato dalle autorità preposte alla gestione.

### 5.3 Come raggiungere un'area di attesa?

In merito al raggiungimento delle aree di attesa, le indicazioni alla popolazione dovrebbero focalizzarsi su questi aspetti in particolare:

1. **Raggiungere l'area a piedi** Sia che si ci si rechi per allontanarsi dalla propria abitazione, sia che se solo si voglia acquisire maggiori informazioni sullo stato della comunità, è importante raggiungere l'area in modo sicuro, facendo attenzione al traffico veicolare, che potrebbe svolgersi in modo alterato per l'emergenza, e soprattutto muovendosi a piedi. Raggiungere l'area con il proprio veicolo potrebbe portare alla congestione delle vie necessarie per il soccorso, e aumentare il traffico locale rendendo le eventuali operazioni di messa in sicurezza più difficoltose.
2. **Attenzione lungo il percorso** Se ci si sta recando in un'area d'attesa durante o dopo un'emergenza, occorre prestare il massimo dell'attenzione ad eventuali effetti dell'emergenza in atto, sia essa meteo, sismica o di altro tipo. In particolare, possono verificarsi cadute di rami o alberi, cornicioni, elementi d'arredo stradale, o possono presentarsi ostacoli inaspettati, a causa degli eventi emergenziali (alberi caduti, auto etc.). In caso di allagamenti, esondazioni e movimenti franosi, evitare di percorrere sottopassi, argini, ponti e pendii o scarpate artificiali che si potrebbero allagare e/o franare; fare attenzione a dove si cammina: ci potrebbero essere voragini, buche, tombini aperti ecc.
3. **Portare con sé il necessario** Se si ha il tempo, portare con sé gli effetti personali che normalmente si prelevano per stare fuori casa poche ore, eventuali medicine salvavita, documenti, telefoni, chiavi, contante, ricariche batterie cellulare. Portare i capi di abbigliamento necessari secondo la stagione, anche per una permanenza di alcune ore fuori (giacca, giaccone etc.). Se possibile all'uscita chiudere fornitura gas, energia elettrica. Non effettuare queste operazioni se non è possibile farlo in totale sicurezza.

- 4 **Condurre e gestire i propri animali domestici** Tenere vicini a sé animali d'affezione (cani, gatti) ed eventuali dispositivi ed accessori atti alla loro gestione, come guinzagli, collari, museruole, bocconcini, ciotola per l'acqua etc.
- 5 **Conoscere il percorso migliore per l'area di attesa assegnata** Altro aspetto è quello di conoscere il percorso da realizzare per raggiungere a piedi l'area di attesa e realizzare periodicamente un esercizio familiare di evacuazione, con particolare attenzione a membri della famiglia con esigenze speciali, come i bambini, gli anziani, gli animali d'affezione.

#### 5.4 Aree di ammassamento

Secondo le Linee Guida regionali le aree di ammassamento sono aree *dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso*. Pertanto devono generalmente garantire una serie di condizioni minime di dimensione e accessibilità tali da facilitare la concentrazione di personale e mezzi anche significative.

Nel caso delle aree individuate nel piano esse presentano notevoli disparità di condizioni e caratteristiche, che derivano dalla specificità dei rischi per le quali sono state selezionate. Soprattutto nel caso del rischio sismico, coesistono nella stessa definizione aree valide a scale diverse. Infatti, alcune delle aree fanno riferimento ad un livello di emergenza generale ad ambito urbano, quando è necessario prevedere l'accessibilità e la funzionalità adeguata per grandi colonne di mezzi e personale di soccorso, provenienti da altre regioni. Queste aree sono quindi per lo più periferiche al contesto urbano e di una dimensione minima di 10.000 metri quadrati. Nel caso invece della gestione dei rischi idraulici o da frana, le aree sono calibrate su interventi più localizzati e puntuali, e quindi vicine alle aree in rischio, e in generale prevedono necessità di spazi molto più limitati.

In ogni caso, nei futuri aggiornamenti andranno approfondite tutte le condizioni operative di queste aree, specialmente riguardo alle interferenze con gli attuali usi e alle condizioni di proprietà e disponibilità.

## 5.5 Aree e Strutture di Accoglienza

Secondo le Linee Guida regionali, *le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui la popolazione costretta ad abbandonare la propria residenza viene provvisoriamente ricollocata, in periodi variabili*. Si tratta delle aree utilizzate per l'allestimento di tendopoli, campi container e insediamenti abitativi provvisori di vario tipo, generalmente individuate nei campi sportivi comunali. Questa tipologia di aree deve trovarsi in condizioni di piena sicurezza e presentare caratteristiche topografiche, di accessibilità e soprattutto di proprietà, tali da permetterne un allestimento rapido, economico e sicuro.

Nel caso di Roma, metropoli con oltre 130 mila edifici residenziali (ISTAT 2011) e una significativa capacità ricettiva turistica, il ricorso a questo tipo di soluzione appare poco probabile, e almeno dal punto di vista dei numeri, si confida nella possibilità di alloggiare notevoli quantità di persone nel notevole patrimonio edilizio esistente. Ad ogni modo, soprattutto per quanto riguarda lo scenario di rischio sismico, si sono individuate comunque aree e spazi aperti potenzialmente idonei a questo scopo, a partire dalle attrezzature sportive di proprietà di Roma Capitale, di competenza del Dipartimento Sport e Politiche Giovanili, che le ha selezionate in via preliminare. A queste si sono aggiunte anche alcune aree verdi, altre strutture municipali, siti in ville e parchi o spazi pubblici diversi che presentavano le minime condizioni dimensionali e d'accesso indispensabili a questo scopo. Sulla base di questa prima ricognizione sarà necessario approfondire, nei successivi aggiornamenti, la reale idoneità delle strutture individuate, eventuali criticità ambientali o paesaggistiche e soprattutto considerare i meccanismi di attivazione, anche in relazione al regime di concessione con le quali molte sono attualmente gestite.

Le strutture di accoglienza sono edifici che possano essere adibiti ad alloggi per brevi periodi, senza subire trasformazioni permanenti. Secondo le Linee Guida regionali, si possono individuare edifici come *palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, edifici destinati al culto, centri sociali, strutture fieristiche, ecc.* da utilizzare a questo scopo. Nel caso di Roma Capitale si è tradizionalmente considerato in prima istanza il rilevante patrimonio di edilizia scolastica presente e, in particolare, gli edifici adibiti a scuole primarie e secondarie di primo grado. Delle 115 strutture pre-selezionate, almeno il 50% è stato oggetto in anni passati di monitoraggio, da parte di personale del Dipartimento, delle condizioni operative per questi usi, ma non sono state raccolte in questa fase le relative

documentazioni e certificazioni relative alle condizioni statiche degli edifici. In situazioni di emergenza, l'uso di determinate strutture sarà sempre condizionato ad esami speditivi di idoneità da effettuarsi dopo gli eventi, soprattutto nel caso di eventi sismici. In ogni caso a partire da questa prima individuazione sarà necessario, nel corso degli aggiornamenti, approfondire le condizioni di sicurezza, operative e amministrative degli stabili soprattutto grazie al coinvolgimento e alla collaborazione degli organi competenti in materia e tra questi, in particolare, il Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana

## 5.6 Strumento dell'Assistenza Alloggiativa

Il tessuto urbano di Roma Capitale è il più esteso d'Italia e le sue caratteristiche edilizie, geologiche ed idrogeologiche, lo rendono particolarmente esposto al rischio di eventi straordinari non prevedibili, in grado di provocare danneggiamenti alle abitazioni e alle private dimore anche in considerazione dell'eterogeneità della sua struttura urbanistica stratificatasi in migliaia di anni ed in parte formata da insediamenti realizzati abusivamente.

Al fine di garantire l'ospitalità temporanea di coloro che, indipendentemente dal luogo di residenza, occupino, sulla base di un legittimo titolo di possesso, in modo non violento né clandestino un immobile sito nel territorio di Roma Capitale che sia stato colpito da eventi straordinari non prevedibili quali: crolli, incendi, allagamenti, frane, esplosioni ed ogni altro tipo di evento calamitoso improvviso e pericoloso, la cui gestione non rientri nelle fattispecie di calamità naturali di competenza della Protezione Civile Nazionale o Regionale o nella competenza di altri Dipartimenti dell'Amministrazione capitolina ovvero di altri Enti pubblici, il Dipartimento di Protezione Civile di Roma Capitale, si occupa dell'Assistenza Alloggiativa di Protezione Civile.

Questo tipo di Assistenza è parte della Funzione "assistenza alla popolazione" e va tenuta nettamente distinta dai temi collaterali e completamente estranei rispetto alle tematiche di Protezione Civile, vale a dire della emergenza alloggiativa (tema che notoriamente affligge le realtà metropolitane).

La Deliberazione della Giunta Capitolina n° 187/2023 disciplina le forme, modalità, mezzi e tempi di erogazione dell'Assistenza Alloggiativa di Protezione Civile.

In via di sintesi, essa viene erogata –quando manchino le risorse economiche utili a sostenere la spesa, ovvero la disponibilità nelle strutture ricettive, ovvero ancora i requisiti di spettanza di un’assistenza in una struttura alloggiativa- nelle forme essenziali dell’allestimento, con effetti letterecchi di una o più delle strutture di accoglienza presenti nel territorio del Municipio colpito dall’evento.

Quando sussistono le possibilità e le condizionalità previste dal Disciplinare allegato alla Deliberazione della Giunta Capitolina n° 187/2023, si cerca di collocare i nuclei familiari colpiti dall’Evento presso una delle strutture ricettive convenzionate con l’Amministrazione Capitolina.

Orbene, quale che sia la modalità di erogazione dell’Assistenza Alloggiativa di Protezione Civile tra le due considerate, l’attività è classificata come “misura di prima e temporanea assistenza alla popolazione colpita da calamità di interesse locale”, per una durata massima di 45 (quarantacinque) giorni dall’inizio dell’evento. Suddetto periodo è scandito in tre tranches temporali di 15 giorni ciascuna, potendo addivenire alla terza tranche solo in base a motivata richiesta degli uffici municipali o dipartimentali. Tale termine temporale, è stato ritenuto – dalla Deliberazione della Giunta Capitolina n° 187/2023- congruo e proporzionato rispetto alle esigenze di un primo e temporaneo ristoro alloggiativo, al fine di un ripristino delle condizioni psicologiche e una prima riorganizzazione della propria vita.

Venendo alle modalità di Assistenza, mediante ricorso alle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, va precisato che l’Amministrazione Capitolina, con cadenza periodica, pubblica avvisi per manifestazione di interesse, volti a reclutare strutture disposte a sottoscrivere una specifica “convenzione”, che le impegna ad accogliere, ad un prezzo prefissato, le persone che necessitano di un’assistenza temporanea a seguito di eventi emergenziali seguiti dalla Protezione Civile.

Descrivendo lo sviluppo dinamico della procedura, l’attivazione dell’Assistenza consegue ad un rilievo diretto del personale del Dipartimento Protezione Civile ovvero ad una segnalazione dei Gruppi della Polizia Locale e a seguito della dichiarazione d’inagibilità dei VV.FF.; la segnalazione della Polizia Locale affluisce alla S.C.I.O.<sup>34</sup>

---

<sup>34</sup> L’ufficio competente mette a disposizione e aggiorna, per l’Ufficio SCIO ed a beneficio dell’intero Dipartimento, l’elenco delle strutture convenzionate, cura i rapporti con i cittadini, con gli uffici comunali e con le strutture alberghiere ed extra-alberghiere, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, buon andamento e risultato, rispettando le indicazioni procedurali utili a rendere sempre verificabile il percorso di spesa del denaro pubblico.

mediante modello di autocertificazione, compilato dal richiedente e reso alla presenza del pubblico ufficiale che la riceve. In forza di questa autocertificazione, con salvezza dei controlli e delle correlate conseguenze di legge, la S.C.I.O. o il preposto ufficio, si attivano per fornire il primo soccorso inerente l'assistenza alloggiativa ai cittadini residenti a Roma, colpiti da eventi straordinari e non prevedibili in grado di provocare danneggiamenti alle abitazioni e alle private dimore (crolli, incendi, allagamenti, frane, esplosioni, ecc.). Nell'ambito del procedimento, l'ufficio prende contatti diretti con le persone assistite specificando i limiti (anche temporali rispetto all'arco massimo di assistenza accordabile, in relazione alla tipologia di "inagibilità" ed alla sua durata) di fruizione dell'assistenza che, in nessun caso, deve essere messa in correlazione con i temi dell'emergenza abitativa; verifica e fa verificare, dalla Polizia Locale, l'effettività delle spettanze e determina la decadenza dall'assistenza in ricorrenza dal venir meno dei suoi presupposti legali; dirama tempestive comunicazioni agli uffici municipali e dipartimentali, chiedendo il pronto ripristino degli spazi abitativi, agisce per il recupero delle spese anticipate, in presenza dei presupposti di legge; effettua sopralluoghi e controlli in loco; cura gli adempimenti contabili e amministrativi previsti per la gestione finanziaria, quali impegni di spesa, controllo della correttezza della fatturazione, liquidazioni della spesa, etc.

## 5.7 Organizzazioni di volontariato

Tra le risorse più preziose del Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale spiccano le Organizzazioni del volontariato, con le quali ogni anno viene stipulato una convenzione di collaborazione che si basa su di una selezione realizzata attraverso bando pubblico. Le procedure di convenzionamento sono regolate dalle previsioni del "Codice del Terzo Settore", ed in particolare dalle norme del titolo VII (del menzionato "Codice", formalmente individuato nel D.lgs.117/2017) in omaggio ai principi di pubblicità, trasparenza ed imparzialità, anche in relazione ai processi di condivisione preliminari ed in corso di espletamento delle attività con le rappresentanze delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile riconosciute a livello regionale o nazionale.

È estremamente importante far osservare come il "volontariato" sia una risorsa cruciale per il Sistema Protezione Civile; ciò non solo per l'alta considerazione normativa che assume la "cittadinanza attiva", ma anche per la concreta capacità di impiego e l'alta specializzazione che ha il Volontariato Organizzato di Protezione Civile.

Rinunciando a narrazioni più articolate su questo tema, avendo questo paragrafo una funzione meramente ricognitiva, giova evidenziare che, ogni anno, in relazione alla variabilità delle compagini associative nonché all'andamento evolutivo (anche in termini di potenzialità e specializzazioni) di ciascuna di esse, il numero delle Organizzazioni di Volontariato che aderiscono alle convenzioni predisposte dal DPC è soggetto a variazione, così come è soggetta a variazione la compagine associativa di ciascuno.

Mediamente, come dato mediano, sono circa 80 le Organizzazioni di Volontariato convenzionate per attività varie, mentre circa la metà sono convenzionate per gli specifici temi della prevenzione degli incendi boschivi e di interfaccia urbana e rurale.

Attualmente sono convenzionate ed operative 79 associazioni, mentre sono in corso di realizzazione le operazioni di selezione per le annualità 2024-2025 e le procedure per la stipula delle nuove convenzioni.

Qui di seguito l'elenco delle Organizzazioni di Volontariato convenzionate, con specifica avvertenza che –detto elenco- può subire variazioni in relazione alle circostanze sopra specificate.





Tab. 68: Elenco organizzazioni di volontariato

IdPec	N_Reg	Mun	ODV	AIB	Idraulica	Alluvionale	Neve	-Radio Com.	Psicologica	Sanitaria	Aculeati	Cinofili	Sar
85	453	1	PROGETTO UNO		X								X
94	512	1	ARVUC		X								
93	618	1	AIVEM	X									
38	100	3	CAER	X	X	X	X	X	X		X		X
42	259	3	COSMOS	X	X		X						X
59	273	3	NSA ROMA NORD	X	X	X	X						X
96	277	3	CIVICI POMPIERI		X		X						X
50	381	3	FUKYO ONLUS	X	X	X	X				X		X
43	32	4	CENTRO RADIO EST	X	X		X						
37	122	4	BRIGATA VOLONTARIA SVS ROMA	X	X					X			
19	133	4	ANVVFC - NOMENTUM		X		X						
69	194	4	RADIO SOCCORSO ROMA		X								
46	288	4	ARFI ROMA	X	X	X	X	X					X
57	403	4	MISERICORDIA ROMA SAN ROMANO							X			
40	409	4	CENTRO RADIO SAN BASILIO		X		X						
89	656	4	ARFI AZIMUT	X	X		X				X		X
58	108	5	NOAR ALFREDO RAMPI	X	X		X						X
79	336	5	ANVVFC - VII GRUPPO	X	X		X				X		X
32	346	5	AVPC APPIA ANTICA	X	X				X				X
52	372	5	GUARDIE PER L'AMBIENTE										
100	739	5	DOES	X	X	X	X				X		X
55	11	6	LUPI	X	X		X						
90	159	6	ROMA EST LUNGHEZZA	X	X		X				X		X
15	431	6	ANVVFC - BLUEGREEN SOMMOZZATORI		X	X	X				X		
63	450	6	OVPC VI GRUPPO	X	X		X			X			X
25	452	6	ANVVFC - TERRA NUOVA	X	X		X						X
75	531	6	SIPEM SOS LAZIO										

IdPec	N_Reg	Mun	ODV	AIB	Idraulica	Alluvionale	Neve	-Radio Com.	Psicologica	Sanitaria	Aculeati	Cinofili	Sar
17	130	7	ANVFC - DIVINO AMORE	X	X	X	X	X				X	X
1	136	7	AIVFC - ODV	X	X	X	X				X		
4	137	7	AIVFC - ROMA EST	X									
7	176	7	ANC - ROMA 1	X	X	X	X	X					X
44	313	7	CVRS	X	X		X	X					X
91	343	7	ANVFC - ROMA 2		X					X			
70	351	7	RGPT 9	X	X								X
82	542	7	EARTH LAZIO										X
88	585	7	AEOPC ROMA ODV		X		X						
92	614	7	ASSOCIAZIONE AZ		X		X						
98	654	7	MODAVI		X								X
36	66	8	BRIGATA GARBATELLA	X	X								X
56	201	8	MILLENNIUM		X								
10	462	8	ANEP		X								X
39	65	9	CAMELOT HIM	X	X		X						X
26	155	9	ANVFC - TOR DE CENCI	X	X						X		X
13	160	9	ANVFC - ARV ROMA XII		X		X						X
49	256	9	FIRE 3		X								
14	337	9	ANVFC - AUGUSTUS		X		X						
6	414	9	ANAI	X	X	X	X						X
62	436	9	PC ROMA SUD OVEST		X						X		X
97	464	9	DOGS & DREAMS									X	X
74	642	9	ROMA IX SAR			X	X					X	X
41	25	10	CENTRO ZETA		X		X	X					X
8	36	10	ANC - ROMA LITORALE	X	X		X	X		X			X
54	52	10	LE ORME DI ASKAN					X				X	X
35	97	10	BLUSUB	X	X	X							X
61	114	10	NVECPC ALFREDO RAMPI	X			X						X
77	241	10	THE ANGELS	X	X	X	X						X

IdPec	N_Reg	Mun	ODV	AIB	Idraulica	Alluvionale	Neve	-Radio Com.	Psicologica	Sanitaria	Aculeati	Cinofili	Sar
64	480	10	POSEIDON		X	X	X						X
20	481	10	ANVFC - OSTIA		X	X							X
80	507	10	ANCIS POLITEIA						X				
101		10	NUCLEO OPERATIVO SOCCORSO X										
66	213	11	ANCRI ROMA	X	X	X							X
12	246	11	ANPS GRUPPO OSTIA		X								
76	282	11	SOS ROMA SOCCORSO	X	X	X	X	X	X		X		X
30	371	11	ARVALIA	X	X								X
60	392	11	NUOVA ACROPOLI	X	X	X	X						
87	416	11	INPS										
51	35	12	GIANNINO CARIA	X	X	X	X	X	X		X	X	X
53	125	12	K9 RESCUE	X	X	X	X			X			X
95		12	SOLIDARIETA' ITALIANA	X									
73	3	13	ROMA AURELIO	X	X		X						X
5	170	13	AIVFC - ROMA NOMENTANO		X	X	X				X		X
65	215	13	PRAESIDIUM	X	X		X			X			
16	253	13	ANVFC - CASTEL DI GUIDO	X	X	X	X		X		X		X
34	40	14	AVPC ROMA 19		X						X		
78	479	14	UNOV	X	X		X						X
86	588	14	GUADALUPE	X	X	X	X				X		X
9	297	15	ANC - ROMA OVEST				X						
81	419	15	ROMA XV		X	X						X	X
72		15	ROMA 20										

Fonte Ufficio Volontariato DCPC, Roma Capitale



## 5.8 Materiali e mezzi

Per tutti i materiali a disposizione del Dipartimento Protezione Civile, deve essere considerato come referente il Funzionario dell'Ufficio Logistica e magazzino. Per i materiali e mezzi assegnati alle organizzazioni del volontariato, i referenti sono i presidenti delle stesse.

Tab. 69: Elenco materiali in disponibilità del D.P.C. Roma Capitale

ID	tp	Tipologia materiali	mz	Materiali	num	Descrizione
1	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche	8	Generatori di corrente piccoli (2/3 KW)
2	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche	9	Generatori di corrente medi (4/5 KW)
3	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	5	Motopompa /Idrovora media
4	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	1 (c.u. OdV)	Motopompa /Idrovora grande carrellata
5	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	4 + 1 (c.u. OdV)	Motopompa galleggiante
7	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	8	Elettropompe
8	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche	1	Generatore di corrente 44KW carrellato
9	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche	1	Generatore di corrente 22KW con Torre/ faro carrellato
10	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	3	Spargisale piccoli
11	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	1	Idro-pulitrice
12	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	2	Motoseghe grandi
13	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	6	Motoseghe medie
14	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	4	Motoseghe piccole
15	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	1	Moto-troncatrice

ID	tp	Tipologia materiali	mz	Materiali	num	Descrizione
16	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	1	
17	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	3	Torri faro pneumatiche portatili
18	6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro	4500	Badili in plastica
19	11	Tende da campo	20	Tende per persone	12 (1 in donaz.)	Tende pneumatiche condizionate caldo/freddo (m7x6)
21	11	Tende da campo	22	Tende per servizi spec.	1	Tensostruttura Pneumatica m.18x8 (in manutenzione)
22	14	Effetti letterecci	32	Coperte	150	Coperte
24	14	Effetti letterecci	36	Sacchi a pelo	150	Sacco a pelo
26	14	Effetti letterecci	28	Branda singola	150	Brandine

I mezzi a disposizione del Dipartimento Protezione Civile sono 26. Per tutti i mezzi deve essere considerato come referente il Funzionario dell'Ufficio Logistica e magazzino, come indicato per i materiali.

In base alla D.G.C. n.215/2021, possono essere considerati, in caso di emergenza, anche mezzi in disponibilità delle Aziende Municipalizzate, in quanto Strutture operative Comunali della Protezione Civile. I referenti delle suddette Aziende lo sono anche per quanto riguarda i materiali e mezzi eventualmente richiesti.

Tab. 70: Elenco mezzi in disponibilità del D.P.C. Roma Capitale

ID	tip.	Tipologia mezzi	mezzo	Mezzo	Descrizione
1	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovetture	Fiat 16
2	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovetture	Fiat 16
3	2	Autocarri e Mezzi stradali	10	Furgone	Fiat Ducato Autocarro Cassonato
4	2	Autocarri e Mezzi stradali	10	Furgone	Fiat Ducato Autocarro Furgonato
5	6	Mezzi trasporto persone	37	Autovetture	Fiat Scudo
6	7	Fuoristrada	40	Fuoristrada trasporto promiscuo	Nissan Navarra Pick Up
7	7	Fuoristrada	40	Fuoristrada trasporto promiscuo	Nissan Navarra Pick Up

ID	tip.	Tipologia mezzi	mezzo	Mezzo	Descrizione
8	7	Fuoristrada	40	Fuoristrada trasporto promiscuo	Nissan Navarra Pick Up
9	7	Fuoristrada	40	Fuoristrada trasporto promiscuo	Nissan Navarra Pick Up – Colonna Mobile
10	7	Fuoristrada	40	Fuoristrada trasporto promiscuo	Nissan Navarra Pick Up – Colonna Mobile
11	7	Fuoristrada	40	Fuoristrada trasporto promiscuo	Nissan Navarra Pick Up – Colonna Mobile
12	2	Autocarri e Mezzi stradali	6	Autocarro cabinato	Mercedes Daimler 970 - Sala Operativa Mobile P.C.A.
13	4	Mezzi di trasporto limitati	25	Camper	Renault Caravan - Sala Operativa Mobile
14	4	Mezzi di trasporto limitati	25	Camper	FIAT DUCATO Caravan - Sala Operativa Mobile – Colonna Mobile
15	4	Mezzi di trasporto limitati	25	Camper	FIAT DUCATO Caravan - Sala Operativa Mobile – Colonna Mobile
16	8/9	Mezzi antincendio/ macchine speciali	43/45/47	Modulo AIB/Spargisale/ Spazzaneve	Mercedes UNIMOG Automezzo Uso Speciale Polivalente (Lama Sgombraneve, Modulo Spargisale, Modulo A.I.B.)
17	3/10	Movimento terra/Mezzi di sollevamento	17/52	Pala meccanica gommata/muletto	Manitou
18	4	Mezzi di trasporto limitati	22	Carrello trasporto merci	Motocarriola Cingolata
19	10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet	Sollevatore Elettrico da Magazzino
20	2	Autocarri e Mezzi stradali	6	Autocarro cabinato	Fiat Ducato Fiat Ducato Autocarro Van 9 posti
21	2	Autocarri e Mezzi stradali	6	Autocarro cabinato	FORD Autocarro Van 9 posti. Colonna Mobile
22	2	Autocarri e Mezzi stradali	6	Autocarro cabinato	FORD Autocarro Van 9 posti. Colonna Mobile
23	2	Autocarri e Mezzi stradali	6	Autocarro cabinato	FORD Autocarro Van 9 posti. Colonna Mobile
24	6	Mezzi trasporto persone	1	Autovettura 4x4	Subaru Forester SUV
25	6	Mezzi trasporto persone	1	Autovettura 4x4	Subaru Forester SUV
26	6	Mezzi trasporto persone	1	Autovettura 4x4	Jeep Forester SUV





## 6 Informazione, cultura e formazione di protezione civile

### 6.1 Introduzione

In diverse sezioni del presente piano si è già avuto modo di sottolineare l'importanza che ha nel Codice di Protezione Civile il concetto di autoprotezione dei cittadini di fronte alle situazioni emergenziali. Questo si traduce in pratica nella capacità di adottare, nelle situazioni che lo necessitano, i comportamenti corretti e consapevoli, atti a prevenire o minimizzare sempre l'esposizione al rischio, anche grazie ad una puntuale informazione e conoscenza tanto delle prassi migliori di prevenzione, che dei pericoli presenti sul territorio.

Questo approccio, senza rinunciare al tradizionale ruolo di tutela del Servizio nazionale nei confronti dei cittadini, tende a raggiungere un più alto livello di sicurezza della popolazione in primo luogo attraverso una crescita di consapevolezza collettiva sui comportamenti sicuri e preventivi, a partire dal basso, e a sviluppo "orizzontale" all'interno delle comunità locali.

Nel declinare questa ipotesi di lavoro nel territorio di Roma Capitale, si è voluto insistere in tre capisaldi di questa crescita culturale, accomunati dalla forte necessità di una adeguata comunicazione:

- in primis, l'informazione generale, ma anche puntuale ed opportuna sui pericoli del territorio; informazione diffusa su canali istituzionali sempre più presenti;
- poi, la diffusione della conoscenza di prassi comportamentali, attitudini, capacità preventive, che chiamiamo cultura di protezione civile, soprattutto nelle fasce di età più ricettive come quelle dell'infanzia e dell'adolescenza;
- infine, la vera e propria formazione, riservata senz'altro in via prioritaria agli operatori del sistema, ai volontari, ai referenti delle strutture di supporto.

Questi aspetti, sempre interrelati e a volte parzialmente coincidenti, possono comunque avere un momento di sintesi nella realizzazione di eventi esercitativi particolari, non ristretti ai soli addetti ai lavori, con l'intento oltre che di testare la propria preparazione, anche di diffondere e trasmettere al pubblico in generale le attitudini in sicurezza e i comportamenti preventivi, per farne patrimonio comune.

Per quanto riguarda l'informazione alla popolazione in merito alle situazioni emergenziali contingenti come le allerte meteo, le situazioni in atto, etc. è realizzata in primo luogo dal Presidio Operativo di Roma Capitale, che dispone di un Numero Verde al quale i cittadini possono ricorrere h24, 7 giorni su 7, dal quale gli operatori sono sempre pronti a dare informazioni sui temi di protezione civile, sulle allerte o sulle emergenze in corso. Per l'informazione su allerte meteo, o eventi emergenziali in atto d'interesse cittadino, si può ricorrere a tutti i canali mediatici di Roma Capitale, dall'homepage del sito istituzionale, ai social (Facebook, Instagram, Twitter e YouTube). È in corso di sperimentazione anche un canale diretto tramite avvisi mail e sms, diffusi solo per specifici settori urbani interessati dall'impatto di alcune tipologie di eventi (rogo di rifiuti, allagamenti, etc.).

Per quanto riguarda la diffusione della cultura di protezione civile, con il progetto "La Protezione Civile nella didattica", si intende raggiungere le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, attraverso incontri educativi e didattici realizzati dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile specializzate con il coordinamento del Dipartimento.

Per raggiungere la popolazione in generale, anche quella turistica presente nella Capitale, il Dipartimento partecipa a varie iniziative comunitarie o cittadine, in cui i propri operatori e le Organizzazioni di Volontariato, operano per diffondere i comportamenti di autotutela, anche attraverso dépliant esplicativi. In particolare, nel corso del 2023 il Dipartimento ha organizzato due grandi eventi: l'esercitazione "PreRes23", tenutasi presso il Municipio X, il 22 gennaio 2023 e "Le Giornate della Protezione Civile", con convegni ed esposizioni dei materiali e mezzi delle Organizzazioni del Volontariato, Croce Rossa, Vigili del Fuoco ed Esercito, tenutesi al Circo Massimo nelle giornate del 15 e 16 aprile 2023.

Il primo dei due eventi ha rappresentato appunto la sintesi operativa tra formazione ed educazione associando, ad una esercitazione parziale su pericoli reali con rilevante schieramento di personale e mezzi sul campo, svoltasi in due teatri reali (Saline di Ostia Antica e l'Idroscalo), con i test di procedure inter-istituzionali, due eventi di diffusione di cultura realizzati nelle piazze Gregoriopoli e Anco Marzio, dove il coinvolgimento delle scuole è stato un elemento centrale degli eventi.

Nel resto della sezione si descrivono maggiori dettagli per quanto riguarda le attività di informazione, di diffusione della cultura di protezione civile, ed in merito agli eventi esercitativi.

## 6.2 Il ruolo dell'informazione nel campo della Protezione Civile

La diffusione dell'informazione costituisce un'attività fondamentale per il funzionamento di un moderno Sistema di Protezione Civile e, in quanto tale, rappresenta una imprescindibile condizione operativa per un piano efficace ed efficiente. Conoscere i rischi presenti nel territorio e sapere come affrontare e gestire le emergenze con adeguati comportamenti di autoprotezione è fondamentale, anche al fine di promuovere la resilienza della comunità cittadina. La riduzione dei rischi derivanti dalle catastrofi è di vitale importanza, soprattutto nei contesti urbani, che per primi si trovano a fronteggiare le conseguenze di eventi calamitosi.

In tale ambito, Roma è stata la prima città d'Italia ad aderire al progetto *100 Resilient Cities, entrando a far parte*, nel 2013, del network delle "100 città resilienti al mondo" con lo scopo di elaborare una strategia di resilienza che Roma ha presentato nel giugno 2018. Ed è proprio al concetto di resilienza che si ispira la Protezione Civile capitolina nella gestione degli eventi, nella formazione, nell'allertamento, nella diffusione della conoscenza della protezione civile, nell'informazione alla popolazione, ma anche nello svolgimento di esercitazioni periodiche.

La conoscenza dei rischi produce nella cittadinanza l'adozione di comportamenti adeguati e corretti, contribuendo in primo luogo all'efficacia della risposta operativa, e poi a instaurare un rapporto collaborativo con le Istituzioni, in cui il "cittadino informato", diviene attore dinamico, pronto a contribuire nelle attività di superamento dell'emergenza. In proposito va sottolineato che uno dei diritti/doveri del cittadino moderno è essere costantemente informato, dal momento in cui viene diramato lo stato di allerta fino al termine dell'emergenza.

In caso di eventi calamitosi, altrettanto importante è la comunicazione delle modalità e delle risorse messe in campo dalla Protezione Civile a servizio della popolazione, tra cui primarie risultano la localizzazione delle aree e delle strutture di emergenza, le

disposizioni del Piano Generale di Protezione Civile, ma anche con quali mezzi verranno diffuse informazioni ed eventuali allarmi.

“L’informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e sulla pianificazione di protezione civile”, che per sua stessa natura dovrebbe avere carattere di permanenza, rientra tra le attività di prevenzione di protezione civile (D.lgs. 1/2018, art. 4, lettera “f”) ed in particolare già nella legge n. 265/99, art. 12, venivano trasferite al Sindaco le competenze in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali, precedentemente attribuite al Prefetto. La recente riforma del Servizio Nazionale di Protezione Civile ribadisce tale responsabilità, confermando che “il Sindaco è responsabile dello svolgimento, a cura del Comune, dell’attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio” (D.lgs. 1/2018, art. 12, comma 5, lettera “b”).

In materia di protezione civile, l’informazione alla popolazione prevede tre differenti fasi:

- informazione preventiva;
- informazione in stato d’emergenza (e post-evento);
- informazione in stato post-emergenza.

L’informazione preventiva è finalizzata a diffondere le conoscenze sulla natura dei rischi che possono minacciare la popolazione e l’ambiente al fine di evitare che il cittadino possa assumere criteri autonomi di giudizio nell’attribuire il grado di rischio nell’ambito di un determinato scenario e ad accrescerne la capacità di collaborazione con le Istituzioni. Pertanto, in questa fase, sono previste attività inerenti alla conoscenza del rischio e degli effetti di un possibile evento calamitoso in un determinato territorio, ai comportamenti da adottare in caso di emergenza, unitamente alla diffusione del Piano di Emergenza di Protezione Civile, con particolare attenzione rivolta alle modalità di diramazione e ai contenuti dell’informazione che dovranno essere il più possibile chiari, sintetici e tempestivi.

All’informazione in caso di emergenza (e post-evento) è invece demandato il compito di veicolare le informazioni riguardanti il fenomeno previsto, o in atto, e in particolare i comportamenti e le misure di autotutela da adottare, congiuntamente all’evoluzione dell’evento e delle operazioni di soccorso, ai numeri da contattare, con i relativi riferimenti utili, ma anche cosa fare dopo l’evento (ad esempio in caso di evacuazione).

Il flusso informativo fornito o richiesto dal cittadino nell'ambito del ripristino dello stato di normalità a seguito del cessato allarme costituisce, infine, la cosiddetta informazione in stato di post-emergenza.

### 6.3 I canali di comunicazione (Internet, Social Media, WhatsApp e CRM)

In ogni emergenza, fondamentale è la gestione dell'“informazione”, intesa non solo come informazione fornita dagli organi di stampa o dai social media, ma anche come “dati” da condividere tra gli operatori (Protezione Civile, Vigili del Fuoco, strutture di soccorso, ecc.) in maniera collaborativa, che però non sempre riescono ad essere trasmessi e condivisi agevolmente. L'utilizzo ottimale delle tecnologie di comunicazione e di Internet, costituisce un'esigenza strategica per le Pubbliche Amministrazioni. La rete è un mezzo importante sia per accrescere la produttività del lavoro all'interno degli uffici pubblici, sia per migliorare la qualità dei servizi da offrire ai cittadini. Già da tempo, comuni, province, regioni e organizzazioni di volontariato hanno adottato gli strumenti della rete per comunicare con gli utenti in materia di prevenzione dei rischi e scenari di emergenza, ma presupposto imprescindibile di una “comunicazione integrata” efficace ed efficiente è che le informazioni siano date alla popolazione in modo diversificato e attraverso diversi canali, da quelli più tradizionali, quali brochure, opuscoli e vademecum da distribuire in occasione di eventi dedicati o presso i Municipi, le scuole, ecc. fino alla veicolazione tramite spot informativi, video e social network, non più solo appannaggio dei giovani, ma strumento di informazione e comunicazione alla portata delle diverse fasce di età. In particolare, nella comunicazione del rischio e dell'emergenza, l'uso dei social media si è dimostrato un canale in grado di “fare la differenza”, veicolando il flusso delle informazioni tra gli operatori e i cittadini in maniera “bidirezionale”, consentendo ad entrambi di diffondere le informazioni e ricevere segnalazioni corredate da allegati multimediali, quali foto, video, geo-localizzazione dei siti, ecc.

Il principale canale di comunicazione utilizzato da Roma Capitale è il portale istituzionale, nelle cui pagine dedicate alla Protezione Civile (<https://www.comune.roma.it/web/it/ufficio-extradipartimentale-politiche-della-sicurezza-e-protezione-civile.page>) vengono pubblicate le informazioni di servizio inerenti le attività in

corso e gli avvisi relativi alle condizioni meteorologiche avverse pubblicate, a seguito dell'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale, ed evidenziate anche nell'apposito "spazio banner", nella homepage, durante il periodo di validità dell'avviso meteorologico avverso. Nell'apposita sezione "servizi" è, invece, possibile consultare le informazioni relative ai rischi presenti nel territorio e ai relativi corretti comportamenti di autoprotezione (rischio idraulico e meteo-idrogeologico; rischio idrogeologico da frane; rischio incendio boschivo e di interfaccia; rischio sismico; rischio industriale e di trasporto di sostanze pericolose; rischio di incidente rilevante; rischio di emissioni di gas endogeni dal sottosuolo e i rischi connessi alle cavità sotterranei e sprofondamenti), con le relative brochure in formato digitale, nonché le informazioni inerenti le Campagne Antincendio Boschivo - AIB; il sistema di allertamento connesso a eventi meteorologici avversi; le ondate di calore; il volontariato di protezione civile e la pubblicazione del presente Piano.

In caso di evento calamitoso, nelle pagine della Protezione Civile vengono pubblicate le notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, le informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni da prendere. Durante l'emergenza tali informazioni vengono rilanciate sull'homepage del portale istituzionale e veicolate attraverso i social network di Roma Capitale.

In ambito di protezione civile, e in particolare durante le emergenze, una comunicazione efficace oggi non può prescindere dall'uso dei social network e anche nel portale istituzionale di Roma Capitale è presente la social bar, lo spazio nel quale sono racchiusi i loghi dei principali social network site - SNS, per accedere direttamente alle pagine ufficiali dell'Ente (Facebook, Twitter, YouTube, Instagram e LinkedIn).

Punti di forza dei social media sono velocità e immediatezza, ovvero acquisizione di informazioni praticamente in tempo reale, attraverso un monitoraggio capillare del territorio, operato dagli stessi cittadini, a cui, sul versante negativo, si contrappongono la possibile dispersione delle notizie e/o la diffusione di informazioni fuorvianti, entrambi elementi che, nel mezzo di una crisi, oltre a ingenerare confusione, possono produrre situazioni di panico, ma anche indurre una dispersione delle stesse risorse organizzative o, ancor peggio, essere di intralcio ai soccorsi. Per i cittadini, fondamentale è il feedback delle istituzioni o delle organizzazioni operanti sul territorio, come indispensabile è la

“certezza” di un’informazione corretta, soprattutto nell’ambito di un ecosistema, quale quello dei social, in cui tutto può accadere e manifestarsi.



Fig. 14: avvisi di autoprotezione (Card)

Un altro strumento di comunicazione verso i cittadini attivato recentemente da Roma Capitale è il canale istituzionale di WhatsApp, dove la popolazione viene messa in contatto con tutti gli strumenti di comunicazione comunali. Un’APP che permette agli iscritti di restare sempre aggiornati e informati, in tempo reale, su tutto ciò che accade in città, anche da un punto di vista delle allerte meteo, dei corretti comportamenti di autoprotezione da adottare in caso di eventi calamitosi, sui numeri da contattare, ecc.



#### 6.4 Sperimentazione CRM-MCE per la comunicazione diretta

Nell'ambito del contesto generale descritto precedentemente è emersa la necessità del Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale di avere a disposizione uno strumento che offra la possibilità di agevolare e velocizzare le comunicazioni tra il dipartimento stesso e la cittadinanza nelle situazioni emergenziali.

L'esigenza consiste nella necessità di raggiungere agevolmente una fetta di popolazione più o meno ampia a seconda degli impatti dell'emergenza specifica che si è chiamati a gestire. Dunque, risulta fondamentale avere a disposizione uno strumento attraverso il quale riuscire a informare la popolazione coinvolta, direttamente o indirettamente, in una situazione di emergenza. Questo può avvenire inviando comunicazioni mirate agli interessati, attraverso differenti canali di comunicazione, per informare i cittadini della sopravvenuta situazione emergenziale, oppure aggiornando di volta in volta sugli sviluppi della stessa e la sua risoluzione, e fornendo, laddove necessario, istruzioni operative affinché la cittadinanza possa contribuire, direttamente o indirettamente, alla gestione e alla risoluzione dell'emergenza specifica in quell'ottica di autoprotezione della cittadinanza citata precedentemente.

Alla luce dell'esigenza descritta, è stata avviata una fase esplorativa con l'obiettivo di individuare uno strumento in grado di rispondere da un lato ai requisiti operativi emersi e dall'altro di rispettare il modello tecnologico attualmente in uso per il contesto di Roma Capitale, ovvero un modello tecnologico integrato, multicanale, con una Citizen Base consolidata che rappresenta il punto di accesso alle informazioni relative ai cittadini e city user della Capitale.

In risposta alle esigenze progettuali, è stata individuata la piattaforma Marketing Cloud Engagement, un prodotto che consente, tra l'altro, una gestione agile delle comunicazioni verso gli utenti target attraverso i differenti canali di comunicazione tra cui soprattutto EMAIL e SMS. La piattaforma è attualmente in fase di uso sperimentale: sarà utilizzata in prima istanza a 9 tipologie di eventi emergenziali, per le comunicazioni di allerta, preventive, e di cultura di protezione civile, alla quale seguirà, in presenza di riscontro positivo, una fase di sviluppo e massa a regime.

Tab. 71: Eventi sottoposti a sperimentazione con CRM-MCE.

Evento	Implicazioni	Frequenza	Impatto
1. Voragine con impatto sulla circolazione	Viabilità e circolazione	Media	Locale
2. Allagamento stradale con impatto sulla circolazione	Viabilità e circolazione	Alta	Locale
3. Esondazione con rischio per piani terra e sotterranei	Comportamenti adeguati ed eventualmente evacuazioni	Bassa	Locale/Zonale
4. Caduta alberi /rami /calcinacci /carichi sospesi per vento	Viabilità e circolazione	Media	Locale
5. Rischio ghiaccio in tratti stradali	Viabilità e circolazione	Media	Locale
6. Incendio d'interfaccia	Comportamenti adeguati ed eventualmente evacuazioni	Alta	Locale/Zonale
7. Rogo di rifiuti	Comportamenti adeguati ed eventualmente evacuazioni	Media	Locale/Zonale
8. Disinnesco ordigni con impatto sulla circolazione	Comportamenti adeguati ed eventualmente evacuazioni	Bassa	Locale
9. Avviso generico di emergenze di zona, grandi eventi e manifestazioni	Comportamenti adeguati ed eventualmente evacuazioni	Bassa	Locale/Zonale

## 6.5 Diffusione della cultura di protezione civile

Nell'ambito delle attività di protezione civile, si inseriscono anche le attività di **prevenzione non strutturale**, tra le quali "la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini" (D.lgs. 1/2018 art. 2, co. 4 lettera e).

Roma è il comune più esteso d'Italia e, con una superficie di 1.287,36 km<sup>2</sup>, è tra le maggiori capitali europee per estensione. Il suo territorio include superfici esposte ad una pluralità di rischi sia naturali che antropici. La conoscenza del proprio territorio, pertanto, diventa elemento fondamentale per la salvaguardia del cittadino e la divulgazione della cultura incentrata sulla sicurezza contro i rischi in esso presenti e rappresenta uno degli obiettivi principali della Protezione Civile di Roma Capitale, che punta alla massima diffusione di norme comportamentali corrette in caso di emergenza tra la popolazione e intende favorire e incrementare la conoscenza del territorio e dei rischi che vi insistono al fine di sensibilizzare la popolazione all'adozione di comportamenti corretti indispensabili per la tutela della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

A tale scopo sono stati realizzati negli anni precedenti una serie di brochure sul piano di protezione civile e su specifici rischi, quest'anno anche tradotte in lingua inglese visto il grande afflusso di turisti nella nostra città e dal prossimo anno si prevede la traduzione anche in altre lingue straniere.

La cultura della prevenzione rappresenta un dato di insieme di principi e valori da cui discende la scelta di determinati atteggiamenti che orientano i comportamenti verso obiettivi di sicurezza e autoprotezione, con maggiore efficacia se rivolta ai giovani nella fase di vita in cui si compiono la formazione e il consolidamento di valori, orientamenti, comportamenti che caratterizzeranno le azioni del futuro adulto.

Per questo è nato il progetto "La Protezione Civile nella Didattica", esperienza positiva condotta dal Dipartimento con il supporto delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio, che ha raggiunto il suo obiettivo creando un ponte tra la protezione civile ed il mondo scolastico.

Il Dipartimento di Protezione Civile di Roma Capitale considera la diffusione della cultura della Protezione Civile obiettivo di primaria importanza da perseguire con nuovo slancio alla luce della Legge n. 92/2019 che re-introduce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica tra le materie dei programmi ministeriali, prevedendo, all'interno delle competenze da sviluppare e degli obiettivi di apprendimento, la formazione di base in materia di Protezione Civile nonché del protocollo di intesa tra Dipartimento della Protezione Civile e Ministero dell'Istruzione - siglato il 17 novembre 2021 - nato dalla comune volontà di favorire la diffusione della cultura e delle buone pratiche di protezione civile tra le nuove generazioni e, più in generale, nel mondo della scuola, che

prevede progetti didattici dedicati, mirati a favorire negli studenti la conoscenza della protezione civile e l'adozione di comportamenti consapevoli rispetto ai rischi;

Per far arrivare il messaggio ai più piccoli nel 2023 è stato anche ideato, progettato e disegnato un libricino "Alla scoperta della Protezione Civile con Romina" – guida sui corretti comportamenti – come farsi trovare pronti. La mascotte Romina, una lupetta con l'uniforme della protezione civile, accompagna i più piccoli alla scoperta dei principali rischi, dei comportamenti da adottare a casa/scuola o all'aperto e come comportarsi per prevenire i pericoli.

Il progetto "La Protezione Civile nella Didattica" rivolto agli Istituti Compresivi presenti nel territorio di Roma Capitale è articolato in un ciclo di 4 incontri, interamente curati dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che collaborano all'iniziativa. Ciascun incontro è articolato per gruppi di classi (max 2 gruppi per plesso per un numero massimo di 50 alunni per ciascun gruppo). Per gli incontri si richiede la disponibilità di spazi comuni (teatro, palestra, aula multimediale), nonché adeguati spazi aperti che permettano l'accesso dei mezzi per le prove pratiche (autoambulanza, mezzi AIB delle Organizzazioni di Volontariato, Unità cinofila). Gli incontri proposti alle scuole sono così modulati:

- Introduzione alla Protezione Civile e conoscenza dei principali rischi: a cura delle Organizzazioni di Volontariato. Durata 1h30' per gruppo di classi;
- Rischio incendio: a cura delle Organizzazioni di Volontariato, con eventuale dimostrazione di attrezzature e mezzi. Durata 1h30' per ciascun gruppo di classi;
- Soccorso sanitario organizzato con mezzo di soccorso e paramedico: a cura delle Organizzazioni di Volontariato con ambulanza. Durata 1h30' per ciascun gruppo di classi;
- Dimostrazione teorico-pratica con unità cinofile da ricerca di persone disperse: a cura delle unità cinofile delle Organizzazione di Volontariato specializzate in ricerca di persone disperse. Durata 1h30' per ciascun gruppo di classi.

Il progetto "La Protezione Civile nella Didattica" rivolto agli Istituti Superiori è articolato secondo un ciclo di 3 incontri, interamente curati dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che collaborano all'iniziativa. Anche in questo caso, ciascun incontro sarà svolto per gruppi di classi (max 2 gruppi per plesso per un numero massimo di 50 alunni per ciascun gruppo). Per gli incontri si richiede la disponibilità di spazi comuni (teatro, palestra, aula multimediale) idonei ad ospitare i suindicati gruppi di classi,

nonché adeguati spazi aperti che permettano l'accesso dei mezzi delle Organizzazioni di Volontariato. In questo caso gli incontri sono 3, dalla durata 1h30' per gruppo di classi:

- Introduzione alla Protezione Civile e conoscenza dei principali rischi: a cura delle Organizzazioni di Volontariato, durata 1h30' per ciascun gruppo di classi;
- Volontariato di Protezione Civile: a cura delle Organizzazioni di Volontariato, con eventuale dimostrazione di attrezzature e mezzi, durata 1h30' per ciascun gruppo di classi;
- Gestione delle paure in emergenza: a cura delle Organizzazioni di Volontariato. Saranno affrontate tematiche relative alle modalità con cui affrontare le paure legate alle emergenze. Durata 1h30' per ciascun gruppo di classi.

Al di là dell'ambito scolastico si sta procedendo ad ampliare il panorama delle attività con altri progetti di diffusione di cultura di protezione civile:

- con la prosecuzione del progetto "Colonna Mobile degli Enti Locali", si mette a sistema, nella Capitale, un meccanismo di diffusione della cultura di Protezione Civile presso impiegati (amministrativi, tecnici, polizia locale) ordinariamente occupati in altre attività, all'uopo preparati a muoversi in emergenza in favore delle popolazioni di altri comuni colpiti da eventi cataclismatici (tre sono state le missioni della colonna mobili negli anni 2022-2023: alluvione Marche; alluvione Emilia Romagna; alluvione Toscana). Un'esperienza che continuerà per tutto il 2024 e che per il 2025 sarà praticata per allargare la "base" dei dipendenti capitolini impegnati sul campo nella gestione dei grandi eventi giubilari, così attivando -su base volontaria- altre risorse umane (già preparate a lavorare in emergenza e da formare nel 2024 anche alla gestione dei grandi eventi di rilevante impatto locale) per rendere la Città e la sua Amministrazione più capace di affrontare con la preparazione del caso, la sfida giubilare;
- con le "pillole informative", si traghetta -con la realizzazione e diffusione di brevi contributi audio-video- sui cittadini la consapevolezza dei rischi, mediante la ripetuta diffusione degli stessi in tutti gli hot spot di infomobilità (es.: metropolitane), per raggiungere così una diffusa popolazione, con uno stile comunicativo nuovo;
- con il progetto "Amministrazione Consapevole", si intende avviare, mediante un percorso pluriennale e con il supporto della Scuola di Formazione Capitolina", un processo di consapevolizzazione e formazione per il personale dell'Amministrazione capitolina sui rischi del territorio, sul modello di intervento

in emergenza, sulle buone prassi di autoprotezione; tanto progressivamente avendo ambizione ad esportare tale *mission* formativa sui dipendenti di altre amministrazioni pubbliche.

## 6.6 Esercitazioni

In ottemperanza a quanto previsto nel D.lgs. n.1 del 2 gennaio 2018, ed in particolare all'art.2, nel quale si definiscono al punto 4) *“attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti: .....e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza della comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini; f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile; g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento della comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipativo delle funzioni di protezione civile.....”*, nel corso del 2022-2023 l'Amministrazione Capitolina, e per essa il Dipartimento Protezione Civile, ha proseguito il percorso addestrativo/formativo intrapreso negli anni precedenti volto a favorire e ad incrementare la conoscenza del territorio e dei rischi che vi insistono, al fine di sensibilizzare la comunità, anche in età scolare, all'adozione di comportamenti corretti indispensabili per la tutela della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

La divulgazione della cultura incentrata sulla sicurezza contro i rischi presenti sul territorio, rappresenta uno degli obiettivi principali della Protezione Civile, in quanto primo livello istituzionale territoriale preposto alla massima diffusione delle corrette norme comportamentali in caso di emergenza, anche attraverso esercitazioni/simulazioni e attività di formazione/informazione. Il ruolo delle conoscenze e delle informazioni acquisite costituisce un momento fondamentale del processo di crescita delle componenti del Sistema stesso di Protezione Civile attraverso l'educazione e la sperimentazione delle procedure e delle tecnologie da sviluppare, con l'interoperabilità delle diverse componenti in uno scenario di emergenza simulato che aiuti a identificare i punti di forza del sistema di protezione Civile e metta in evidenza eventuali criticità per le quali trovare soluzioni.

Per la realizzazione di tali obiettivi, il Dipartimento Protezione Civile si è avvalso della collaborazione delle Organizzazioni di Volontariato in convezione con Roma Capitale, come previsto dall'art.108 lettera c del D.lgs. 112/1998 e ss.mm.ii., nel rispetto della Legge Quadro sul Volontariato n. 266/1991 come poi rivisto ed ampliato dalle successive norme di settore, non da ultimo il D.lgs. 117/2017 e il D.lgs. 1/2018. Dette norme hanno come principio cardine la valorizzazione del volontariato associato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato.

Nel 2024 si proseguirà con le attività di formazione/informazione e di esercitazione/simulazione inerenti scenari emergenziali correlati ai principali rischi, con particolare riguardo ai piani speditivi previsti nel Piano di Protezione Civile. Di seguito una breve descrizione delle principali attività svolte nel 2022-2023.

#### **6.6.1 PREvenzione e RESilienza Roma Capitale 2021-2023**

Nell'ambito delle attività didattiche dei due master universitari in Prevention Management e in Emergency Management attivi presso l'Università Lumsa in collaborazione con il Centro Studi E.Di.Ma.S., è stato realizzato il progetto esercitativo "PREvenzione e RESilienza Roma Capitale 2021", presentato pubblicamente dall'Amministrazione Capitolina tramite conferenza stampa il 31 agosto 2021, e realizzato congiuntamente dal Dipartimento Protezione Civile e dalle associazioni di volontariato in convezione, in coordinamento con le citate strutture universitarie.

L'iniziativa ha preteso rilanciare i temi della cultura di protezione civile nella nostra città, coinvolgendo gli studenti, le famiglie e i docenti di alcuni istituti comprensivi e superiori del IX Municipio, che si sono recati il 21 novembre 2021 presso alcune piazze denominate Working Areas, dove hanno trovato ad accoglierli il personale del Dipartimento e i volontari che hanno illustrato la natura delle attività di Protezione Civile.

L'esercitazione di Cittadinanza Attiva e di Protezione Civile "PREvenzione e RESilienza Roma Capitale 2023" –condotta congiuntamente dal Dipartimento Protezione Civile di Roma Capitale e dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile- ha visto attivamente coinvolte trasversalmente enti e strutture (oltre a quelle capitoline, costituite

dal Dipartimento stesso, dal Corpo di Polizia Locale, dal Municipio X) che operano nel soccorso alla popolazione: la Prefettura di Roma, le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile (OdV.), il Corpo dei Vigili del Fuoco, la Polizia della Città Metropolitana, le articolazioni territoriali delle Forze di Polizia e tutte le altre figure istituzionali deputate alla pianificazione e al superamento delle crisi e emergenze; rete, quindi, molto estesa di attori, che si è valorizzata ulteriormente grazie al supporto dei discenti dei Master universitari di II livello in OPEM e in EMCP A.A. 2021- 2022 attivati presso l'Università LUMSA, in collaborazione con il Centro Studi internazionale E.Di.Ma.S.



Fig. 15: Materiali di promozione PreRes 23

Per lo svolgimento dell'esercitazione è stato ipotizzato l'approssimarsi di un evento meteo che prevede un Allertamento per criticità Arancione, emesso dal Centro Funzionale Regionale, tale da necessitare l'adozione della Fase Operativa di Preallarme



del Sistema di Protezione Civile di Roma Capitale, e quindi la convocazione del Centro Operativo Comunale (COC), sin dalle prime ore della domenica, e l'attivazione di diverse OdV. sul territorio.

In coerenza con il Piano di Protezione Civile e la pianificazione speditiva prevista per il settore dell'Idroscalo, il modello operativo da testare ha previsto l'attivazione del Centro Operativo Comunale esteso alle funzioni interne in presenza e alle funzioni esterne da remoto, convocato a seguito di Allerta Arancione per condizioni meteorologiche avverse, emessa dal CFR nel corso della giornata del 21 gennaio.

Lo stato di Attenzione, che per il caso di Roma Capitale permane sempre in SA-1, in quanto dotata di Presidio Operativo attivo h24/7, è stato quindi innalzato in SA-2, dalla mezzanotte e un minuto del 22/01/2023, e in SA-3 al momento della constatazione dell'evento emergenziale in atto. Dal punto di vista operativo, lo stato SA-2 prevede l'attivazione sul campo di Organizzazioni di Volontariato in servizio di pattugliamento e presidio, in servizio a partire dalla mezzanotte. Di seguito alla segnalazione di queste "vedette<sup>35</sup>" si attiva il sistema interno di PC di Roma Capitale, che prevede il coinvolgimento delle strutture competenti: il Dipartimento di Protezione Civile, l'Unità di Crisi Locale del X Municipio, la Polizia Locale, il CSIMU, per la gestione dell'emergenza a livello locale.

A partire dalle ore 09.00 A.M. del 21 gennaio, nell'area di Saline (Settore 1), è stato simulato l'allagamento di alcune case, e la conseguente evacuazione di alcuni residenti (<10). L'Allarme emanato dai VVF è stato trasmesso alla Protezione Civile di Roma Capitale dalla Sala Operativa della Agenzia Regionale di Protezione Civile. La Sala Operativa della PC ha attivato le OdV, precedentemente allertate, per assistere l'evacuazione dei cittadini coinvolti, sotto il coordinamento di un PCA. Altre associazioni hanno realizzato un esercizio di contrasto all'allagamento con idrovore e barriere anti-allagamento, mentre la popolazione è stata accolta e censita nell'area di attesa di Piazza Gregoriopoli da una OdV incaricata. Sono state preallertate anche la Unità di Crisi Locale del Municipio, che partecipa alla gestione dell'evento, e altre ulteriori OdV per l'apertura di una scuola individuata per l'eventuale ricovero delle persone evacuate. Successivamente alla comunicazione da parte dei VVF del cessato pericolo e

---

<sup>35</sup> Il termine "vedette" costituisce una locuzione di sintesi volta a descrivere "aliquote", "squadre" o "equipaggi" di Volontari di Protezione Civile, ordinariamente muniti di strumenti di comunicazione, nonché automontati.

all'autorizzato rientro nelle abitazioni, si è conclusa la parte operativa dell'esercitazione del settore 1 - Saline.



Fig. 16: Settore intervento Idroscalo. X Municipio

Nel sito dell'Idroscalo (Settore 2) è stata invece simulata una mareggiata combinata a effetti atmosferici (pioggia, vento) tale da provocare l'allagamento di alcune case di via degli Aliscafi, e la conseguente evacuazione, seguita dal ricovero di non più di 10 residenti. Una squadra di OdV impegnata in attività di monitoraggio, ha comunicato l'emergenza al Dipartimento PC, che ha chiesto l'intervento della Polizia Locale per l'interdizione al traffico su via dell'Idroscalo. I VVF partecipanti all'esercizio, hanno disposto l'evacuazione delle residenze coinvolte. Gli abitanti sono stati indirizzati, con il supporto delle ODV, nell'area di attesa interna al Porto Turistico, resa immediatamente accessibile dall'Autorità Portuale. Il coordinamento è stato realizzato da un Posto di Comando Avanzato del Dipartimento, giunto sul posto a seguito della segnalazione della OdV.

Intanto, a seguito delle assicurazioni da parte di ACEA sulla sicurezza del sito e l'arrivo di ARES 118 per assistenza sanitaria, le OdV sono state impegnate nella simulazione di interventi finalizzati allo svuotamento delle residenze dall'acqua. Per l'accoglienza degli evacuati, il COC ha chiesto alla Unità di Crisi Locale del X Municipio la disponibilità della struttura scolastica prevista dalla pianificazione. L'UCL ha accordato l'apertura e l'allestimento della palestra della scuola E. Garrone, con un'altra OdV giunta sul posto e provvista di effetti lettereci. La popolazione evacuata, censita e assistita nell'area di attesa, è stata infine trasferita con il supporto delle OdV nella scuola E. Garrone. Con questa attività viene dichiarato raggiunto l'obiettivo della parte operativa dell'esercitazione nel settore Idroscalo.

Gli obiettivi esercitativi, oltre a verificare l'attuale piano di Protezione Civile (Obiettivo 1) e testare le comunicazioni tra tutti i soggetti interessati, erano mirati ad accrescere la cultura di Protezione Civile (Obiettivo 2) nelle scuole e nel territorio, per rendere la collettività maggiormente resiliente in caso di crisi e emergenze. L'Obiettivo 1 dell'esercitazione è costituito dalla simulazione dimostrativa mista per verificare: l'efficienza delle procedure, dei linguaggi delle varie strutture operative coinvolte; la capacità e la rapidità di risposta e di coordinamento delle strutture del Soccorso pubblico; l'efficienza tecnica dei mezzi e degli strumenti di comunicazione. Ciò anche in vista della possibilità di trarre indicazioni utili alla manutenzione del Piano di Protezione Civile (D.G.C. 1 del 08/01/2021) nonché per valorizzare l'utile aggiornamento del Piano Speditivo dell'Idroscalo (D.G.C. 89 del 18/11/2016), in particolare per ciò che attiene:

- capacità di allertare e far intervenire le rispettive strutture operative;
- capacità di recepire e gestire le informazioni relative agli eventi;
- efficienza dei collegamenti, (radio, telefonici, informatici);
- capacità di disporre l'approntamento ed il successivo impiego delle squadre di soccorso;
- capacità di allestire aree di attesa alla popolazione;
- comunicazione e informazione alla popolazione;
- impiego volontariato di PC;
- sperimentazione di nuove metodologie operative e informatiche.

L'occasione, in relazione alle finalità di cui all'Obiettivo 2, è anche quella di verificare l'idoneità effettiva delle aree di attesa previste dagli strumenti di pianificazione.

## 6.6.2 Le giornate della protezione civile

L'evento denominato "Le giornate della Protezione Civile per la resilienza della comunità capitolina" si è svolto all'interno del Circo Massimo il giorno sabato 15 e domenica 16 aprile 2023 con orario di apertura al pubblico, a libero ingresso, dalle ore 9.30 alle ore 19.30. L'area del Circo Massimo è stata disponibile per montaggio/smontaggio dal giorno 13 al giorno 18 aprile compresi, senza limitazioni al traffico veicolare nelle strade limitrofe. L'iniziativa è stata finalizzata a:

- diffondere la conoscenza dei rischi e l'organizzazione dei servizi sul territorio capitolino;
- stimolare comportamenti responsabili e di autoprotezione;
- avvicinare le persone al volontariato organizzato, al fine di rendere ciascuno cosciente del valore della partecipazione solidale, libera e plurale al Sistema Protezione Civile.



Fig. 17: Allestimento del campo al Circo Massimo

All'iniziativa è stata data ampia diffusione dell'evento a tutta la cittadinanza tramite le scuole di ogni ordine e grado di Roma Capitale, ma anche attraverso coinvolgimento

di personalità del mondo dello spettacolo che hanno promosso la giornata attraverso i canali social.

Gran parte dell'evento è dedicato e gestito dalle OdV (Organizzazioni di Volontariato), coordinate dal Dipartimento Protezione Civile che ha predisposto la realizzazione di n.4 aree tematiche, incentrate sui seguenti rischi:

1) area tematica AIB - Antincendio Boschivo: sono stati montati n. 5 gazebo di dimensioni 4x4 e organizzati dalle associazioni di volontariato convenzionate con Roma Capitale vari punti con aree dimostrative in riferimento al rischio Antincendio Boschivo. Nel sito sono stati inoltre posizionati i mezzi speciali per lo spegnimento antincendio;

2) area tematica Maremoto/Terremoto: su una superficie di circa 4500 mq è stato installato un campo di accoglienza per la popolazione sfollata su scala ridotta ma utilizzando le strutture campali che effettivamente vengono impiegate in questa tipologia di emergenza. Nell'ambito di questo Campo di accoglienza i visitatori sono stati accolti dai nostri volontari che li hanno accompagnati per una visita guidata alla scoperta delle funzioni delle varie strutture, dell'organizzazione gestionale quotidiana di un campo di accoglienza, e informati sui comportamenti di autoprotezione da adottare in caso di terremoto. Il Campo di Accoglienza era composto da shelter segreteria da campo, espandibile fino a 40 mq circa, che ha ospitato all'interno attrezzature informatiche e postazioni di lavoro per la gestione e la comunicazione alla Sala Operativa remota dei flussi di persone e cose in entrata e uscita. Questa zona ha occupato una superficie di circa 60 mq;

3) area tematica Rischio Idraulico/Condizioni meteo avverse: sono stati montati n. 2 gazebo di dimensioni 4x4 e organizzati dalle associazioni di volontariato convenzionate con Roma Capitale vari punti con aree dimostrative in riferimento al rischio Idrogeologico, con l'installazione di n. 2 vasche di diametro 4m e n. 2 idrovore. Sono stati inoltre posizionati i mezzi speciali utilizzati in emergenza in dotazione alle OdV: n. 2 autobotti antincendio per il riempimento vasche, n. 2 mezzi movimentazione terra, n.3 mezzi speciali – pickup neve, spargisale, e antincendio;

4) area tematica Rischio Idrogeologico: nella parte più alta, sopra le due aree tematiche Rischio Idraulico/Condizioni meteo avverse e Rischio Idrogeologico, sempre a cura delle associazioni di volontariato in convenzione con Roma Capitale è stata allestita un'area denominata "VOLONTARIOPOLI" con attività specifiche per i bambini, un Campo Cinofili transennato per le dimostrazioni della gestione dei cani da soccorso e le diverse

attività che possono svolgere, e socializzazione tra cani e bambini. Era presente inoltre un ospedale veterinario da campo.

A queste quattro aree si sono aggiunte altre zone tematiche:

- a) Area “Soccorso Pubblico” in gestione integrale al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. In un’area complessiva di 2.500 mq, circa 800 mq sono stati dedicati a “Pompieropoli” che ha coinvolto bambini e ragazzi fra i 3 ed i 15 anni in un percorso ludico, informativo ed esperienziale nel quale possono cimentarsi in varie attività. Un modo di imparare le norme della prevenzione e la cultura della sicurezza divertendosi per diventare così “Pompieri per un giorno”. Nel resto dell’area VVF sono stati installati n.6 gazebo di dimensione 4m x 4m relativamente a diverse tematiche;
- b) Area “Sanità in Emergenza” in gestione integrale alla Croce Rossa. All’interno del Villaggio Croce Rossa sono stati installati: n. 3 gazebo 6x3, n. 4 tende pneumatiche a 4 archi, un’area Cinofili, un’area destinata alle simulazioni/dimostrazioni di primo soccorso/flash mob. Tra i mezzi presenti, un’autoemoteca, n. 2 vetture BMW, n. 1 pulmino RSP, n. 2 ambulanze;
- c) Area “Sistema Regionale e Locale”, in gestione integrale a Roma Capitale ed Agenzia Regionale, con inclusa partecipazione dei comuni della Colonna Mobile Enti Locali ANCI. Ha visto il posizionamento di n. 6 tende pneumatiche a 3 archi di dimensioni 6x7 mt per l’esercitazione ANCI di Colonna Mobile Enti Locali che ha visto la partecipazione di varie città italiane anche con propri mezzi. In fondo all’area è stato posizionato il carro comando della Protezione Civile Roma Capitale, che è servito da coordinamento dell’intero evento;
- d) Area “Enti diversi del Sistema”, dedicata a strutture operative del servizio nazionale della protezione Civile ex art. 13 del Codice di Protezione Civile - D.lgs. n.1/2018 (Forze di Polizia, Forze Armate e quanti altri siano interessati ad aggregarsi all’iniziativa). Ha visto la partecipazione dell’esercito 6° Regimento Genio e 7° Regimento CBRN (reparto specializzato nella difesa nucleare, biologica e chimica), Carabinieri Forestali, Polizia, Città Metropolitana Roma Capitale-U.E. Polizia Metropolitana Ufficio Protezione Civile, ISPRA, etc., ognuno con propri mezzi e gazebo e la partecipazione di ASPOL Sardegna con un simulatore stradale;
- e) Tende Save the Children. Si tratta di due tende gestite da Save the Children che hanno svolto una attività didattica dimostrativa del loro lavoro dedicato ai minori ospitati in un campo d’accoglienza reale.

L'ingresso pedonale principale alla manifestazione è stato da Via dell'Ara Massima di Ercole dove è previsto anche l'unico accesso carrabile all'area direttamente collegato con un percorso "carrabile" ad anello. Questo percorso, della larghezza costante di 5 mt, ha consentito il passaggio dei mezzi per le attività di carico/scarico attrezzature e, durante l'apertura al pubblico dell'evento, è stato transennato e lasciato libero per eventuale passaggio di mezzi di soccorso.

All'interno delle 8 aree tematiche è stato consentito lo stazionamento di mezzi e il posizionamento di strutture precarie quali, a titolo esemplificativo, tende gonfiabili e tensostrutture; ogni area era autosufficiente dal punto di vista energetico, senza necessità di collegamenti elettrici e idraulici alla rete cittadina, per la presenza di sistemi in dotazione alla Protezione Civile/Organizzazioni di Volontariato.

In ogni caso, tutto è stato ricompreso in un precipuo piano di safety caratterizzato dalla circostanza che tutti gli operatori presenti presso ciascuno degli "areali tematici" predetti sono esperti di soccorso pubblico ed assistenza alla popolazione.

Nel corso dell'evento si è avuto modo di sviluppare un denso programma convegnistico, svolto in due distinte aree conferenze e articolato in circa 12 sessioni di lavoro, che hanno riguardato i seguenti temi:

1. Sicurezza dell'operatore nell'incendio di interfaccia urbana e l'approccio con la popolazione coinvolta nell'evento emergenziale;
2. La protezione dei diritti dei minori in emergenza;
3. Il sistema di protezione civile e lo sport: Un gioco di squadra;
4. La Protezione Civile ed il sistema coordinato di risposta comunale. La CMEELL e l'emergenza Marche;
5. Protezione ed autoprotezione; consapevolezza dei rischi e mitigazione dei danni valorizzando la prevenzione non strutturale;
6. Il soccorso pubblico in Emergenza e le funzioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
7. "...del vento e del fuoco..." Manutenzione del verde e rischi di Protezione Civile;
8. "...della pioggia e dell'acqua..." Manutenzione e cura del reticolo idraulico e rischi di protezione civile – strumenti di intervento e missione del volontariato;

9. FEEL SAFE, una missione educativa per promuovere cultura di sicurezza e protezione civile;
10. "... quando la terra trema..." Il rischio terremoto, la magnitudo ed i suoi effetti;
11. "L'uomo ed il cane: un'alleanza a vantaggio del sistema protezione civile";
12. Gli eventi di Protezione Civile che scuotono l'anima: Ponte Morandi.... proiezioni del docufilm "Senza respiro".

Le sessioni, moderate dal personale del Dipartimento, hanno ospitato diversi protagonisti ed esponenti delle istituzioni coinvolte, quali i direttori del Dipartimento nazionale e dell' Agenzia Regionale di Protezione Civile, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, esperti del INGV, presidenti delle Organizzazioni del Volontariato nazionali e internazionali, Direttori dei Dipartimenti di Roma Capitale, Sindaci e Assessori delle comunità delle Marche, di Genova e di Roma Capitale, salutati nella sessione introduttiva dal Sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri e dal Governatore della Regione Lazio Francesco Rocca.







Fig. 18: Poster "Le giornate della Protezione Civile"